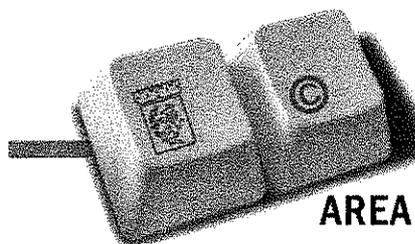




AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.33**

18 FEBBRAIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SANITÀ

LA RISPOSTA A NINO MARMO

OPERATORI ENCOMIABILI

«Il dato reale è che, nonostante la grave crisi di risorse umane, tutti continuano a garantire l'assistenza al limite delle forze umane»

«Bonomo, basta promesse»

Per la sindacalista Capogna il male è l'assenza di una politica sanitaria

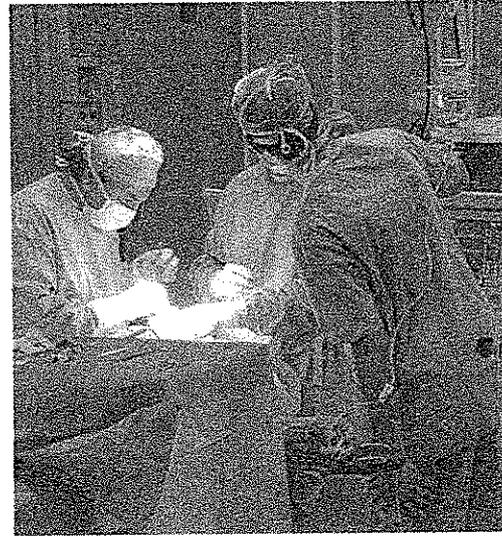
MICHELE PALUMBO

ANDRIA. La coordinatrice della Federazione sindacati indipendenti - Rsu dell'ospedale di Andria, Cristina Capogna, è intervenuta sulla questione proprio della situazione del "Bonomo". Una questione che nei giorni scorsi ha visto registrare numerose prese di posizione. Capogna ha dichiarato: "Ciclicamente ci si accorge della grave situazione dell'ospedale "Bonomo".

Giorni fa, ad esempio, il consigliere regionale Nino Marmo, ha posto un problema e cioè lo spostare l'ospedale di Andria a Canosa o, quantomeno, ci sarebbe un piano per depotenziare l'ospedale di Andria. Mi chiedo: un piano voluto da chi?"

Capogna ha aggiunto: "Forse, il consigliere Regionale, nonché consigliere comunale, da sempre in politica, non si è accorto che, da tempo, l'ospedale di Andria è in agonia e si sta svuotando di professionalità. Certamente, non per un piano architettato dal direttore sanitario di turno, ma per scelte politiche messe in atto dai politici eletti dagli stessi cittadini. Scelte politiche che potevano essere anche diverse e non lo sono state. Il personale sanitario è molto diminuito, gli aggiornamenti tecnologici procedono come sempre a domanda o per accontentare i territori più rumorosi. La carenza di personale sanitario è diventata intollerabile. Situazione che, porta la direzione sanitaria a fare scelte drastiche per garantire le emergenze e l'assistenza sanitaria".

La coordinatrice della Federazione sindacati indipendenti ha anche sottolineato che "Questa visione di una sanità miope non giova a nessuno. Il vero problema per Andria era ed è la mancata costruzione di un nuovo ospedale, il mancato investimento in tecnologie e personale che, non fa diminuire la mo-



SITUAZIONE DIFFICILE L'ospedale «Lorenzo Bonomo» di Andria torna al centro della polemica

bilità passiva e il gap, la differenza con la sanità del centro-nord. Le scelte sono politiche e non di chi quotidianamente è in prima linea a gestire i tanti problemi che affliggono la nostra sanità, una sanità troppo discussa e vittima dei poteri e dell'influenza della politica fatta di bilanci e sterili numeri".

L'analisi di Cristina Capogna prosegue in questo modo: "Su questo, consigliere Marmo, dovrete confrontarvi e dare battaglia, non su esigenze di servizio che provocano mobilità. Il problema della sanità in generale non è il direttore generale, per legge emanazione della Giunta regionale, ma l'assenza di politiche e programmi sanitari. L'ospedale di Andria non è più da tempo una

struttura adeguata ad una popolazione di quasi centomila abitanti. Cosa è stato fatto in tutti questi anni? Quale è stato l'impegno dei vari politici di turno per la nostra città?"

ATTESO IL RIORDINO

«Confido in Emiliano che ha detto come il 2016 sarà l'anno del riordino»

Solo promesse. Attualmente, e questo lo sa molto bene anche il consigliere Marmo, Andria è rappresentata in Consiglio regionale da tre consiglieri, in parlamento da due deputati: perché non fare una battaglia comune per raggiungere questo obiettivo? In questa battaglia mi trovereste vicina".

Infine, la conclusione della sindacalista: "Il dato reale è che, nonostante la grave crisi di risorse umane determinata dal blocco del turn-over, dall'assenza del piano di riordino gli operatori, tutti conti-

nuano a garantire l'assistenza al limite delle forze umane. Non servono più tavoli tecnici, ma azioni concrete e serie. Nello scorso dicembre, il presidente Emiliano ha detto che il 2016 sarà l'anno del riordino, l'occasione per ridisegnare l'offerta sanitaria su tutto il territorio regionale, sarà l'anno dei nuovi investimenti per la realizzazione di nuove e moderne strutture ospedaliere. Mi auguro che la scelta del presidente Emiliano di tenere per sé l'assessorato alla Sanità sia una scelta sufficiente per evitare che la gestione delle Asl sia influenzata da interessi clientelari dei locali notabili. Sono ancora fiduciosa, la speranza è l'ultima a morire. E, come diceva Abramo Lincoln, se prima di tutto potessimo sapere dove siamo e dove stiamo andando, potremmo meglio decidere cosa fare e come farlo. Aspettiamo fiduciosi".

ANDRIA

DOMANI, NEL MUSEO DIOCESANO Enciclica del Papa

Il prossimo 19 febbraio (ore 18,00) presso il Museo Diocesano in Via De Anellis, si terrà, a cura di Fare Ambiente-Movimento Ecologista Europeo, Diocesi di Andria, Patrocinato del Comune di Andria, il Convegno intitolato "Papa Francesco Laudato Si lettera enciclica - Il Creato, l'uomo, l'ambiente". A dibattere ci sarà Nicola Giorgino, Sindaco; Don Gianni Massaro, Delegato dell'Amministratore Apostolico; Benedetto Mi-

scioscia, Presidente Laboratorio verde Fare Ambiente Andria; Antonio Felice Uricchio, Rettore Università degli Studi di Bari; Prof. Vincenzo Pepe, Presidente Fare Ambiente Movimento Ecologista Europeo; Don Vito Miracapillo, Direttore Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro; giustizia e pace, salvaguardia del Creato. Modera Francesco Rossi

SCUOLA E SOCIETÀ

«Cafaro», l'incontro

Sabato, 20 febbraio 2016, alle ore 10:30, presso l'auditorium della scuola "Pasquale Cafaro", gli alunni delle classi terze della Secondaria dell'I.C. "Verdi-Cafaro" incontreranno l'autrice Dalila Coviello, per confrontarsi con lei sui contenuti del suo libro "Alice nel paese dei call center." È un ritratto contemporaneo di una giovane laureata di quell'Italia da cui molti giovani fuggono a gambe levate, alla ricerca di un futuro migliore. Intrappolata nella postazione del call center in cui lavora, Alice cerca di non arrendersi, nonostante gli inconcludenti colloqui di lavoro e la sua condizione di precaria, ma un finale inaspettato l'attende-
rà.

TURISMO E SOCIETÀ

Andria alla Bit di Milano

Anche Andria tra le città che hanno registrato molto interesse per la propria offerta turistica alla Bit di Milano 2016. La città, presente alla conferenza stampa che ha illustrato le proposte complessive della Bat con l'assessore comunale al Marketing e Sviluppo Economico, Silvio Lattanzio, è stata coinvolta nella doppia veste di sito interessato al progetto del Sac "Terre Diomedee" che di quello di "Cuore di Puglia".

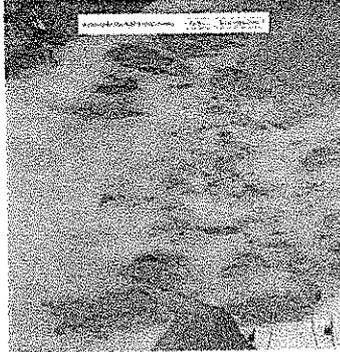
AMBIENTE LA REPLICA DELL'ASSESSORE MASTRODONATO DOPO LE CRITICHE MOSSE DAL MOVIMENTO CINQUE STELLE

«Ciappetta-Camaggio, tanti controlli ma anche lavori per evitare problemi»

● **ANDRIA.** Canalone Ciappetta Camaggio: le polemiche dei giorni scorsi hanno provocato l'intervento dell'assessore comunale alle Politiche per l'Ambiente e la Qualità della vita, Antonio Mastrodonato.

L'assessore Mastrodonato ha precisato che "innanzitutto il canale non è di proprietà comunale bensì della Regione Puglia. Con la stessa Regione Puglia e con il Comune di Barletta e con altri organi preposti è anche in corso un dialogo istituzionale volto al finanziamento dei lavori di rifacimento dell'intero canale. Il depuratore, inoltre, dissequestrato per dare l'avvio dei lavori di potenziamento, pur essendo di proprietà del Comune di Andria, è stato affidato in concessione all'Acquedotto spa, unica società autorizzata ad interventi sullo stesso. In tal senso il Comune può solo compiere controlli sull'operato dell'Acquedotto spa nella gestione della struttura".

L'assessore comunale alle Politiche per l'Ambiente ha anche ricordato di aver partecipato ad un tavolo tecnico (ottobre 2015) presso la Regione Puglia, durante il quale vennero illustrati i lavori di potenziamento dell'impianto che, durando 330 giorni, dovrebbero terminare il prossimo 5 agosto. "In tale sede - ha aggiunto l'assessore Ma-



ESPOSTO Video dei Grillini sul canalone

strodonato - sia l'Arpa Puglia che la direzione dell'Aqp hanno confermato che i controlli, potenziati, avvengono regolarmente ogni 15 giorni. La qualità delle acque in arrivo all'impianto dipende anche dalla presenza di massicci quantitativi di acque di vegetazione abusivamente scaricate in fognatura nera. La natura e la quantità di tali acque non sono infatti compatibili con i processi di trattamento dell'impianto di de-

purazione a servizio dell'agglomerato di Andria, progettato e realizzato solo per il trattamento di acque reflue urbane".

L'assessore Mastrodonato a tal proposito ha reso noto che l'Aqp ha comunicato l'arrivo delle acque di vegetazione ed ha eseguito controlli sulla rete anche in presenza di organi di Polizia giudiziaria e che i stessi controlli sono stati effettuati con l'ausilio del Nucleo di Polizia ambientale ed ecologica presso tredici frantoi oleari in osservanza di apposita ordinanza sindacale.

"Per una completa e corretta informazione - ha quindi dichiarato l'assessore - si precisa che dalla lettura delle analisi predisposte, effettuate in media con cadenza quindicinale, si evince chiaramente che l'impianto nelle normali condizioni di esercizio è in grado di rispettare, sia per l'abbattimento della sostanza carboniosa che per la parte azotata, i limiti imposti e che l'arrivo di carichi diversi (da quelli caratteristici di un normale refluo urbano, come ad esempio accaduto a febbraio 2015, compromette inevitabilmente il processo depurativo. Inoltre controlli effettuati dalla Polizia municipale escludono che ad oggi ci siano terreni irrigati dalle acque del canale Ciappetta-Camaggio".

[m.pal.]

L'INIZIATIVA APPUNTAMENTO STASERA ALLE 19 NELLA SALA «L'OTTAGONO»

Si cercano figuranti per la Passione vivente

● **ANDRIA.** Giovedì 17 marzo, dalle ore 18, ad Andria, si terrà la rappresentazione religiosa de «Ecco l'Uomo: la Passione vivente», organizzata dall'associazione culturale Moovie Studios (Ms) in collaborazione con la Z&M Productions. «Anime» del progetto Sabino Matera e Luciano Albore, autori del film «La Zùite» ispirato alle tradizioni popolari, che ha riscosso tanto successo nella stagione scorsa. L'iniziativa è patrocinata da: diocesi di Andria, grazie al vescovo, Raffaele Calabro, a don Gianni Massaro, don Gianni Agresti e Silvana Campanile; Provincia Bat; Comune; varie arciconfraternite cittadine. Gemellaggio con la Pro Loco di Bari-Santo Spirito.

Alla rappresentazione itinerante parteciperanno oltre 100 figuranti che reciteranno i quadri della Via Crucis, «arricchiti da meravigliosi costumi e scenografie anche naturali», rivelano Matera e Albore. Partenza da piazzale Caneva (scuola Manzoni), passaggio per le vie Toselli e Priorelli, conclusione sulla collinetta adiacente la stessa via Toselli. Tra gli attori: Vincenzo Lullo (Gesù), Rosa Di Ceglie (la Madonna), Dorian Quacquarelli (Maddalena), Patrizia e Mariangela Quacquarelli (le pie donne), Luca Scaroia (Caifa), Antonio Amorese (Barabba) e Nino Sellitri (Pilato).

Il casting per selezionare gli altri figuranti si terrà stasera, alle 19, nella sala ricevimenti «L'Ottagono», in via Barletta. Portare la fotocopia della carta d'identità e il codice fiscale. Per info: 330/702430 o mooviestudios2013@gmail.com.



AUTORI Matera e Albore

ANDRIA SENTENZA DI PRIMO GRADO PER I DUE PRINCIPALI DEL TENTATO OMICIDIO DI PIETRO DELL'ENDICE AVVENUTO IL 29 AGOSTO DEL 2007

Agguato di stampo mafioso due condanne nel clan Pastore

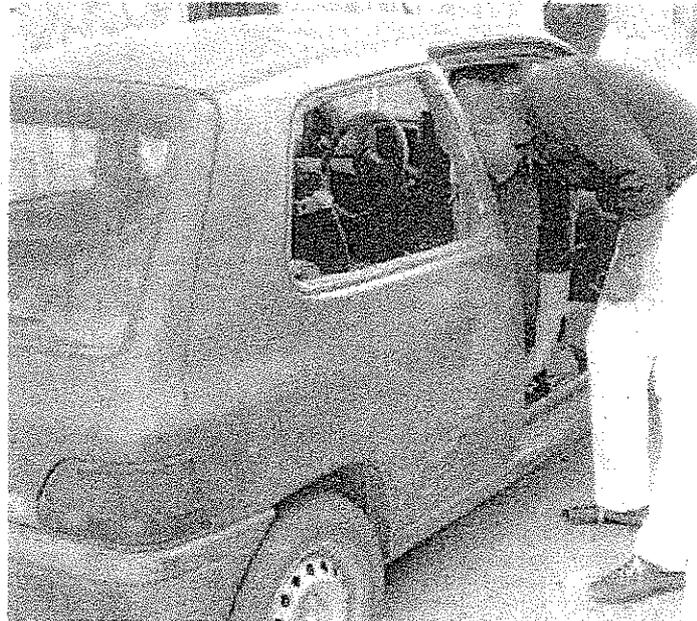
ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** E' stato riconosciuto il metodo mafioso nell'agguato compiuto ai danni di Pietro Dell'Endice, il 29 agosto del 2007, in piazza Murri ad Andria. Ieri, presso il Tribunale di Trani, a conclusione del giudizio di primo grado sono stati condannati due componenti del clan Pastore-Lapenna. Si tratta del 44enne Francesco Nicolamarino (detto cicirrd) e del 39enne Nicola Sgaramella (detto znggrid), che non esitarono ad esplodere numerosi colpi di pistola mitragliatrice M/12 all'indirizzo di Dell'endice, appartenente al contrapposto clan Pistillo/Pesce del rione San Valentino di Andria, con il chiaro intento di ucciderlo. Il grave fatto di sangue, avvenuto in pieno pomeriggio, avrebbe potuto causare numerosi altri feriti o morti, ma solo un fortuito caso ha evitato una strage. L'attività di indagine portò il 14 ottobre del 2014 all'arresto dei due pregiudicati che, nel pieno di una guerra per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio di Andria, cercarono di uccidere Dell'Endice senza riuscirci, perché l'obiettivo dell'agguato si finse morto.

Visti gli atti e le testimonianze presentate dalla Procura Distrettuale Antimafia di Bari ed in parziale accoglimento alle richieste del pm distrettuale, il collegio ha ritenuto di condannare quali esecutori materiali del tentato omicidio: Francesco Nicolamarino e Nicola Sgaramella, rispettivamente a 13 anni e 8 mesi di reclusione ed a 14 anni e 4 mesi di reclusione, riconoscendo per entrambi l'aggravante del metodo mafioso ed applicando l'art. 7 della L. 203/1991. I due sono attualmente detenuti

presso la casa circondariale di Bari e ad ottobre del 2014 furono coinvolti anche nell'operazione che smantellò il clan di Filippo Griner, dedito agli assalti ai tir.

La sentenza è particolarmente significativa per la storia criminale della città di Andria e, in generale, per tutto il Nordbarese: per la prima volta, infatti, con l'applicazione dell'art. 7 (agevolazione e metodo mafioso) è stato data ricognizione giuridica alla connotazione mafiosa del controllo del narcotraffico, particolarmente agguerrito negli anni che vanno dal 2004 al 2007 e culminato con il tentato omicidio in disamina. Tale conquista giurisprudenziale è stata possibile grazie al metodico ed analitico impegno dei militari della compagnia carabinieri di Andria, coordinati dalla D.D.A. di Bari.



SCUSATE QUALCHE PAROLA

A BISCEGLIE UNA PIAZZA CON PAVIMENTAZIONE DI MATTONI E MASSONI

di MICHELE PALUMBO

Uno studioso ha fatto notare che in piazza Vittorio Emanuele II, a Bisceglie, ci sono numerosi riferimenti ai simboli e alla cultura massonica, una cultura inneggiante alla libertà, all'uguaglianza e, in modo particolare, alla fratellanza, e ad un'armonia garantita dal Grande Architetto.

Nella piazza, ha osservato lo studioso, si possono intravedere, cioè, l'occhio onnipotente di Horus ed anche la combinazione tra quadrato (il mondo) ed il cerchio (il divino), con la riproposizione del quadrato per cinque volte (i sensi cioè l'empirismo cioè il metodo induttivo). Insomma, una piazza con una pavimentazione non tanto, o non solo, di mattoni, ma (anche) di massoni.

TRANI NEL TRATTO CHE COLLEGA ANDRIA A BISCEGLIE

Impatto sulla Provinciale 13 auto distrutte, gravi due feriti



L'INCIDENTE Le auto coinvolte nell'impatto sulla Sp 13

● **TRANI.** Si conferma quello in territorio di Trani il tratto più pericoloso della strada provinciale 13, che collega Andria con Bisceglie. Anche ieri, purtroppo, aggiungendosi ad una lista di sinistri molto lunga, alcuni dei quali particolarmente gravi, un nuovo incidente si è registrato a circa sei chilometri dall'abitato di Andria: due autovetture, per cause tuttora da accertarsi, si sono scontrate frontalmente.

L'impatto ha distrutto le vetture e ferito in maniera grave i due conducenti, che non avevano passeggeri a bordo. Un ragazzo, cosciente, è stato trasportato all'ospedale di Bisceglie e le sue condizioni non sembrano destare preoccupazioni. Per l'uomo alla guida dell'altra vettura, invece, le conseguenze dell'urto sono state più serie: in-

fatti, si è necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarlo dalle lamiere, oltre ad un lungo intervento di trattamento e stabilizzazione dell'equipe della postazione di Andria 1 del 118, che lo successivamente trasferito, in codice rosso e gravi condizioni da politrauma della strada, presso l'ospedale "Bonomo" di Andria. Sul posto le polizie locali di Andria e Trani, i carabinieri e la Polizia di Stato, mentre il traffico è stato

completamente bloccato fino alla rimozione di veicoli e detriti dalla sede stradale.

Dopo l'allargamento della porzione centrale della Trani-Andria, la messa in sicurezza dell'Andria-Bisceglie rappresenta la prossima opera pubblica di grosso impatto che la Provincia di Barletta-Andria-Trani intende realizzare. Allo stato, si sta procedendo con interventi di possibile mitigazione del rischio. *[n.a.]*

ANDRIA L'ADESIONE ALLA CAMPAGNA «M'ILLUMINO DI MENO»

Piazza Catuma al buio ma non per disservizio

● **ANDRIA.** Piazza Catuma, la piazza più centrale e nota della città al buio, ma non si tratterà di un disservizio.

Domani, venerdì 19 febbraio, la Città di Andria aderisce alla campagna nazionale di sensibilizzazione sui consumi energetici e la mobilità sostenibile, de-

nominata "M'illumino di meno": a partire dalle 21, piazza Vittorio Emanuele II (già piazza Catuma) resterà al buio due ore per sensibilizzare la città al tema del risparmio energetico. "M'illumino di meno" (dodicesima edizione) è la più grande campagna radiofonica di sensibilizzazione sui consumi energetici e la mobilità sostenibile, ideata da Caterpillar, storico programma in onda dal lunedì al venerdì su Radio 2 Rai dalle 17.30 alle 19.

Il 2016 è dedicato in particolare al tema della mobilità sostenibile con la grande operazione Bike the Nobel, la campagna etica associata all'iniziativa in cui si candida la bicicletta al Premio Nobel per la Pace.

CULTURA & SPETTACOLI

DOMANI IL SAGGIO DI SINISI A BARI

Falcone, patriota siciliano negli Usa

● Domani 19 febbraio, alle 10 nella Sala del Consiglio della Regione Puglia in via Capruzzi 212 a Bari, sarà presentato il libro «A sicilian patriot - Giovanni Falcone e gli Stai Uniti d'America» di Giannicola Sinisi, magistrato della Corte d'Appello di Roma (Cacucci ed.). Dopo i saluti di Mario Loizzo, presidente del Consi-



glio della Regione, con l'Autore, interverranno il direttore della «Gazzetta» Giuseppe De Tommaso, Rossella Diana (referente legalità dell'Ufficio Scolastico Regionale), il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio.

FRANCESCO BRUNO*

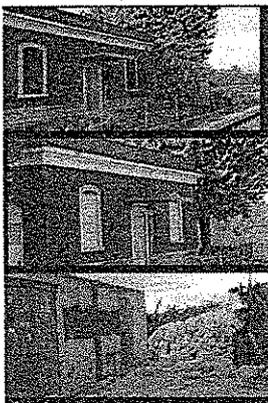
La Casa Cantoniera sgomberata e abbattuta in modo frettoloso

Dopo lo sgombero forzato, la Casa Cantoniera 19, nel rione Fratta, ad Andria, è stata rasa al suolo. Il 27 gennaio scorso la famiglia che la occupava era stata costretta ad abbandonare la Casa, nonostante un regolare contratto di comodato d'uso, per il quale versava dei soldi, perché la particella su cui insisteva la Casa sembra inserita nel progetto di realizzazione della Stazione Andria-Sud. Scrive l'avvocato Francesco Bruno, che segue la vicenda.

Lo sgombero forzoso era avvenuto senza alcun preavviso, con un inaspettato dispiegamento delle forze dell'ordine (numerosi agenti di Polizia, con camionetta e pronti ad intervenire, su ordine della Questura di Bari, asseritamente su impulso della Prefettura Bari e dopo la asserita convocazione di un Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica) e di altri soggetti (camion dei traslochi, muratori per sigillare gli ingressi e smontare porte e infissi, autoambulanza) senza alcuna notifica e con modalità tali da violare basilari diritti umani ed essenziali garanzie procedurali, riconosciute a livello internazionale: al contraddittorio, accesso a vie di ricorso legale, al preavviso congruo e ragionevole riguardo l'operazione, alle informazioni adeguate sulle modalità di

svolgimento, alla presenza di rappresentanti istituzionali, alla possibilità di identificare tutti coloro che conducono lo sgombero, al divieto di condurre lo sgombero in orari non consoni, alla predisposizione di soluzioni alternative abitative adeguate, ad ottenere una verbalizzazione delle operazioni.

Immaginatevi svegliati, in aperta campagna, di inverno, all'alba, dal frastuono provocato dal battere dei pugni, contemporaneamente, su porte e finestre della vostra abitazione. Immaginatevi circondati e la vostra casa invasa; immaginatevi violentati nella vostra



ANDRIA La casa prima e dopo

privacy e bloccati senza possibilità di fuga. Immaginate le persone che cominciano a smontare la vostra abitazione di ogni cosa. Immaginate, ancora, di chiedere spiegazioni e vedervi opporre un netto rifiuto. Nessun interlocutore istituzionale presente per verificare se quanto stava avvenendo era lecito o meno. Nessuna risposta.

Il tutto in pendenza di un articolato contenzioso in corso e di una udienza fissata il giorno 11. marzo 2016 per verificare se la Casa Cantoniera n. 19 rientra tra gli immobili inseriti nel piano particellare di esproprio approvato nel 2012 dal Comune di Andria o meno, come si affannano a sostenere i malcapitati.

Inutile documentare, carte alla mano, rilasciate dal Comune di Andria in copia conforme all'originale, che la particella in questione non rientra nel piano di esproprio e non può essere legittimamente espropriata. Risultato: sgombero forzoso e violento e consegna dell'immobile in favore della Ferrotramviaria S.p.A.

Ora Ferrotramviaria ha definitivamente demolito la Casa Cantoniera n. 19 e tagliato alcune essenze arboree di notevole pregio.

Non ha voluto aspettare neppure la data dell'udienza. I ruderi della Casa Cantoniera n. 19, demolita senza alcuna pronuncia giudiziale di merito e senza concreta possibilità di difesa, sono diventati il simbolo di Istituzioni che non sono più in grado di garantire lo Stato di diritto.

Sono il simbolo della disgregazione delle Istituzioni e dell'urlo disperato e rassegnato del cittadino. In che Stato viviamo?

E' così difficile verificare dagli atti pubblici comunali se la particella su cui ricadeva la Casa Cantoniera n. 19 è ricompresa nel piano particellare di esproprio? E' così difficile attestare che la Casa Cantoniera è divenuta, da lunghi anni, di proprietà del demanio regionale?

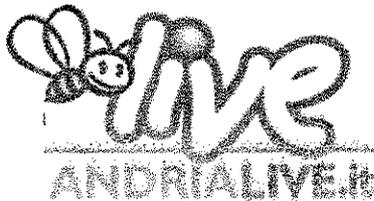
E' possibile che la Regione Puglia abbia delegato una società privata, la Ferrotramviaria S.p.A., ad espropriare al prezzo di euro 50mila (così autodeterminato dalla stessa Ferrotramviaria S.p.A. in favore di se stessa) un bene demaniale, cioè già della Regione Puglia?

E' così che si utilizzano i fondi per realizzare le opere pubbliche finanziate dalla Comunità Europea? E' così che si controlla una società privata, la Ferrotramviaria S.p.A., che gestisce in concessione (a caro prezzo per i contribuenti) i beni demaniali?

La Corte dei Conti Regionale che ne pensa? In caso di consumazione di fatti reato chi e quando interverrà e chi ne risponderà? Rimane il fatto - conclude amaramente Francesco Bruno - che la Casa Cantoniera n. 19 non c'è più.

E' stata rasa al suolo e, con essa, la dignità e i diritti dei suoi occupanti. Senza approfondimenti né risposte. Senza la concreta possibilità di difendersi. Senza che sia intervenuta una pronuncia giudiziaria di merito. Senza democrazia né libertà. Noi continueremo a condurre la nostra battaglia certi che qualcuno, prima o poi, ci ascolterà e ci darà delle risposte.

*Avvocato - Andria



Andria - mercoledì 17 febbraio 2016 Attualità

La città ha illustrato le proposte complessive della Bat con l'assessore comunale al Marketing e Sviluppo Economico, avv. Silvio Lattanzio

Alla Bit di Milano, sempre vivo l'interesse per Andria

La città è stata coinvolta nella doppia veste di sito interessato al progetto del Sac "Terre Diomedee" che di quello di "Cuore di Puglia"

di LA REDAZIONE

Anche Andria tra le città che hanno registrato molto interesse per la propria offerta turistica alla Bit di Milano 2016.

La città, presente alla conferenza stampa che ha illustrato le proposte complessive della Bat con l'assessore comunale al Marketing e Sviluppo Economico, avv. Silvio Lattanzio, è stata coinvolta nella doppia veste di sito interessato al progetto del Sac "Terre Diomedee" che di quello di "Cuore di Puglia".

Nel primo caso sono stati illustrati, all'interno dello spazio della regione Puglia, i contenuti del SAC (progetto nel quale sono coinvolti 10 comuni tra cui Andria) con le prime iniziative affidate all'Agenzia Puglia Imperiale con il supporto già manifestatosi in occasione delle recenti iniziative natalizie tra i mercatini, le visite guidate nel centro storico, i laboratori per le scolaresche, la visita al frantoio oleario di Torre di Bocca. "Insieme a questo Andria - sottolinea l'assessore Lattanzio - ha illustrato a Milano la sua offerta turistica polivalente sotto gli aspetti naturalistici, ambientali e culturali, come la "classica di Primavera", cioè la "la Fiera di Aprile" ed il festival Internazionale di Andria, Castel dei Mondi.



Milano La Bit © n.c.

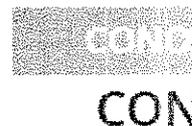
Siamo cioè in linea con la scelta di fare della Puglia una meta non solo balneare ma anche culturale, naturalistica, rurale e così via, insomma un turismo di qualità”.

Anche come città aderente al progetto “Cuore di Puglia” Andria ha valorizzato a Milano il suo peso specifico come ha fatto già in occasione di Expo 2015 quando ha partecipato, per una settimana, a Cascina Triulzo, ad eventi a tema sulla enogastronomia di eccellenza. “Anche come Cuore di Puglia - conclude Lattanzio - abbiamo valorizzato il nostro ruolo e in futuro si prospettano ulteriori progetti a livello internazionale sempre sotto l'ottica della valorizzazione del marketing territoriale”.

Andria – Canale Ciappetta-Camaggi: la verità dell'ass. Mastrodonato

18 febbraio, 2016 | scritto da rosarutigliano

E' affidato a un post sul suo profilo facebook il lungo chiarimento dell'ass. Mastrodonato sulla situazione del canale Ciappetta – Camaggi e rischio per la salute dei cittadini. *“In riferimento alla pubblicazione sia di un comunicato che di un video in merito alla situazione del canale “Ciappetta Camaggi”, e relativamente alle problematiche ambientali inerenti gli scarichi del depuratore cittadino – scrive l'ass.re – sono a precisare quanto segue. Innanzitutto il canale non è di proprietà comunale bensì della Regione Puglia. Con la stessa Regione Puglia e con il Comune di Barletta e con altri organi preposti è anche in corso un dialogo istituzionale volto al finanziamento dei lavori di rifacimento dell'intero canale. Il Depuratore, inoltre, dissequestrato per dar adito all'avvio dei lavori di potenziamento, pur essendo di proprietà del comune di Andria, è stato affidato in concessione all'Acquedotto S.p.a., unica società autorizzata ad interventi sullo stesso. In tal senso il Comune può solo compiere azione di controllo sull'operato dell'Acquedotto S.p.a. nella gestione della struttura. Ho personalmente partecipato ad un tavolo tecnico il 22/10/2015 presso la Regione Puglia, durante il quale si sono illustrati i lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione che dovrebbero durare 330 giorni circa con data presunta di fine lavori del 05/08/2016. In tale sede sia l'Arpa Puglia che la Direzione dell'AQP hanno confermato che i controlli, potenziati, avvengono regolarmente ogni 15 giorni. La qualità delle acque in arrivo all'impianto dipende anche dalla presenza di massicci quantitativi di acque di vegetazione abusivamente scaricate in fognatura nera. La natura e la quantità di tali acque non sono infatti compatibili con i processi di trattamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Andria, progettato e realizzato esclusivamente per il trattamento di acque reflue urbane. L'AQP ha comunicato l'arrivo delle acque di vegetazione ed ha eseguito controlli sulla rete anche in presenza di Organi di Polizia Giudiziaria. Gli stessi controlli sono stati effettuati con l'ausilio del Nucleo di Polizia Ambientale ed Ecologica presso tredici frantoi oleari in osservanza di apposita ordinanza sindacale. Per una completa e corretta informazione si precisa che dalla lettura delle analisi predisposte, effettuate in media con cadenza quindicinale, si evince chiaramente che l'impianto nelle normali condizioni di esercizio è in grado di rispettare, sia per l'abbattimento della sostanza carboniosa che per la parte azotata, i limiti imposti e che l'arrivo di carichi diversi da quelli caratteristici di un normale refluo urbano (come ad esempio accaduto a febbraio 2015) compromette inevitabilmente il processo depurativo. Inoltre controlli effettuati dalla locale Polizia Municipale escludono che ad oggi ci siano terreni irrigati dalle acque del canale Ciappetta-Camaggi: infatti il territorio in questione risulta alimentato dal Consorzio di Bonifica da cui gli agricoltori attingono le acque necessarie per l'irrigazione dei campi. Sulla salute dei cittadini – conclude Mastrodonato – nessuno può permettersi di scherzare e di questo l'Amministrazione Comunale ne è talmente consapevole tanto che ci chiediamo se la stessa attenzione si è avuta in un recente passato quando la salute dei cittadini bisognava preservarla come lo si deve fare oggi. Ad esempio, a proposito di passato e di azioni svolte nel presente, siamo riusciti, unitamente alla Regione Puglia, a far riaprire l'esame del progetto della nuova discarica di Andria in zona San Nicola per anomalie che lo stesso progetto presenta e che nella conferenza di servizi del 29/05/2009, nessuno ha evidenziato – e ribadisco nessuno dei precedenti amministratori ora con altri ruoli politici – autorizzando lo stesso con non poca superficialità, esprimendo “Parere Favorevole” così come riportato nella Determinazione Dirigenziale della Provincia BAT nr.76 del 30/07/2012. Si precisa che tale progetto presentava la realizzazione di una nuova discarica di RSU su una esistente discarica di inerti. In quella stessa conferenza di servizi è stata autorizzata, anche dal Comune di Andria e senza una minima prescrizione che riguardasse una attenta indagine sul sottofondo della stessa, tesa ad evidenziare se la vecchia discarica di inerti fosse atta a reggere senza alcun problema la nuova di RSU. E' stata quindi fatta una conferenza di servizi in regione in data 09/02/2016, in cui l'autorizzazione della discarica è stata subordinata alla realizzazione di approfondite indagini sulla reale fattibilità della stessa. Altro che chiacchiere, l'ambiente si difende con i fatti e non con la demagogia”.*



HOME NOTIZIE RUBRICHE SPORT IREPORT AGENDA METEO ALMANACCO

INDICE NOTIZIE ARCHIVIO VITA DI CITTÀ TERRITORIO BANDI E CONCORSI COMMENTO CRONACA POLITICA ENTI LOCALI

RELIGIONI

POLITICA ANDRIA SELECTED

Ciappetta Camaggio, Mastrodonato: «L'ambiente si difende con i fatti»

L'Assessore all'Ambiente di Andria risponde alle polemiche del M5S

ING. ANTONIO MASTRODONATO

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 17 Febbraio 2016 ore 18.14

«L'ambiente si difende con i fatti e non con la demagogia». Inizia così una lunga nota dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Andria, Antonio Mastrodonato che risponde in modo approfondito alla situazione del canale Ciappetta Camaggio in riferimento ad un esposto in Procura da parte del Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle di Andria. «Ci tengo a precisare innanzitutto che il canale non è di proprietà comunale bensì della Regione Puglia. Con la stessa Regione Puglia e con il Comune di Barletta e con altri organi preposti è in corso un dialogo istituzionale volto al finanziamento dei lavori di rifacimento dell'intero canale. Il Depuratore, inoltre, dissequestrato per dar adito all'avvio dei lavori di potenziamento, pur essendo di proprietà del comune di Andria, è stato affidato in concessione all'Acquedotto S.p.a., unica società autorizzata ad interventi sullo stesso. In tal senso il Comune può solo compiere azione di controllo sull'operato dell'Acquedotto S.p.a. nella gestione della struttura».

Dalle premesse alle attività: «Ho personalmente partecipato ad un tavolo tecnico il 22/10/2015 presso la Regione Puglia - dice Mastrodonato - durante il quale si sono illustrati i lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione che dovrebbero durare 330 giorni circa con data presunta di fine lavori il 05/08/2016. In tale sede sia l'Arpa Puglia che la Direzione dell'AQP hanno confermato che i controlli, potenziati, avvengono regolarmente ogni 15 giorni. La qualità delle acque in arrivo all'impianto dipende anche dalla presenza di massicci quantitativi di acque di vegetazione abusivamente scaricate in fognatura nera. La natura e la quantità di tali acque non sono infatti compatibili con i processi di trattamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Andria, progettato e realizzato esclusivamente per il trattamento di acque reflue urbane. L'AQP ha comunicato l'arrivo delle acque di vegetazione ed ha eseguito controlli sulla rete anche in presenza di Organi di Polizia Giudiziaria».

«Gli stessi controlli sono stati effettuati con l'ausilio del Nucleo di Polizia Ambientale ed Ecologica presso tredici frantoi oleari in osservanza di apposita ordinanza sindacale. Per una completa e corretta informazione si precisa che dalla lettura delle analisi predisposte, effettuate in media con

cadenza quindicinale, si evince chiaramente che l'impianto nelle normali condizioni di esercizio è in grado di rispettare, sia per l'abbattimento della sostanza carboniosa che per la parte azotata, i limiti imposti e che l'arrivo di carichi diversi da quelli caratteristici di un normale reflujo urbano (come ad esempio accaduto a febbraio 2015) compromette inevitabilmente il processo depurativo. Inoltre controlli effettuati dalla locale Polizia Municipale - dice ancora Mastrodonato - escludono che ad oggi ci siano terreni irrigati dalle acque del canale Ciappetta-Camaggi: infatti il territorio in questione risulta alimentato dal Consorzio di Bonifica da cui gli agricoltori attingono le acque necessarie per l'irrigazione dei campi. Sulla salute dei cittadini nessuno può permettersi di scherzare e di questo l'Amministrazione Comunale ne è talmente consapevole tanto che ci chiediamo se la stessa attenzione si è avuta in un recente passato quando la salute dei cittadini bisognava preservarla come lo si deve fare oggi».

Lo stesso Assessore all'Ambiente, infatti, fa un balzo indietro nel tempo sino ad arrivare al 2009 ed alla Discarica di San Nicola La Guardia ad Andria: «A proposito di passato e di azioni svolte nel presente - dice Mastrodonato - siamo riusciti, unitamente alla Regione Puglia, a far riaprire l'esame del progetto della nuova discarica di Andria in zona San Nicola per anomalie che lo stesso progetto presenta e che nella conferenza di servizi del 29/05/2009, nessuno ha evidenziato - e ribadisco nessuno dei precedenti amministratori ora con altri ruoli politici - autorizzando lo stesso con non poca superficialità, esprimendo "Parere Favorevole" così come riportato nella Determinazione Dirigenziale della Provincia BAT nr.76 del 30/07/2012. Si precisa che tale progetto presentava la realizzazione di una nuova discarica di RSU su una esistente discarica di inerti. In quella stessa conferenza di servizi è stata autorizzata, anche dal Comune di Andria e senza una minima prescrizione che riguardasse una attenta indagine sul sottofondo della stessa, tesa ad evidenziare se la vecchia discarica di inerti fosse atta a reggere senza alcun problema la nuova di RSU. E' stata quindi fatta una conferenza di servizi in regione in data 09/02/2016, in cui l'autorizzazione della discarica è stata subordinata alla realizzazione di approfondite indagini sulla reale fattibilità della stessa».

Hotel? trivago

L'Hotel ideale al miglior prezzo

andrsoln il 17 febbraio alle 19.47
I soldi spariscono e i fatti non si vedono.

 Rispondi a questo commento

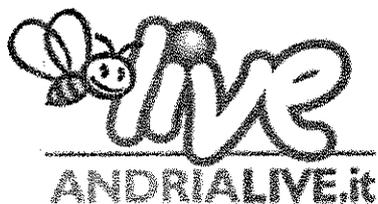
I commenti rappresentano le opinioni personali dei lettori di AndriaViva e non dell'editore o degli autori.

INSERISCI UN COMMENTO

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo email:

L'indirizzo email è necessario per attivare e pubblicare il messaggio.



Andria - mercoledì 17 febbraio 2016 Politica

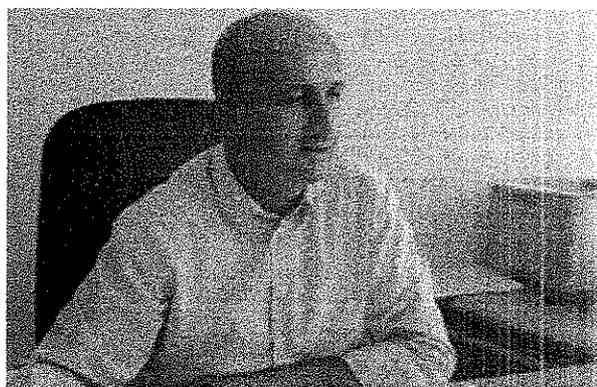
L'Assessore all'Ambiente replica al video denuncia diffuso dai pentastellati. La nota

Anomalie nelle acque del Ciappetta-Camaggio, Mastrodonato smentisce

«Controlli regolari ogni 15 giorni. L'impianto nelle normali condizioni di esercizio è in grado di rispettare, sia per l'abbattimento della sostanza carboniosa che per la parte azotata, i limiti imposti»

di LA REDAZIONE

Relativamente alla pubblicazione della nota e del video denuncia dei consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle in merito alla situazione del canale "Ciappetta Camaggio" e le problematiche ambientali inerenti gli scarichi del depuratore cittadino, arrivano le precisazioni dell'assessore all'Ambiente, Antonio Mastrodonato:



L'assessore, Antonio Mastrodonato © AndriaLive

«Innanzitutto il canale non è di proprietà comunale bensì della Regione Puglia. Con la stessa Regione Puglia e con il Comune di Barletta e con altri organi preposti è anche in corso un dialogo istituzionale volto al finanziamento dei lavori di rifacimento dell'intero canale. Il Depuratore, inoltre, dissequestrato per dar adito all'avvio dei lavori di potenziamento, pur essendo di proprietà del comune di Andria, è stato affidato in concessione all'Acquedotto S.p.a., unica società autorizzata ad interventi sullo stesso. In tal senso **il Comune può solo compiere azione di controllo sull'operato dell'Acquedotto S.p.a.** nella gestione della struttura. Ho personalmente partecipato ad un tavolo tecnico il 22/10/2015 presso la Regione Puglia, durante il quale si sono illustrati i lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione che dovrebbero durare 330 giorni circa con data presunta di fine lavori del 05/08/2016. In tale sede sia l'Arpa Puglia che la Direzione dell'AQP hanno confermato che i controlli, potenziati, avvengono regolarmente ogni 15 giorni.

La qualità delle acque in arrivo all'impianto dipende anche dalla presenza di massicci quantitativi di acque di vegetazione abusivamente scaricate in fognatura nera. La natura e la quantità di tali acque - continua Mastrodonato - non sono infatti compatibili con i processi di

trattamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Andria, progettato e realizzato esclusivamente per il trattamento di acque reflue urbane. L'AQP ha comunicato l'arrivo delle acque di vegetazione ed ha eseguito controlli sulla rete anche in presenza di Organi di Polizia Giudiziaria. Gli stessi controlli sono stati effettuati con l'ausilio del Nucleo di Polizia Ambientale ed Ecologica presso tredici frantoi oleari in osservanza di apposita ordinanza sindacale. Per una completa e corretta informazione si precisa che **dalla lettura delle analisi predisposte, effettuate in media con cadenza quindicinale, si evince chiaramente che l'impianto nelle normali condizioni di esercizio è in grado di rispettare, sia per l'abbattimento della sostanza carboniosa che per la parte azotata, i limiti imposti e che l'arrivo di carichi diversi da quelli caratteristici di un normale refluo urbano (come ad esempio accaduto a febbraio 2015) compromette inevitabilmente il processo depurativo.** Inoltre controlli effettuati dalla locale Polizia Municipale escludono che ad oggi ci siano terreni irrigati dalle acque del canale Ciappetta-Camaggi: infatti il territorio in questione risulta alimentato dal Consorzio di Bonifica da cui gli agricoltori attingono le acque necessarie per l'irrigazione dei campi.

Sulla salute dei cittadini nessuno può permettersi di scherzare e di questo l'Amministrazione Comunale ne è talmente consapevole tanto che ci chiediamo se la stessa attenzione si è avuta in un recente passato quando la salute dei cittadini bisognava preservarla come lo si deve fare oggi. Ad esempio, a proposito di passato e di azioni svolte nel presente, siamo riusciti, unitamente alla Regione Puglia, a far riaprire l'esame del progetto della nuova discarica di Andria in zona San Nicola per anomalie che lo stesso progetto presenta e che nella conferenza di servizi del 29/05/2009, nessuno ha evidenziato - e ribadisco nessuno dei precedenti amministratori ora con altri ruoli politici - autorizzando lo stesso con non poca superficialità, esprimendo "Parere Favorevole" così come riportato nella Determinazione Dirigenziale della Provincia BAT nr.76 del 30/07/2012. Si precisa che tale progetto presentava la realizzazione di una nuova discarica di RSU su una esistente discarica di inerti. In quella stessa conferenza di servizi è stata autorizzata, anche dal Comune di Andria e senza una minima prescrizione che riguardasse una attenta indagine sul sottofondo della stessa, tesa ad evidenziare se la vecchia discarica di inerti fosse atta a reggere senza alcun problema la nuova di RSU. È stata quindi fatta una conferenza di servizi in regione in data 09/02/2016, in cui l'autorizzazione della discarica è stata subordinata alla realizzazione di approfondite indagini sulla reale fattibilità della stessa. Altro che chiacchiere, l'ambiente si difende con i fatti e non con la demagogia».



DALLA PROVINCIA

TURISMO

LE POLEMICHE SULLA PIANIFICAZIONE

LA NOVITÀ

«No Barrier»: è un progetto finalizzato a mettere in rete le aree che affrontano il problema del turismo legato alla disabilità»

«Ecco i progetti esposti alla Bit di Milano»

L'assessore Gammarota replica ai capigruppo di minoranza

MICHELE PIAZZOLLA

«**BARLETTA.** «La gita a Milano? Personalmente preferisco il mare». Non si è fatta attendere la replica dell'assessore al turismo Giuseppe Gammarota alle polemiche sulla partecipazione alla Bit di Milano scatenate dai capigruppo consiliari delle opposizioni Dario Damiani (Forza Italia), Gennaro Cefola (Nuova Generazione) e Flavio Basile (Adesso Puoi).

«Mi sorprende - attacca Gammarota - il presapochismo che tre membri dell'opposizione affrontano senza avere alcuna conoscenza delle dinamiche che caratterizzano una manifestazione importante come la Borsa internazionale del turismo. Certo alla Bit si va organizzati, preparati e con delle cose concrete sulle quali puntare. Ero organizzato, preparato e pronto ad affrontare tutte le opportunità che una prestigiosa vetrina come la Bit può offrire. Organizzato perché mi sono documentato sullo stato dell'arte delle cose fatte e avviate dal mio predecessore Antonio Divincenzo».

A proposito, Gammarota elenca le iniziative illustrate e presentate nel corso della Bit. E cioè: presentazione del programma 2016 «Cuore della Puglia», che vede Barletta protagonista insieme ad altri

quaranta Comuni, per la promozione e valorizzazione delle eccellenze agroalimentari e dei beni culturali di ogni singola città, progetto già presente anche a Expo 2015; il progetto «Sistema Ambientale Culturale, terre di Diomede» che mira a far conoscere e promuovere le unicità del nostro territorio Bat; il «Cooperating Meetings Excellence», club di prodotto accreditato dalla Regione Puglia e finalizzato all'organizzazione del turismo congressuale nel nostro territorio.

«Sottolinea - ricorda Gammarota - che ero in buona compagnia atteso che erano presenti moltissimi amministratori locali e che con loro ho potuto affrontare argomenti finalizzati alla programmazione e alle sinergie che possono nascere dai nostri territori. Vorrei anche dire ai tre consiglieri che alla Bit si va anche per studiare, osservare, documentare, approfondire e perché no, anche copiare, attività realizzate e sperimentate».

E in particolare, riferisce l'assessore: «Ho seguito per esempio con grande interesse la presentazione del progetto ormai concluso del N.o.Barrier, un progetto europeo finalizzato a mettere in rete tutte quelle aree che affrontano il problema del turismo legato alla disabilità».

Inoltre, ribadisce: «Gli appuntamenti e i gli incontri si sono svolti nell'area Puglia ed erano inseriti nel calendario ufficiale della nostra Regione che si è presentata con sei diverse aree di interesse turistiche: Gargano e Daunia, Bari e la costa, Valle d'Itria, Salento, Puglia Imperiale, Magna Grecia, Murgia e Gravine. Il successo della Puglia, riconosciuto internazionalmente, non appartiene solo ad un'area ma riguarda l'intera nostra Regione».

Per la programmazione, a cui Gammarota riserva una grande importanza strategica, presto sarà avviata la calendarizzazione degli appuntamenti estivi, compreso la Disfida. «Credo - ribadisce l'assessore - di aver dimostrato che al dire preferisco il fare e sono certo che con il supporto e condivisione del sindaco Cascella e la sinergia con i colleghi assessori, si potranno avviare azioni che ancora una volta faranno del nostro Comune un riferimento certo della nostra Regione. Per me sono stati tre giorni impegnativi che non mi hanno colto di sorpresa visto che frequento la Bit per motivi professionali da molto tempo». «Per quanto riguarda la gita - conclude Gammarota - vorrei dire ai tre consiglieri che tanto mi ricordano Domenico Modugno quando cantava " ... siamo rimasti in tre ».

LAVORI PUBBLICI IERI MATTINA A PALAZZO DI CITTÀ LA CONSEGNA DELL'OPERA DA PARTE DI RETE FERROVIARIA ITALIANA

Sottovia in località Santuario domani l'apertura al traffico

«**BARLETTA.** È stato formalmente consegnato ieri a Palazzo di città, da parte di Rete Ferroviaria Italiana Spa, il sottovia carrabile e pedonale al Km 597 + 163 della linea Foggia - Bari in località Santuario Madonna dello Sterpeto con le relative opere accessorie. Compie così un ulteriore passaggio il complesso programma di superamento dei passaggi a livello presenti sul territorio urbano con opere sostitutive. L'apertura al traffico veicolare e pedonale del sottovia è stata concordata per il 19 febbraio nel corso di una riunione tenutasi ieri mattina a Palazzo di Città alla quale hanno partecipato, con il sindaco Pasquale Cascella, gli assessori

e i dirigenti comunali di competenza insieme a rappresentanti della Rete Ferroviaria Italiana, di Italferr e dell'azienda che ha eseguito i lavori. A seguito del sopralluogo tecnico, la messa in esercizio del sottovia è stata regolata con due ordinanze dirigenziali volte a disciplinare, con apposita nuova segnaletica stradale orizzontale e verticale, il traffico nell'area interessata dalla chiusura del passaggio a livello. In particolare è stata definita la segnaletica verticale ed orizzontale per la conseguente apertura al traffico dell'opera realizzata in località Madonna dello

Sterpeto, tra via Trani e la complanare Anas, prevedendo la possibilità di utilizzare la viabilità alternativa sia da via Trani che dalla complanare Anas per raggiungere i siti abitativi o industriali nonché lo stesso Santuario. Prima della consegna dell'opera, la Giunta ha approvato la variazione del Bilancio Provvisorio 2016, con l'istituzione di un capitolo di spesa finanziato dall'avanzo di amministrazione vincolato per 65mila euro, che consente l'intervento di ampliamento della vicinale Madonna dello Sterpeto in modo da completare l'opera a servizio del Santuario.

Viabilità

Ampliamento strada vicinale

«**BARLETTA** Fra le delibere approvate dalla giunta comunale nell'ultima seduta c'è il provvedimento di variazione di bilancio per i lavori di ampliamento della vicinale Madonna dello Sterpeto. Su richiesta inviata dal dirigente del settore dei lavori pubblici relativa alle opere complementari per la soppressione dei passaggi a livello, consistente nella realizzazione dell'ampliamento della vicinale Madonna dello Sterpeto a servizio del Santuario, la Giunta comunale ha approvato la variazione del bilancio provvisorio 2016 con l'istituzione di un capitolo di spesa finanziato dall'avanzo di amministrazione vincolato per 65.000 euro.

L'INIZIATIVA A CURA DELLO SPI-CGIL

Shoah e libertà borse di studio

«**BARLETTA.** Il teatro comunale «Curci» sarà lo scenario all'interno del quale vi sarà la consegna delle borse di studio 2016 sul tema della Shoah e della Libertà dei

Popoli.

La Giunta ha concesso l'utilizzo gratuito del Teatro Comunale Curci per il giorno 23 febbraio 2016 per la premiazione degli elaborati che hanno partecipato al Concorso a borse di studio aperto alle scuole del territorio, promosso dal Sindacato Pensionati Italiani Bat (Spi-Cgil), per la produzione di un elaborato su tema della Shoah e della libertà dei popoli «Spogliati di tutto, tranne che nella dignità - oggi come ieri la libertà attraverso il mare e i fili spinati».

COMUNE

LA VACANZA DI UN POSTO

L'APPELLO

Rivolgendosi ai cittadini e agli ordini professionali, il primo cittadino chiede un po' di comprensione

«Presto la nomina all'Ufficio tecnico»

Intervento del sindaco Bottaro sull'assenza del dirigente

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Un accorato appello alla comprensione, rivolto a cittadini e Ordini professionali, con "l'impegno di provvedere ad una nuova nomina in tempi quanto più brevi possibili, pur tenendo conto delle rigide norme contrattuali che regolano il pubblico impiego": il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, si rivolge direttamente ai cittadini, alle imprese, ai tecnici ed agli addetti ai lavori che solitamente frequentano l'ufficio tecnico (architetti, geometri ed ingegneri) per chiedere un supplemento di pazien-

za dopo che il dirigente della IV Area del Comune di Trani (Urbanistica), Michele Stasi, ha comunicato, per motivi personali, di non poter accettare l'incarico che avrebbe svolto (mediante utilizzo condiviso fra Comune di Trani e Comune di Gravina) per un altro mese e garantendo 1 giorno di presenza settimanale. Dunque, come anticipato ieri dalla Gazzetta, niente dirigente all'Ufficio Tecnico comunale. E così è ferma l'economia che ruota intorno a tutto ciò che riguarda quel servizio.

Per la cronaca, l'ing. Stasi, dirigente titolare del Comune di Tra-

ni a tempo indeterminato, a fine dicembre ha iniziato a prestare servizio presso il Comune di Gravina con incarico ex articolo 110 del decreto legislativo 267/2000. La sua decisione di trasferirsi nel Comune murciano, comunicata al sindaco Bottaro contestualmente all'accettazione del nuovo incarico, ha amplificato le difficoltà croniche dell'Area urbanistica del Comune di Trani. L'Amministrazione era riuscita a trovare un'intesa per un utilizzo condiviso del professionista, il quale ha poi definitivamente rinunciato, non ritenendo di poter espletare al meglio, con 1 solo ac-

cesso settimanale, i carichi di lavoro da svolgersi presso l'Ente.

Una tegola per l'Amministrazione, adesso è impegnata a ricercare la strada più breve per individuare il successore di Stasi. Il Sindaco, alle prese con una nuova e imprevista emergenza (anche se avrebbe egli stesso il potere di firma sulle pratiche, magari quelle più semplici o quelle più urgenti), ha chiesto agli uffici preposti di dare assoluta priorità alla ricerca della soluzione più idonea per la copertura del ruolo apicale dell'Area urbanistica. Intanto, ha voluto rivolgere un appello ai fruitori dell'Uf-

ficio tecnico, comprendendo le difficoltà soprattutto dei professionisti e ribadendo altrettanta fermezza nel risolvere un problema esplosivo in maniera inaspettata e imprevedibile. In ogni caso il Piano assunzionale per il triennio 2016-2018, recentemente approvato dalla Giunta, prevede l'inserimento, già da quest'anno, di 23 unità lavorative per fronteggiare una carenza di personale sottolineata dai numeri: in base agli attuali parametri, Trani è decisamente al di sotto dei parametri minimi che prevedono 1 dipendente comunale ogni 156 abitanti.

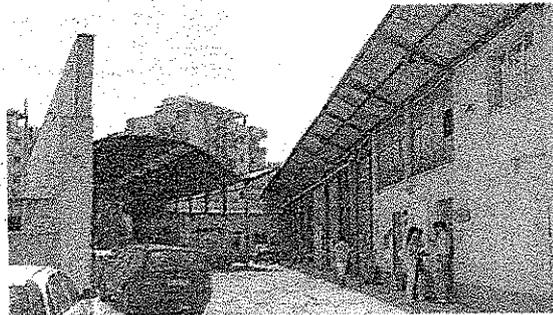
SERVIZI PUBBLICI È LEONARDO MADARO DI AVELLINO, IL PROFESSIONISTA INCARICATO PER LA VALUTAZIONE DELL'EFFETTIVA PRATICABILITÀ

Ricapitalizzazione dell'Amiu nominato l'Advisor per la procedura

NICO AURORA

● **TRANI.** Appena un mese e mezzo per un lavoro molto complicato e delicato: in ballo, il destino di un'azienda e di chi ci lavora, quasi cento persone. Tempi davvero ristretti quelli a disposizione del dott. Leonardo Madaro, di Avellino, affidatario dell'incarico di advisor per la valutazione dell'effettiva praticabilità, e relativa procedura, della ricapitalizzazione della società da realizzarsi entro il 31 marzo. Infatti, è quella data che il consiglio comunale si è dato per la salvezza dell'azienda, anche in conformità ai tempi disposti dalla Corte dei conti. Diversamente, l'Amiu dovrebbe essere posta in liquidazione.

Perché una delle due scelte avvenga, però, era necessario procedere all'affidamento di un incarico ad un soggetto specializzato, e lo studio irpino ha proposto il preventivo economicamente più



AZIENDA LOCALE La sede dell'Amiu

vantaggioso nell'ambito di una procedura ad evidenza pubblica che l'Amiu aveva indetto il mese scorso. Infatti, fra i preventivi fatti pervenire, Madaro ha proposto quello economicamente più vantaggioso, pari a 14.950 euro, oltre Iva, ridotti a 14mila in fase di ulteriore negoziazione con la società. Queste le altre due offerte per-

venute, sempre al netto di Iva: Ria Grant Thornton Spa, di Milano, 26mila euro; Deloitte financial advisory Srl, di Milano, 29mila euro. L'avviso pubblico era stato pubblicato il 23 gennaio e, entro il termine del 3 febbraio, erano pervenute cinque domande. Il 6 febbraio l'Amiu aveva invitato questi soggetti ed anche un quarto, la

Paragon business advisors Srl di Zola Predosa (Bo), a presentare un'offerta economica entro il 12 febbraio. I preventivi pervenuti sono risultati tre. Lo studio Madaro dovrà svolgere la «Consulenza finanziaria e servizi connessi per l'elaborazione del piano economico finanziario strumentale alla verifica e valutazione, da parte del Comune, delle condizioni per procedere alla ricapitalizzazione della società Amiu». L'advisor, entro trenta giorni dal conferimento, dovrà rassegnare un piano conforme all'atto d'indirizzo approvato lo scorso 28 dicembre dal consiglio comunale: «Proiezione dei costi e ricavi, investimenti e relativi finanziamenti, con la specificazione, nell'ipotesi di affidamento in house del servizio di raccolta, spazzamento e smaltimento rifiuti, dell'assetto economico e patrimoniale della società, capitale proprio investito ed ammontare dell'indebitamento».

BISCEGLIE UN «VENTAGLIO» DI EVENTI E DI NOVITÀ A PARTIRE DALLA «XXVII GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA GUIDA TURISTICA»

La promozione del turismo riparte dalle visite al castello

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Un «ventaglio» di eventi e di novità per la promozione turistica di Bisceglie. Nel circuito della «XXVII Giornata Internazionale della Guida Turistica», promossa dall'Associazione Nazionale delle Guide Turistiche (ANGT) e patrocinata dalla World Federation of Tourist Guide Associations per far conoscere la storia dei monumenti, sarà presente in calendario il 21 febbraio anche la città di Bisceglie con le visite gratuite al castello.

L'antico fortalizio normanno-svevo-angioino sarà aperto al pubblico nelle ore 10-12 e 17-21. Si potrà inoltre usufruire della guida alle ore 10.30 ed alle 20. Il castello biscegliese è il risultato dell'aggregazione di edifici e spazi risalenti ad epoche diverse. Nel XIII secolo gli svevi trasformarono una precedente struttura, costituita dalla chiesetta dedicata a San Giovanni e da un ospedale dei pellegrini del XI-XII secolo in fortezza. Completato e riadattato dagli angioini tra il XIII ed il XIV secolo poi dal 1565 venne destinato prevalentemente per usi civili: l'Università cittadina lo utilizzò come deposito di dei mulini della città. Dopo anni di incuria, recentemente il complesso militare è stato restaurato. L'iniziativa culturale è curata da Giovanni Di Liddo, guida turistica della Regione Puglia. L'evento culturale è patrocinato dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani e dal Comune di Bisceglie con la collaborazione

dell'associazione ZonaEffe e l'ufficio di Accoglienza e di Informazione Turistica (tel. 080.3968554) sito in via Tuppusti. Si terrà per l'occasione una raccolta fondi per il completamento del restauro della chiesa seicentesca del Santissimo Salvatore, che si affaccia sul porto.

Inoltre alle ore 18, presso la sala conferenze del castello, si svolgerà un dibattito sul tema: «Restauro dei monumenti antichi e delle relative aree urbane nelle siti archeologici di Pompei e Roma». Interverranno sul caso della Porticus Aemilia di Roma l'arch. Teresa Demauro del Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari; mentre sul caso di Pompei, con una tesi di ricerca in storia e restauro dell'architettura antica connessa al Foro Triangolare e al suo Propileo di accesso, si soffermeranno la dott.ssa Azzurra Acciani, il dott. Antonio Cagnazzo, il dott. Tiziano De Venuto e la dott.ssa Vincenza Lacalamita.

Bisceglie, i marchi della città

Il «Festival dei Popoli Mediterranei» e il «Sospiro»

■ **BISCEGLIE.** Anche un marchio può contribuire a promuovere ovunque il nome e l'immagine della città. Il Comune di Bisceglie ne possiede due, registrati presso l'Ufficio Brevetti e Marchi dello Stato. Nel novembre 2009 è stato rilasciato il logo del «Festival dei Popoli Mediterranei», rassegna estiva calata poi di tono negli anni successivi. Più recentemente, il 24 settembre 2015, è stato ottenuto il riconoscimento del «Sospiro», il dolce tipico biscegliese. Fu invece respinto nel 2003 il marchio «Bisceglie» rappresentato con il dolmen «la Chianca», foglie d'ulivo sullo sfondo di sole e mare. A questi marchi si aggiunge quello creato e registrato nel 2011 dal Consorzio di Tutela e Valorizzazione della Ciliegia e della Frutta tipica di Bisceglie. Sarebbe inoltre opportuno annoverare anche il marchio di «Libri nel Borgo Antico», appuntamento estivo di grande richiamo turistico e culturale. *[fuc]*

BISCEGLIE, ANDRIA E CANOSA ALLA BIT DI MILANO

I riti della «Settimana Santa» per incrementare il turismo religioso

● **BISCEGLIE.** Si fa leva sui riti della prossima Settimana Santa per incrementare il turismo religioso e per la valorizzazione delle tradizioni locali. Bisceglie con Andria e Canosa sono tra i 24 Comuni pugliesi aderenti alla rete www.settimanasantainpuglia.it che è stata presentata alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano. In «passerella» le processioni della Madonna Addolorata, lo storico «Incontro» nella mattina del venerdì Santo a Bisceglie, la Desolata di Canosa, la Sacra Spina di Andria e le statue dei «Misteri» nelle varie città. A far da cornice le Confraternite. Tra devozione, ceri accesi e marce funebri suonate dalle bande musicali. L'associazione «Puglia autentica», presieduta da Gaetano Armenio, col progetto «Settimana Santa in Puglia» ha creato un percorso esperienziale ed emozionale, raccontato attraverso una guida cartacea e mediante un portale internet accessibile in tre lingue.

«La Puglia è un'emozione da vivere, non solo per le sue bellezze paesaggistiche o per le sue qualità artistiche, a rendere unica questa terra è soprattutto la sua tradizione» ha sottolineato Loredana Capone, assessore regionale allo sviluppo economico. *[fuc]*

MINERVINO

Superbo: «Lasciate la corsa diretta dei bus Stp per Bari»

● **MINERVINO.** La corsa diretta Spinazzola Minervino Bari deve essere confermata. A sostenerlo, in una nota, il sindaco di Minervino, Rino Superbo e il consigliere provinciale Pd, Giuseppe Antonucci: «Condividiamo quanto affermato dal presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani Francesco Spina in merito alla corsa diretta Stp Spinazzola-Minervino-Bari (nella nota si diceva che l'assemblea dei soci STP convocata per il 15 febbraio per la vicenda della corsa, non ha potuto deliberare per l'assenza per motivi istituzionali sia del sindaco di Bari, presidente dell'area metropolitana del sindaco di Trani) ringraziamo il presidente Spina che, sin dall'inizio del suo mandato, ha preso in seria considerazione tale problematica e con grande impegno istituzionale sta cercando di risolvere la questione definitivamente».

Conclusione: «Siamo tutti consapevoli dell'importanza strategica di tale corsa che, nel malaugurata ipotesi venisse soppressa creerebbe gravi ripercussioni sui viaggiatori ed in particolare sugli studenti universitari pendolari, i quali non avendo la possibilità del rientro serale, sarebbero costretti ad affittare un posto letto nel capoluogo con ulteriori aggravii economici sulle famiglie. Sollecitiamo l'assemblea dei soci STP sia convocata al più presto così da istituzionalizzare la corsa che, come facilmente prevedibile, si è rilevata un collegamento fondamentale tra i due paesi al confine della Provincia ed il capoluogo. Chiediamo un confronto costruttivo al fine di migliorare ed ottimizzare i servizi forniti ed i mezzi di trasporto» *[rosalba malarra]*

MINERVINO DIVERSI I TEMI PER CERCARE NUOVE STRADE PER IL RILANCIO

Nuovo direttivo per i Giovani democratici

Luigi Veglia è stato eletto segretario al termine del congresso

● **MINERVINO.** E' Luigi Veglia il nuovo segretario dei Giovani Democratici di Minervino. E' stato eletto al termine dei lavori del terzo congresso dei Giovani Democratici di Minervino, che si è svolto venerdì scorso nella cittadina murgiana.

Il risultato è molto soddisfacente per Veglia, eletto all'unanimità e per la giovanissima età, appena 22 anni. Diversi i temi affrontati a margine del congresso per stimolare il dibattito e cercare nuove strade per il rilancio della cittadina. "I giovani democratici minervinesi - ha dichiarato a caldo appena eletto il neo see-

gretario Veglia - continueranno il loro lavoro che ha avuto inizio sette anni fa attraverso proposte politiche da presentare di volta in volta all'amministrazione comunale. L'apertura pomeridiana della biblioteca, 5 giorni su 7, è solo una delle idee che l'amministrazione sosterrà dietro la sollecitazione di noi giovani democratici". Nel corso del congresso, si sono registrati gli interventi del sindaco di Minervino Murge Rino Superbo, assessori e il capogruppo del Partito democratico in Consiglio comunale, tutti hanno invitato i giovani ad essere da pungolo all'amministra-



VERSO LE COMUNALI Panorama

zione e a intraprendere un percorso di formazione politica sull'amministrazione della cosa pubblica così da formare una nuova classe dirigente. Sono intervenuti rappresentanti dei gruppi giovanili dei vari circoli della provincia Bat e hanno portato il loro contributo anche il segretario provinciale uscente dei giovani democratici, Bruno Lattanzio e il candidato alla segreteria provinciale, Mirko Malcangi.

MOLFETTA ANNI FA IL COMUNE AVEVA DISERTATO IL GAL

Nel Gruppo di azione locale al fianco di Trani e Bisceglie

Il sindaco: «Rilanceremo l'agroalimentare»

● **MOLFETTA.** Un «passaggio» in Consiglio comunale. Poi Molfetta potrà entrare nel Gruppo di azione locale (Gal) «Ponte Lama», società consortile a responsabilità limitata costituita dai Comuni di Bisceglie e Trani.

E ora per il settore agroalimentare, uno dei settori trainanti dell'economia cittadina, ci sarà un nuovo impulso.

La notizia è stata ufficializzata a margine di un incontro che si è tenuto a Bisceglie. Presenti per Molfetta il vicesindaco Bepi Maralfa e l'assessore all'agricoltura Tommaso Spadavecchia, accanto a Francesco Spina, sindaco di Bisceglie e presidente della provincia Barletta-Andria-Trani, Amedeo Botaro, sindaco di Trani, Antonio Piazzolla, presidente

del Gal «Ponte Lama», Pantaleo Silvestri, presidente del Gal «Terre di Mare», Ruggero Mennea, consigliere della Regione Puglia.

«Finalmente - ha commentato soddisfatto il sindaco di

MANCA L'UFFICIALITÀ

Formalmente è necessaria l'approvazione definitiva del Consiglio comunale

Molfetta, Paola Natalicchio - correggiamo quella scelta miope di non entrare in nessun Gruppo di azione locale e lo facciamo con convinzione ed entusiasmo. Mettendo in sinergia e a disposizione le competenze del Gruppo di azione costiera "Terre di Mare", che in questi ultimi tre anni si è distinto restituendo dignità al mondo della pesca e facendo cose straordinarie».

Quali? «Una su tutte - risponde il primo cittadino -, la promozione della vendita diretta del pescato. Un rilancio di una pesca innovativa, potremmo definirla 2.0, che non usa solo il mercato all'ingrosso o il commercio al dettaglio per vendere il pesce, ma anche i canali di Internet, Facebook, Whatsapp per promuovere il prodotto fresco, a chilometro zero, insomma il rapporto diretto tra pescatore e consumatore, la pesca sostenibile, la filiera corta».

Con l'ultima programmazione dell'Unione europea il Gruppo di azione locale «Ponte Lama» con i suoi progetti ha ottenuto finanziamenti per oltre 3 milioni di euro.

Gal Alta Murgia Al via sabato a Canosa le passeggiate naturalistiche

Per il 20 e 28 febbraio, il 5, 6 e 19 marzo e il 3 aprile il Gal Murgia Più organizza una serie di passeggiate sui sentieri restituiti alla pubblica fruizione nei sei Comuni del comprensorio murgiano, al fine di sensibilizzare scuole, famiglie e turisti alla scoperta dei siti più interessanti del territorio. Prima tappa sabato 20 febbraio, a Canosa di Puglia, con la passeggiata lungo il sentiero di Pietra Caduta, realizzato all'interno della necropoli dauna tra i resti di un'antica cava di calcarenite. L'appun-

tamento è in programma per le ore 10, e prevede una visita guidata gratuita a cura della Fondazione Archeologica Canosina; al termine della quale sarà poi possibile visitare Cava Leone, antico sito estrattivo di tufo musealizzato da un privato.

Il 28 febbraio, a Ruvo di Puglia, saranno inaugurati il Pilone di via Santa Barbara e la Porta del Parco. L'intervento ha inteso realizzare una «porta ideale» all'agro e al Parco Nazionale dell'Alta Murgia, attraverso il recupero e la valorizzazione di un luogo simbolo del territorio ruvese: il Pilone di via Santa Barbara, pubblico abbeveratoio nei pressi dell'antica Porta del Buccetolo. E da qui che, infatti, si dipana la rete dei percorsi che, dalle Fer-

rovie del Nord Barese, traghettano turisti e appassionati di natura nel territorio del Parco. In occasione dell'evento, il Gal Murgia Più, in collaborazione con l'Asd Talos, organizzerà una bicicletata per famiglie, con partenza alle ore 9.30 presso All Bike, in corso Antonio Jatta 125, e arrivo presso l'agriturismo Occhio Mininno, dove tutti i ciclisti saranno accolti da un piccolo rinfresco.

Le tappe successive riguarderanno Minervino Murge (sabato 5 marzo), Gravina (domenica 6 marzo), Spinazzola (sabato 19 marzo), Poggiorcini (domenica 3 aprile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL NODO DI ACCIAIO

LETTERA ALL'UNIONE EUROPEA

IL FATTO

Riva Fire, azionista di maggioranza dell'Ilva, chiede un intervento chiarificatore al commissario Vestager

I Riva scrivono a Bruxelles

«Subito un esproprio politico»

Controffensiva sull'Ilva: «Mai accertata la violazione dei limiti emissivi»

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Non è vero che l'Ilva per molti anni ha disatteso le norme ambientali e l'esproprio dell'azienda è dovuto ad un conflitto istituzionale.

Alza il tiro la famiglia Riva che tramite la capogruppo Riva Fire, azionista di maggioranza dell'Ilva, scrive alla commissaria europea per la Concorrenza Margrethe Vestager, sollecitando la Commissione europea a fare chiarezza sulla situazione venutasi a creare attorno allo stabilimento siderurgico di Taranto e alle società e agli impianti ad esso collegati.

«Non c'è alcuna prova che Ilva, sotto il controllo di Riva Fire S.p.A., abbia mai violato - è scritto nella lettera in possesso della Gazzetta - la normativa europea e/o italiana in materia ambientale. Né alcuna autorità giudiziaria o amministrativa ha mai accertato il contrario. Persino i periti nominati dal giudice delle indagini preliminari di Taranto sono giunti alle seguenti conclusioni: "relati-

vamente alla conformità alle norme nazionali e regionali, i valori misurati alle emissioni dello stabilimento Ilva con gli auto controlli effettuati dal gestore nell'anno 2010, risultano conformi sia a quelli stabiliti dalle precedenti autorizzazioni settoriali delle emissioni in atmosfera (ex-DPR. 203/88) e sia ai valori limite previsti dal recente decreto di Autorizzazione integrata ambientale del 5/08/2011. Per quanto riguarda le diossine, (lo stabilimento Ilva) risulta conforme ai limiti regionali prescritti per le diossine e recepiti dal decreto di Aia. Le analisi ed i monitoraggi condotti nel corso della presente indagine alle emissioni dell'area agglomerazione ed in particolare all'emissione denominata E312 agglomerazione AGL2 hanno evidenziato valori di inquinanti PCDD/PCDF (diossine) al di sotto dei valori limite previsti dal decreto regionale n°44 del 19/12/200».

Riva Fire ricorda che «lo stesso Ministero dell'Ambiente, nel rispondere alla richiesta di osservazioni da parte della Commissione in merito alla

violazione della procedura di cui all'articolo 258 del TFUE, ha ufficialmente riconosciuto che "non si rilevano al momento violazioni dell'Aia" da parte di Ilva. Del pari, il "Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'Ilva di Taranto", costituito dal Governo Italiano, ai sensi della legge 231/2012, per monitorare l'adeguamento di Ilva alle disposizioni ambientali, nel giugno 2013, proprio alla vigilia dell'ammissione di Ilva alla procedura di commissariamento, ha espressamente riconosciuto l'assenza di violazioni dell'Aia, da parte di Ilva, che potessero giustificare una richiesta di commissariamento».

E dunque, fatte queste premesse, per la famiglia Riva «la motivazione di fondo dell'ingiusto esproprio che abbiamo subito non risiede dunque nella violazione - in realtà, inesistente - di norme ambientali o dell'Aia, ma è interamente riconducibile ad uno scontro istituzionale tra confliggenti iniziative politiche e giudiziale, come lucidamente esposto

dall'allora Ministro dell'Ambiente nel corso di un'audizione in Senato del luglio 2013».

Per questo, «al fine di preservare il nostro diritto di richiedere il giusto indennizzo a chi ha violato il pacifico godimento dei nostri beni, è per noi di fondamentale importanza diradare la nebbia che è stata creata intorno all'Ilva; chiediamo dunque rispettosamente che la Commissione europea si formi una propria opinione indipendente in merito alla verità dei fatti concernenti l'Ilva e si astenga dall'avvalorare altrui infondate ricostruzioni».

Riva Fire ha allegato alla lettera una scheda informativa ed alcuni documenti ufficiali che ritiene possano essere d'aiuto

alla Commissione per meglio comprendere l'intricata vicenda e soprattutto dimostrare che «L' Ilva è stata commissariata in assenza di pericoli o danni all'ambiente e/o alla salute pubblica e comunque di qualsiasi accertamento al riguardo», che l'azienda «prima del commissariamento, era una società solida sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario, mentre dopo diciannove mesi di commissariamento è stata dichiarata

«insolvente», tanto che «è stato chiesto al Tribunale di Milano di riferire tale insolvenza alla "impresa commissariata", soggetto distinto dalla società Ilva prima del commissariamento».

LA TESI DELL'ACCUSA

Il presidente della Giunta regionale avrebbe costretto Assennato ad ammorbidire la posizione sulle emissioni nocive

LA LINEA DIFENSIVA

L'avvocato Muscatiello ha mostrato diverse proiezioni per dimostrare le misure a difesa della salute e dell'ambiente

«Vendola, mai pressioni per poter favorire l'Ilva»

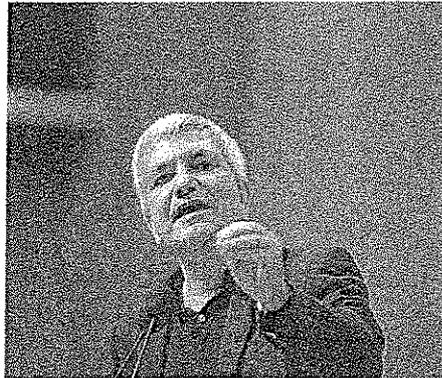
Il legale dell'ex governatore: nessuna concussione nei confronti dell'Arpa

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** Nessuna pressione, nessuna concussione nei confronti di Arpa Puglia per favorire l'Ilva. L'avvocato Vincenzo Muscatiello ha chiesto il proscioglimento dell'ex governatore di Puglia Nichi Vendola, accusato di concussione aggravata nel maxi processo «ambiente svenduto» per le emissioni nocive dello stabilimento siderurgico di Taranto e per il quale la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio. Secondo la procura di Taranto, Vendola tra giugno 2010 e marzo 2011 per garantire ai Riva e ai vertici dell'azienda l'impunità avrebbe costretto, minacciandolo del mancato rinnovamento dell'incarico, il direttore generale dell'agenzia regionale di protezione ambientale Giorgio Assennato «ad ammorbidire» la posizione di Arpa Puglia nei confronti delle emissioni nocive prodotte dall'impianto siderurgico dell'Ilva» consentendo così all'azienda «di proseguire l'attività produttiva ai massimi livelli, come sino ad allora avvenuto». Sulla base dei monitoraggi del 2009, infatti, Arpa Puglia aveva evidenziato «valori estremamente elevati di benzo(a)pirene» e di conseguenza pro-

posto in una relazione «l'esigenza di procedere ad una riduzione e rimodulazione del ciclo produttivo dello stabilimento siderurgico di Taranto». Un punto sul quale, secondo la procura ionica, Vendola

hanno rotto...». L'allora presidente della Giunta regionale, inoltre, secondo il pool di inquirenti ionici in un incontro avvenuto il 22 giugno 2010 con gli assessori Nicola Fratoianni, alcuni dirigenti della regione e l'allora dirigente Ilva Girolamo Archinà, avrebbe ribadito: «che in nessun caso l'attività produttiva dell'Ilva avrebbe dovuto subire ripercussioni».



«NESSUNA CONCUSSIONE» Nichi Vendola

avrebbe «fortemente criticato l'operato dell'Arpa, esprimendo al contempo disapprovazione, risentimento ed insofferenza verso il predetto ufficio ed i funzionari che vi prestavano servizio» fino al punto di «sostenere che "così com'è Arpa Puglia può andare a casa perché

ne contro la fabbrica. Infine il 15 luglio, in occasione di un incontro con i vertici aziendali, Vendola avrebbe convocato il dg Assennato ma invece di riceverlo, secondo la procura ionica «veniva fatto attendere fuori dalla stanza ed ammunito» dal dirigente Antonello An-

tonicelli, su incarico proprio di Vendola «a non utilizzare i dati tecnici come "bombe carta che poi si trasformano in bombe a mano"».

Accuse infondate secondo l'avvocato Muscatiello che ha invece presentato in aula con una serie di proiezioni l'impegno dell'ente e le misure messe in campo a difesa della salute e dell'ambiente del capoluogo tarantino. Nell'udienza di ieri, però, hanno preso la parola anche i legali di altri imputati tra i quali Antonello Antonicelli all'epoca dei fatti dirigente del settore ecologia della Regione Puglia accusato di favoreggiamento nei confronti di Nichi Vendola perché, ascoltato dai finanziari che hanno condotto le indagini, avrebbe sostenuto di «di non ricordare» la circostanza relativa alla convocazione di Assennato e del monito impartito su ordine dell'allora governatore. La prossima udienza è fissata per il 23 febbraio, giorno nel quale prenderanno la parola le difese dei Riva e dell'Ilva. La decisione del gup Anna De Simone sull'eventuale proscioglimento o rinvio a giudizio per i 47 imputati (tra i quali 3 società Ilva spa, Riva Fire e Riva Forni Elettrici) dovrebbe arrivare il prossimo 25 febbraio.

IL CASO

IL BRACCIO DI FERRO CON GLI SVIZZERI

56 KM ATTRAVERSO GLI ULIVI

L'interconnessione finita nel mirino serve a collegare il terminale di Melendugno con la rete nazionale all'altezza di Mesagne

I GRILLINI: «FINALMENTE...»

La Puglia sceglie il ricorso straordinario al Capo dello Stato. Il consigliere regionale Trevisi: «Il presidente ci ha ascoltati»

Regione, arriva un altro «no» a Tap

C'è il nuovo ricorso sul gasdotto proprio mentre il Tar respinge quello contro la Via

● **BARI.** Il decreto direttoriale con cui il ministero dello Sviluppo economico ha autorizzato la realizzazione (a spese dello Stato) del gasdotto di interconnessione tra Tap e la rete nazionale non avrebbe tenuto conto del parere della Regione Puglia. Per questo, ieri, il governatore Michele Emiliano ha annunciato il deposito del ricorso straordinario al capo dello Stato contro il provvedimento firmato a ottobre scorso che, di fatto, ha rappresentato il via libera all'opera di competenza di Snam Rete Gas.

Si tratta di un gasdotto di 56,4 km, che dovrebbe attraversare due Province e 10 Comuni per connettere il terminale Tap di Melendugno al punto più vicino della rete gas nazionale, cioè Mesagne. Il ricorso straordinario al presidente della Repubblica è una procedura che, quasi sempre, viene trascinata in sede giurisdizionale e che diventa quindi un normale ricorso amministrativo. La Regione (con gli avvocati Rocco De Franchi e Sebastiano Capotorto) contesta in buona sostanza che il ministero non avrebbe rispettato le procedure previste per l'autorizzazione: la legge prevede un parere obbligatorio ma non vincolante da parte della Regione, che però lamenta di non aver avuto il tempo necessario ad esprimerlo perché il decreto direttoriale sarebbe stato inviato all'ufficio sbagliato. Nel merito, secondo la Regione, non sarebbe stato presentato il progetto dell'intero gasdotto che dovrebbe attraversare terreni solcati da incendi di cui non è consentito il cambio di destinazione d'uso.

Il ricorso è stato notificato a Tap, a Snam, al ministero e all'Autorità per l'energia, che ora avranno i termini per partecipare al procedimento con un proprio parere. Poi la parola passerà certamente ai giudici amministrativi. Tuttavia il valore dell'iniziativa di Emiliano è soprattutto politico. Il presidente della Regione ha infatti più volte chiesto che il gasdotto Tap cambi il punto di approdo da Melendugno all'area industriale di Brindisi (già dotata di connessione alla rete Snam), ottenendo un «no» secco dalla multinazionale svizzera. Tap, infatti, è intenzionata ad aprire i cantieri nel termine prefissato (maggio) in base all'autorizzazione unica rilasciata dal ministero dello Sviluppo economico, anche se restano da ottemperare le varie prescrizioni del comitato per la Valutazione

di impatto ambientale. Nel parere del comitato Via datato 29 gennaio e reso noto dai movimenti No-Tap è infatti scritto nero su bianco che nessuna delle condizioni è stata ancora ottemperata.

Negli scorsi mesi Emiliano ha incontrato più volte i manager di Tap per prospettare loro la possibile soluzione alternativa. Il presidente della Regione ha puntato molto sul suo piano di de-carbonizzazione, in cui il gas di Tap sarebbe stato utilizzato per alimentare sia l'Ilva che la centrale Enel di Cerano. Ma da parte della multinazionale svizzera c'è la ferma

intenzione di andare avanti nei termini già concordati, soprattutto perché una modifica al progetto fatta oggi implicherebbe la necessità di un nuovo procedimento autorizzatorio. E anche perché il termine di maggio per l'inizio dei lavori è collegato anche all'utilizzo dei finanziamenti concordati in sede europea.

La notizia del ricorso contro il gasdotto fa felici i grillini, che naturalmente non rinunciano alla polemica politica. «Siamo lieti - dice il consigliere Antonio

Trevisi - che il nostro pressing nei confronti del presidente della Regione abbia portato i suoi frutti, anche se tardivi. Dal 19 dicembre infatti avevamo richiesto che la Regione facesse ricorso al Tar, e quando i termini sono stati fatti colpevolmente scadere avevamo richiesto il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica che finalmente vediamo arrivare».

Intanto, ieri il Tar del Lazio ha respinto i ricorsi del Comune di Melendugno e della Regione contro la Valutazione di impatto

ambientale. Secondo i giudici amministrativi, «il progetto Tap è stato sottoposto ad un'approfondita valutazione dell'impatto ambientale che si è conclusa in senso favorevole dopo un esame che ha riguardato anche una serie di tracciati alternativi». Secondo i giudici non è possibile contestare «la scelta localizzativa prescelta», arrivata dopo «un contemperamento tra interessi pubblici, tutti di rilievo, arrivando ad escludere la possibilità di non realizzare l'intervento». [red.reg.]

EMILIANO AZZERARE GLI OGA

Rifiuti, ecco il decreto Sindaci dei capoluoghi nominati commissari

● **BARI.** Il decreto di commissariamento è già pronto. Michele Emiliano lo firmerà nei prossimi giorni. Ma prima di azzerare gli Oga, gli organi di gestione del ciclo dei rifiuti, il governatore vuole fare un passaggio politico confrontandosi con i sindaci dei capoluoghi: per evitare che la mossa sia percepita come un colpo di mano, Emiliano nominerà loro come commissari.

Dopo l'azzeramento di Brindisi, avvenuto a ottobre, la Regione conferma dunque la volontà di mettere mano all'organizzazione del ciclo dei rifiuti. A Bari, ad esempio, il commissario sarà Antonio Decaro, mentre a Lecce sarà Luigi Perrone, ferma restando la possibilità di subdelegare l'incarico. L'obiettivo del commissariamento è lo sblocco degli impianti pronti e non ancora aperti e, allo stesso tempo, la riorganizzazione dei flussi: evitare cioè che i camion debbano attraversare l'intera Puglia in lungo in largo per passare dai centri di trattamento alle discariche.

Le emergenze, oltre a Brindisi, sono Bari e la Bat dove non ci sono più impianti disponibili nemmeno per il tratta-

mento dei rifiuti. Sul fronte di scariche pubbliche, le priorità sono Corigliano d'Otranto (pronta e mai aperta) e Cerignola, in via di esaurimento ma con un ampliamento già autorizzato. La mancanza di impianti di trattamento o di conferimento costringe gli Oga a far fare ai camion lunghi viaggi, centinaia di km al giorno ripetuti molte volte, che a loro volta si traducono in enormi aumenti della Tasi per i cittadini.

Il commissariamento avrà una durata di 18 mesi. Il tempo per fare in modo che la nuova legge di riordino, a breve attesa in commissione ambiente per la discussione, diventi operativa con la nascita dell'Agenzia dei rifiuti: sostituirà tutti gli Oga provinciali e dovrà occuparsi di dare attuazione al piano predisposto dalla Regione. Significa, in sostanza, concentrare la gestione delle gare d'appalto, con capitolati unici e approcci univoci. Resterà l'obbligo di una programmazione impiantistica su base provinciale, ma l'obiettivo della Regione è sbloccare la lunga fase di incertezza: un decennio in cui la Puglia ha vissuto all'insegna dell'emergenza. [m.s.]

POLITICA IN COMMISSIONE AGRICOLTURA SÌ (A MAGGIORANZA) ALLE RELAZIONI SEMESTRALI DEI REVISORI

Bilanci dei Consorzi di bonifica A Bari debiti a quota 100 milioni

◉ **BARI.** La debitoria al 30 settembre 2015 potrebbe aver superato la quota di 220 milioni indicata dall'ultima relazione del commissario. La situazione dei Consorzi di bonifica, insomma, è sempre più grave. La commissione Agricoltura presieduta da Donato Pentassuglia (Pd) ha approvato ieri, non senza mal di pancia e con l'astensione di Cor e M5S, le relazioni presentate dai revisori dei conti: documenti a volte zeppi di omissioni (vedi quella di Stornara e Tara, che non indica l'ammontare dei debiti), ma che danno la sensazione di un sistema ormai allo sbando.

Per la prima volta sono infatti emersi, almeno parzialmente, i debiti fuori bilancio. E per il consorzio più grande, quello di Terre d'Apulia, il totale della debitoria è ormai arrivato a 99 milioni di euro: 47 milioni di anticipazioni regionali, 19 milioni di debiti consolidati e 33,7 di debiti fuori bilancio costituiti da contenziosi. Il consorzio di Ugento è a quota 26

milioni, quello dell'Arneo a 57. Ma soprattutto a preoccupare sono le situazioni amministrative fuori controllo, con sentenze esecutive a pioggia, la mancata riscossione dei contributi di bonifica, il deficit del servizio irriguo (nonostante le tariffe ri-

MENNEA (PD)

«Senza i dati completi sarà difficile predisporre una riforma efficace»

dicolare, pagano in pochi) e anche (è scritto nella relazione dello Stornara e Tara) gli stipendi che continuano a essere erogati senza tener conto dei parametri indicati dalla Regione.

Questo è il quadro su cui dovrà intervenire il nuovo commissario, Gabriele Papa Pagliardini, per presentare al consiglio la proposta di riordino con cui ver-

ranno sbloccati i 14,5 milioni di contributo regionale. Una proposta che il Consiglio attende con ansia. Guglielmo Minervini (Noi a Sinistra) ha però criticato l'impianto delle relazioni, che in alcuni casi sono effettivamente molto fumose. «Abbiamo necessità di conoscere a fondo gli aspetti finanziari dei Consorzi - dice Ruggero Mennea (Pd) -, altrimenti sarà difficile predisporre una riforma efficace». Il tema dei Consorzi dovrà essere gestito in tandem con la commissione Bilancio presieduta da Fabiano Amati (Pd), che più di altri si è battuto per bloccare le anticipazioni a pioggia dal bilancio regionale. Critiche pesanti sono arrivate dal gruppo Cor: «Va subito insediata - è detto in una nota - la Commissione d'inchiesta interna che faccia piena luce su una gestione che non solo non è in grado di fornire servizi all'agricoltura pugliese, ma che è un macigno di debiti sulle casse regionali».

[m.s.]

TRINITAPOLI

Muore dopo partita la Regione regala mille defibrillatori

◉ **BARI.** La Regione Puglia intende dotare di defibrillatori tutti i luoghi di aggregazione pubblici, come scuole e centri sportivi, ma anche provvedere alla formazione di chi dovrà utilizzarli. Lo spiega l'assessore regionale al Welfare, Salvatore Negro, in una nota congiunta con il consigliere regionale (Pd) e presidente del comitato permanente di Protezione civile, Ruggiero Mennea, in cui si annuncia l'assegnazione di mille defibrillatori a scuole, centri sportivi e di aggregazione pubblici per salvare un'infinita di vite umane. La decisione arriva «dopo la morte del 13enne di Trinitapoli, che giorni fa si è sentito male in un centro sportivo della sua città non dotato di questo strumento di soccorso».

LA PIAGA

IL RAPPORTO COLDIRETTI-EURISPES

IL MONITO

Il ministro Maurizio Martina
«Non dobbiamo sottovalutare
i numeri di questa situazione»Agricoltura, la mafia controlla
un terreno su dieci in Puglia

Supera i 16 miliardi il giro d'affari realizzato dalla criminalità nel 2015



◉ ROMA. Supera i 16 miliardi il business delle agromafie nel 2015 alimentato da ogni tipologia di illeciti, dalle truffe alle estorsioni, dal riciclaggio alle associazioni per delinquere di stampo mafioso e camorristico.

Un fenomeno dilagante in tutta Italia, con la Lombardia quarta Regione per infiltrazioni criminali. È lo spaccato che emerge dal quarto Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia Eurispes-Coldiretti e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Un rapporto che nel contempo ha messo in risalto anche l'efficace sistema di controlli per combattere le agromafie dal campo allo scaffale, con oltre 100mila verifiche effettuate nel 2015, come ricorda il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, e un valore totale dei sequestri di 436 milioni di euro, di cui il 24% nella ristorazione, il 18% nel settore della carne e salumi, l'11% in quello delle farine, del pane e della pasta. Dei 26.200 terreni su tutto il territorio nazionale nelle mani di soggetti condannati in via definitiva per reati che riguardano, tra l'altro, l'associazione a delinquere di stampo mafioso e la contraffazione, in Puglia ben 2.489 (il 9,5%) sono in mano alla mafia, anche perché il processo di sequestro, confisca e destinazione dei beni di provenienza mafiosa si presenta lungo e confuso, spesso non efficace e sono numerosi i casi in cui i controlli hanno rilevato che alcuni beni, anche confiscati definitivamente, sono di fatto ancora nella disponibilità dei soggetti mafiosi. In Puglia, dunque, vanno inutilmente in fumo tra l'1,9 e i 2,37 miliardi di euro

a causa di inadempienze, procedure farraginose, lungaggini burocratiche. La Dia ha avviato un monitoraggio e i report che ne raccolgono i risultati denunciano molte irregolarità con moltissimi beni che risultano ancora occupati o dai mafiosi stessi o da loro parenti e prestanome.

«Il fronte dell'illegalità è sempre più ampio - tira le somme il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - e riguarda la proprietà fondiaria, le infrastrutture di servizio all'attività agricola e, non da ultime, le produzioni agricole ed agroalimentari. I reati contro il patrimonio (furto, abigeato, usura, danneggiamento, pascolo abusivo, estorsione, ecc) rappresentano la "porta di ingresso principale" della malavita organizzata e spicciola nella vita dell'imprenditore e nella regolare conduzione aziendale». Al vertice della piramide criminale si colloca il mix di reati e di situazioni di illegalità strisciante che maggiormente devastano e destabilizzano la sana imprenditoria agricola ed agroalimentare della Puglia. «Impressionanti i dati relativi ai furti di olive e addirittura alberi nelle campagne pugliesi - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - un fenomeno che preoccupa e non poco che colpisce soprattutto gli imprenditori olivicoli di Bari e della Bat, vittime di razzie di olive come diamanti, dunque, ad opera di squadre organizzate che riescono a raccogliere in meno di 30 minuti anche 60 chilogrammi di prodotto che valgono circa 100 euro».

La Camorra risulta molto interessata al seg-

mento della ristorazione. Cosa Nostra spazia dal business offerto dalle attività ristorative alla gestione di attività agricole e di commercializzazione dei prodotti da essa derivanti. La 'Ndrangheta appare maggiormente rivolta sia all'acquisizione di vasti appezzamenti di terreno e alla gestione di società operanti nel settore agricolo sia al conseguimento illecito di contributi comunitari in materia di politica agricola. Il grado di controllo e penetrazione territoriale della Sacra Corona Unita in Puglia, invece, pur mantenendosi significativamente elevato, risulta inferiore che altrove. L'intensità dell'associazionismo criminale è elevata nel Mezzogiorno, ma il grado di penetrazione è forte e stabile anche al Centro e al Nord. Si denota una forte presenza di tipo associazionistico anche sul versante adriatico (Pescara: 71,4; Foggia: 67,4; Brindisi: 51,6) e risulta elevata la numerosità delle province pugliesi: Barletta-Andria-Trani (40,9), Bari (40,9), Taranto (39,4) e Lecce (37,4).

«Non dobbiamo sottovalutare i numeri di questa situazione - afferma il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina - ma rivendico il lavoro fatto dall'Italia, Paese leader contro le frodi sia come controlli con 240 mila negli ultimi due anni sia come attività investigativa messa in campo soprattutto in questo ultimo periodo». Il fatto è che nell'agroalimentare c'è da guadagnare e le mafie, che «lavorano» con la filosofia «piatto ricco mi ci ficco» lo sanno bene, come evidenzia Gian Carlo Caselli, presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio.

Voli low cost | L'inchiesta

Fondi regionali per i voli Ryanair nuovi indagati oltre all'ex Di Paola

L'indagine della pm Luciana Silvestris potrebbe essere chiusa nei prossimi giorni

BARI Nuovi indagati nell'inchiesta sui finanziamenti regionali a Ryanair. I loro nomi compariranno nell'avviso di conclusione delle indagini che potrebbe arrivare già la prossima settimana. E non è escluso che la titolare dell'inchiesta, la pm Luciana Silvestris, decida di convocare il governatore Michele Emiliano che ha chiesto di essere ascoltato come «persona offesa».

Alla stretta finale, quindi, l'inchiesta avviata a metà dello scorso anno su quella che si ritiene possa essere una truffa ai danni della Regione da parte di Aeroporti di Puglia. Tutto nasce nel settembre del 2009 quando l'allora amministratore unico di Aeroporti, Domenico Di Paola, per ora unico iscritto nel registro degli indagati, sottoscrive un contratto quinquennale con la compagnia aerea irlandese. Per la cifra di 30 milioni di euro, Ryanair si impegna a promuovere la Puglia sul proprio sito istituzionale con dei banner pubblicitari. Il sospetto, però, è che quei soldi, provenienti dalla Regione attraverso i fondi Fesr, servano in realtà a consentire alla compagnia aerea di praticare prezzi stracciati per i suoi voli da e per la Puglia. Un modo, insomma, per aggirare le norme che vietano gli aiuti di Stato alle imprese.



Partner

La compagnia Ryanair illustra i suoi progetti per gli scali pugliesi. In foto (secondo da sinistra) l'ex amministratore unico Di Paola

Nell'ultima seduta di giunta del 2015, quando si sarebbe dovuto approvare la delibera per lo stanziamento dei fondi per il secondo quinquennio, Emiliano ha bloccato il provvedimento e ha deciso di inviare un'ampia documentazione alla Procura, chiedendo anche di essere ascoltato. Sempre a dicembre scorso, il Tar accolto un ricorso di Alitalia con il quale la compagnia di bandiera chiedeva di visionare il contratto siglato con Ryanair. Da Aeroporti di Puglia sono più

Il governatore Michele Emiliano ha chiesto a dicembre di essere ascoltato come «persona offesa»

volte arrivate parole di rassicurazione e, sia pure in maniera ufficiosa, commenti sulla regolarità dei contratti e sulle modalità della loro assegnazione senza gare di evidenza pubblica.

La decisione assunta da Emiliano, che ad oggi non è ancora cambiata, ha sollevato un vero vespaio di polemiche. Quello gestito da Ryanair in Puglia, infatti, rappresenta circa il 50% del traffico aereo complessivo. Dei circa sei milioni di passeggeri transitati nel 2015 dagli scali di Bari e Brindisi, quasi tre hanno scelto la compagnia low cost irlandese. E l'incremento da 4 a 6 milioni di passeggeri in sette anni è certamente da attribuire per la gran parte alla presenza proprio di Ryanair. Per il traffico turistico, e non solo, quindi, la perdita di quel vettore potrebbe rappresentare una pesante ipoteca.

A questo punto, però, sarà la magistratura a dire l'ultima parola e a stabilire se effettivamente ci sia stato qualcosa di illecito nel modo in cui quei fondi regionali sono finiti nelle casse di Ryanair e se il rapporto di collaborazione con Aeroporti di Puglia possa continuare.

Francesca Mandese

@fmandese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Il Tar gela la Regione "Tap ha ragione" più vicini i cantieri

L'iter è regolare. Ma Emiliano annuncia il ricorso straordinario al presidente della Repubblica

**ANTONELLO CASSANO
CHIARA SPAGNOLO**

L Tar Lazio segna un punto a favore di Tap mentre il presidente Michele Emiliano prova a contrattaccare sul fronte Snam. La battaglia giudiziaria sul progetto del gasdotto che approderà a San Foca infuria in poche ore: prima la pubblicazione della sentenza del Tribunale che boccia i ricorsi di Regione e Comune di Melendugno contro l'Autorizzazione unica e, poco dopo, la decisione del governatore di impugnare con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, il decreto con cui il ministero dello Sviluppo, il 20 ottobre, ha incluso il tratto "Interconnessione Tap" nella Rete nazionale dei gasdotti. E se pure la decisione dei giudici amministrativi non consente l'immediata apertura del cantiere — che resta assoggettato alle verifiche di ottemperanza davanti a Comune, Regione e Arpa — il risultato non è di poco conto.

Il collegio capitolino, in tre lunghe sentenze, ha gelato Regione e Comune, smontando le tesi sull'illegittimità dell'iter autorizzativo concluso il 21 maggio scorso con l'Autorizzazione unica. Compreso il presunto abuso di potere della Presidenza del Consiglio legata alla "mancanza di motivazione nel superamento del dissenso della Regione". Il Tar ha sottolineato che "il regime di sindacabilità degli atti di alta amministrazione sia molto ridotto" e che l'aver dichiarato il gasdotto opera strategica abbia consentito al Consiglio dei ministri di "sostituirsì completamente alle amministrazioni interessate".

Altro nodo cruciale dei ricorsi era la mancata assoggettabilità del terminale di ricezione alla normativa Seveso, non necessaria — scrivono i giudici — poiché l'attività del Prt riguarderà una variazio-

L'aver dichiarato il gasdotto opera strategica consente al governo di decidere da solo

ne limitata della temperatura e della pressione del gas e dunque l'edificio non è classificabile come stabilimento industriale. In relazione ai dubbi del Comune, il Tribunale ha inoltre chiarito come la Valutazione di impatto ambienta-

le non possa definirsi incompleta a causa dell'assenza del progetto relativo all'interconnessione con la rete Snam, dal momento che a quest'ultima spetta la realizzazione di quella parte dell'infrastruttura separata da Tap.

Ed è proprio in relazione ai 60 chilometri di gasdotto Snam che il presidente Emiliano ha deciso l'impugnazione, ritenendo che l'inclusione del gasdotto Tap nella Rete nazionale dei gasdotti sia stata attuata «senza il necessario coinvolgimento della Regione». Il tratto "Interconnessione

Tap" riguarda il progetto per la realizzazione del gasdotto attraverso due province e dieci Comuni da Melendugno a Mesagne. Il ricorso è stato notificato al ministero, oltre che a Tap e Snam, all'Autorità per l'energia elettrica e il gas e al Comune di Melendugno. Ma la mossa della Regione

rischia di essere l'ultima arma a disposizione, messa spalle al muro dalla sentenza del Tar. Intanto la scelta di Emiliano provoca reazioni nel mondo politico, al punto che il Movimento Cinque Stelle parla di vittoria: «Il nostro pressing è servito».

REPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO

All'udienza Ilva la difesa di Vendola "Nessuna concussione, va prosciolto"

Nell'udienza preliminare legata all'inchiesta per il disastro ambientale provocato a Taranto dall'Ilva, l'avv. Vincenzo Muscatiello, difensore dell'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, ha chiesto il proscioglimento del suo assistito contestando il reato di concussione e l'ipotesi di favoritismi all'Ilva. Il legale ha illustrato l'impegno dell'ente in materia ambientale anche facendo proiettare anche in aula "slide". Secondo l'accusa, l'ex governatore avrebbe esercitato pressioni.

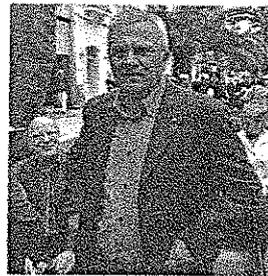
IL REPORT / IL RISULTATO DELLE RIFORME

Inps, 30mila assunti più stabilizzazioni ed è boom del voucher

P IÙ assunzioni, maggiori stabilizzazioni, ma anche una crescita esponenziale del ricorso ai voucher, ormai considerati la nuova frontiera del precariato. È quanto accade nel mondo del lavoro in Puglia. La conferma arriva dall'ultimo report pubblicato dall'Inps che ha diffuso i dati sui rapporti di lavoro nel 2015 in Italia, confrontandoli con i risultati dei due anni precedenti.

Per quanto riguarda la Puglia, le assunzioni a tempo indeterminato passano dalle 94,5 mila del 2013 a 120mila del 2015. Calano i rapporti a termine che passano da 193mila del 2013 a 186mila del 2015. In calo anche le assunzioni in apprendistato. Nel complesso tutte le assunzioni crescono da 296mila del 2013 a 305mila del 2014 e a 312mila del 2015. Merito anche dell'esonerazione contributiva che permette alle aziende di effettuare oltre 73mila assunzioni nel 2015 attraverso sgravi fiscali. In totale, i rapporti a termine stabilizzati aumentano tra 2014 e 2015 del 36,9 per cento. Buone notizie anche per le cessazioni che si riducono del 7,3 per cento dal 2014 al 2015, passando da 303mila a 281mila.

Ma non ci sono solo contratti stabili. In Puglia si assiste anche a una crescita impressionante dei voucher, buoni lavoro del valore nominale di 10 euro, utilizzati soprattutto per retribuire braccianti agricoli, baby sitter, operatori del turismo, camerieri o badanti. Si passa così da 1 milione 344mila voucher del 2013, a 3 milioni del 2014 e ai 5 milioni 428mila del 2015. Nel giro di un anno il balzo in avanti è stato dell'80 per cento. Tra gennaio e



CRITICO
Gianni Forte, segretario Cgil

**Secondo il sindacato
"non si tratta di un vero
incremento, ma di una
redistribuzione"**

dicembre del 2015 nessun'altra regione del Sud ha fatto così tanto ricorso a questa misura.

Ed è proprio sulla diffusione dei voucher che si concentra l'analisi di Gianni Forte, segretario generale della Cgil Puglia: «È la dimostrazione che non si tratta di un vero aumento dei posti di lavoro, ma solo di una redistribuzione delle tipologie, che comunque al Sud avviene in forma inferiore rispetto al Nord — fa notare Forte — ma ciò che ci preoccupa è l'aumento dei voucher. In questo modo, una parte del lavoro a termine si trasforma nella precarietà della peggiore specie, visto che i voucher non assicurano coperture previdenziali e pensionistiche».

(a.cass.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

L'intervista Alessandro Laterza, numero due di Confindustria e l'allarme per lo stallo che colpisce la Regione



“Emiliano non può mollare la grande eredità di Vendola su eventi e cultura”

“

IL QUESITO

Il governatore dovrà chiarire che tipo di lavoro intende fare

L'APPELLO

Nessuno dimentichi che è un settore trainante per la Puglia

”

ANTONIO DI GIACOMO

SECONDO Alessandro Laterza, allora, «per una valutazione complessiva dovremo partire dal rapporto della Fondazione Symbola, commissionato dalla stessa Regione e dal suo distretto produttivo “Puglia creativa” e reso noto alla fine del 2015. Questo rapporto, del quale si è parlato nei mesi scorsi, stima che soltanto nell’arco del 2014 il sistema delle imprese culturali e creative attive in Puglia abbia generato circa due miliardi e mezzo di euro di valore aggiunto, con un peso pari al 4 per cento dell’economia regionale. Ancora lo stesso rapporto stima che molto forte

sia stata la spesa turistica collegata all’industria culturale, con un ordine di grandezza di oltre un miliardo di euro».

Segno, e questo dovrebbe essere assodato, che con la cultura “si mangia”.

«Questi numeri ci dicono due cose. La prima è che parliamo di un settore economico e strategicamente importante, ai di là delle legittime preoccupazioni dei singoli operatori. La seconda che l’attenzione che è stata data dal governo regionale di Nichi Vendola ha evidentemente prodotto dei frutti non solo sotto il profilo dell’immaginario, ma su un piano sostanziale. La domanda da porre al nuovo governo regionale, e dunque al presidente Michele Emiliano,

dovrebbe essere quale sia la strategia che intende adottare rispetto al mondo della cultura e dell’industria creativa. Quale indirizzo intenda adottare e quando tutto ciò potrà prendere corpo».

D’accordo, ma la sua idea qual è?

«La mia opinione personale è quella del precedente governo regionale sia una linea di lavoro sulla quale insistere molto, perché non c’è analisi o studio che non confermi quanto questi settori siano centrali all’interno di un sistema di economia avanzata. Ma si tratta di un problema di scelte, evidentemente ancora non operate».

E nel frattempo dall’Apulia film commission a Puglia

Sounds, passando per l’agenzia Pugliapromozione, ora affidata al commissario straordinario Paolo Verri, ci si ritrova in una sorta di limbo. Senza che nessuno, a oggi almeno, conosca il futuro di realtà che sono state determinanti nell’ultimo decennio. Non le pare?

«Dovranno essere prese delle decisioni in proposito, non posso presumere nient’altro».

Senza dubbio, ma resta il fat-

to che sia le imprese che gli enti culturali necessitano di realizzare programmazioni di medio-lungo termine e dunque di minime certezze su come operare

«Riavvolgiamo il nastro e mettiamola in altri termini, a questo punto. Se torniamo indietro nel tempo non credo che nessuno possa affermare, o pensare, che l’indubbia rivoluzione portata avanti nel decennio dell’era Vendola sia scaturita dopo appena nove mesi di governo della Regione. Ripeto: comprendo le preoccupazioni espresse, ma si dia il tempo necessario al nuovo governatore Emiliano, e alla sua giunta, di organizzarsi come ritengono».

L'allarme

Inutili le confische un terreno su dieci è ancora della mafia

Rapporto shock di Coldiretti: la Puglia si piazza ai primi posti della classifica nazionale. I nodi burocratici



PRESIDENTE
Il presidente della Coldiretti pugliese Gianni Cantale lancia l'allarme

LE mani della mafia sui terreni pugliesi, nonostante le condanne di chi li gestiva. Una situazione che dura da tempo e che è stata fotografata nel quarto Rapporto Agromafie, elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Ed emerge che dei 26.200 terreni su tutto il territorio nazionale ancora nelle mani della mafia, ben 2.489 (il 9,5 per cento) sono in Puglia. Si tratta di beni in possesso di soggetti

"I criminali che non vengono sgomberati godono persino del vantaggio di non dover pagare le tasse sul bene"

condannati in via definitiva per reati che riguardano, tra l'altro, l'associazione mafiosa e la contraffazione.

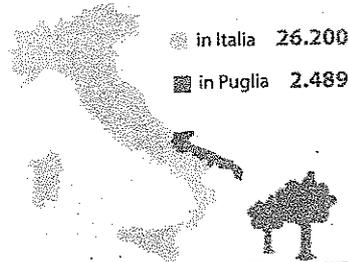
Le responsabilità sono da addebitarsi anche al fatto che il processo di sequestro, confisca e destinazione dei beni di provenienza mafiosa è troppo spesso lungo e confuso. Altro dato importante evidenziato dalla ricerca è quello che riguarda il mancato utilizzo di quei beni confiscati, per un valore in Italia tra i 20 ed i 25 miliardi di euro, mentre in Puglia vanno in fumo tra l'1,9 e i 2,37 miliardi di euro per inadempienze, procedure farraginose, lungaggini burocratiche.

La Direzione investigativa antimafia ha avviato un monitoraggio, dal quale emerge

I numeri delle agromafie

9,5%

Terreni in mano ai mafiosi



Indice di associazionismo criminale (valori %)

Foggia	67,4
Brindisi	51,6
BAT	40,9
Bari	40,9
Taranto	39,4
Lecce	37,4

In Puglia sono sprecati tra l'1,9 e il 2,37 miliardi di euro

che moltissimi beni risultano ancora occupati o dai mafiosi stessi o da loro parenti e prestanome. «I criminali che non vengono sgomberati dagli immobili - sottolinea il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantale - godono persino del vantaggio di non dover pagare le tasse sul bene, poiché sequestrato. Senza dimenticare che i beni di fatto non riutilizzati, anche quando non sono più direttamente a disposizione dei soggetti mafiosi, comunicano all'esterno il permanere

del loro controllo sul territorio». Non a caso, l'indice di associazionismo criminale in Puglia è particolarmente elevato: Foggia: 67,4, Brindisi: 51,6, Barletta-Andria-Trani 40,9, Bari 40,9, Taranto 39,4 e Lecce 37,4.

Altro elemento che spicca per la gravità è costituito dai dati relativi ai furti di olive e addirittura di interi alberi nelle campagne pugliesi. Si tratta di «un fenomeno - commenta il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - che preoccupa e non poco che col-

pisce soprattutto gli imprenditori olivicoli di Bari e della Bat, vittime di razzie di olive come diamanti, dunque, ad opera di squadre organizzate che riescono a raccogliere in meno di 30 minuti anche 60 chilogrammi di prodotto che valgono circa 100 euro. Al furto di olive si associa anche quello delle attrezzature». Circostanze sulle quali si concentrano le indagini dei carabinieri.

(m.chia.)

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Unioni civili, rinvio dopo lo strappo Il Pd: avanti. Alfano: sbagliato strafare

Una settimana di stop in Senato. Boschi: «Possiamo portare a casa la legge». I timori sui numeri

ROMA Una settimana di pausa per la legge sulle unioni civili. Lo ha deciso ieri mattina l'aula di Palazzo Madama, con una discussione sofferta e una lunghissima riunione dei capigruppo. Dopo lo strappo di martedì pomeriggio del M5S, che ha annunciato di votare contro l'emendamento premissivo detto «super canguro», niente è più come prima in Senato.

«Un rinvio lungo sulle unioni civili è la vittoria del buon senso», ha commentato Angelino Alfano, il ministro dell'Interno, leader di Ncd. E ha aggiunto: «È il buon senso che vince sulla tentazione del Pd di strafare». Alfano sta chiedendo da qualche giorno al Pd di stralciare dalla legge la stepchild adoption, ma dalla presidenza del Pd ancora ieri facevano sapere di non aver alcuna in-

tenzione di farlo, così come sono intenzionati a far votare il «supercanguro».

«C'è ancora la possibilità di portare a casa la legge, noi siamo ottimisti e continuiamo a lavorare», ha detto ieri il ministro Maria Elena Boschi uscendo dal Senato, lì dove il premier Matteo Renzi è andato nel pomeriggio per riferire sulla sua partecipazione al Consiglio d'Europa.

Aria di grande tensione, in Senato. Fino a martedì era sembrato, ai sostenitori della legge Cirinnà, di essere a un passo dal traguardo storico: una legge che conferisce i diritti civili alle coppie omosessuali, con tanto di possibilità di adottare il figlio biologico del compagno. Era da trent'anni che l'aspettavano.

«I democratici del Pd hanno dato vita ad

uno spettacolo ignobile», ha commentato su Twitter Roberto Saviano, polemizzando a distanza con il presidente del Pd Matteo Orfini. Che ha replicato: «Se non fai distinzioni aiuti chi non vuole cambiare».

Per molte settimane si era calcolato di approvare la legge con una maggioranza parlamentare con i senatori del M5S, da subito favorevoli alla legge. Ma martedì pomeriggio lo strappo lo ha fatto Alberto Airola, il senatore di M5S che aveva sempre garantito i voti compatti del suo gruppo a favore della legge, spiegando di averlo fatto dopo che la Lega aveva ritirato 4 mila e 500 emendamenti, e Gian Marco Centinaio, capogruppo leghista, gongolava per i corridoi di Palazzo Madama, felice di essere riuscito a stoppare la legge.

Si torna in Aula fra una settimana ma senza i voti di M5S non è più scontata l'approvazione del «supercanguro». Anzi. E adesso il Pd si trova davanti ad un doppio lavoro: recuperare i voti per far approvare l'emendamento premissivo e, probabilmente, «spacchettare» quell'emendamento, così da poterlo far votare per parti separate e sopprimere — nella migliore delle ipotesi — soltanto quella parte che taglia via gli emendamenti sulla stepchild adoption.

Anche l'Osservatore Romano ha riportato il rinvio della legge in Senato, attenendosi ai fatti: rinviata «dopo numerose polemiche». Si riprende mercoledì 24 febbraio: seduta unica fino alle 22.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Marco Galluzzo

Tra ultrà di sinistra e cattolici Renzi furioso chiama il «time out»

Domenica la direzione del partito. Con M5S invece «ogni discorso è chiuso»

ROMA «Ora ci prendiamo una pausa di riflessione, ci vuole un *time out*, almeno fino a domenica, alla direzione del Pd, a quel punto prenderemo una decisione». Matteo Renzi in Senato scambia impressioni sul pasticcio delle unioni civili, a margine del suo intervento sul Consiglio europeo di oggi. Cerca di riportare un minimo di calma in un partito spaccato, praticamente in tilt, con un livello di scontro interno che non pochi senatori democratici definiscono vicino all'«esplosione».

Già nel viaggio che lo riportava da Buenos Aires a Roma, ieri mattina, Renzi aveva avuto modo di dire la sua: «Non occorre ripetere l'esperienza di Bersani per capire che i grillini sono completamente inaffidabili, ora lo abbiamo capito anche sulla nostra pelle, con loro ogni discorso futuro è chiuso». Primo ragionamento.

Secondo: Renzi ce l'ha sia con la sinistra pd, quella costola intransigente che «continua a ragionare come se avessimo i numeri», che ignora ogni principio di realismo parlamentare, sia con quelli che sono stati definiti cattodem, molti renziani, ma anche molti che «hanno esagerato», almeno nell'attribuirsi il bollino

di cattolico, nello sbandierare un'etichetta religiosa che non dovrebbe avere nulla a che fare in materia di diritti, buona legislazione, tentativo di colmare un gap che ci separa dalle normative di altri Paesi.

Insomma Renzi è ugualmente critico sia con quella parte di Pd che lo ha portato a rifiutare un accordo con Alfano, mesi fa, in omaggio alla necessità della stepchild adoption, sia con quella costola di partito che è caduta gambe e piedi, cosa inammissibile a suo giudizio per il Pd, dentro un dibattito ideologico, co-

struito anche sulle mistificazioni, anche a danno dell'opinione pubblica.

Per questo motivo ieri pomeriggio Renzi ha chiamato il *time out*, innanzitutto per riportare un minimo di calma, e di sintesi, all'interno del Pd. Ieri qualcuno in Senato ricordava che la stepchild adoption è contenuta nel programma delle primarie, è ricalcata sul modello della legislazione tedesca, ma allo stesso tempo si citava l'intervento di Renzi nel 2013, poco prima che la candidatura di Franco Marini a presidente della Repubblica venisse affossata.

In quel momento il sindaco di Firenze scrisse un articolo con un taglio molto laico, in cui stigmatizzava, da cattolico, l'uso che nella politica italiana veniva fatto dell'appartenenza religiosa («Ho giurato sulla Costituzione, non sul Vangelo»). Parole che ieri sono state ripetute all'indirizzo di quei cattodem che «hanno esagerato, sono andati oltre». Tutto questo in attesa di domenica, della direzione del Pd, dopo alcuni giorni di necessaria riflessione. Resta l'obiettivo di «approvare un testo e avere una legge, per dare dei diritti a chi ancora non li ha».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul web parte la rivolta dei militanti

Le accuse della base pentastellata: "Avete fatto un becero gioco politico". Attacca il sindaco di Parma Pizzarotti: "Occasione spreca". Protesta delle associazioni gay. I senatori si difendono: "Non si calpesta la Costituzione"



SENSO CIVICO

"Io non sono gay ma sono incazzata e delusa lo stesso con il Movimento. Si chiama senso civico"

@SERENACANONACO

INAFFIDABILI

"Siete semplicemente inaffidabili e inconcludenti, persone come me aspettano da anni e voi giocate?"

@VALERYB

FORZATURE

«Viva le forzature quando si tratta di discutere delle 5000 buffonate di Calderoli e compagnia»

@MARINI-VALERIO

ANNALISA CUZZOCREA

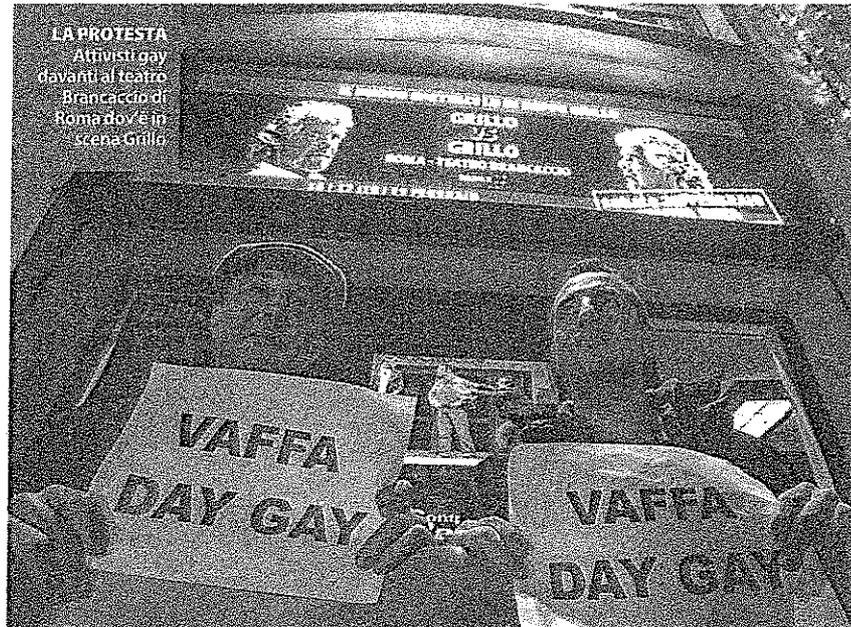
ROMA. Sulle loro pagine Facebook, ma anche davanti alla buvette del Senato, i senatori 5 stelle hanno dovuto fare i conti con la delusione e la rabbia del mondo LGBT. Quel mondo cui avevano garantito pieno appoggio e che martedì si è sentito tradito dalla scelta del Movimento di non appoggiare il "supercanguro", l'emendamento del Pd che avrebbe fatto passare il disegno di legge sulle unioni civili così com'è. O quasi.

Sulle bacheche dei big gli attacchi sono moltissimi. «Avete perso un'occasione importante per dimostrare che non siete dittatori allo sbaraglio» scrive Valentina Di Maio e Taverna-Penna.

Gli attivisti omosessuali a questo punto promettono un "Vaffa day gay"

sare che avevo creduto così tanto in voi. Saluti da una vostra ormai ex elettrice». C'è chi parla di «un becero e vuoto giochino politico che alla fine servirà soltanto a privare milioni di persone di una legge attesa da anni». Chi chiede al vicepresidente della Camera «Affossiamo i diritti per affossare il PD?». Chi sospetta: «Non avete presentato emendamenti per lasciare il lavoro sporco agli altri».

Nel Transatlantico di Palazzo



LA PROTESTA
Attivisti gay davanti al teatro Brancaccio di Roma dove è in scena Grillo

Madama la senatrice Paola Taverna è circondata da attivisti gay. «Io un metodo antidemocratico non lo sostengo, perché oggi vi garantisce un diritto e domani ve lo toglie», spiega lei, quasi urlando. «Avete pensato alla forma e non ai nostri diritti!», le ribattono. Il clima è acceso. Arriva anche Alberto Airola, il primo sostenitore della legge nell'M5S: discute prima con l'ex deputata pd Anna Paola Concia («Hai messo

le procedure davanti alle nostre vite»), poi con la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli («Qua la mano, scommettiamo che la legge non passa per colpa tua?»). È visibilmente scosso dagli attacchi («Mi hanno scritto anche "muori"»). Solo, pensa che le unioni civili si possano ancora salvare: magari con un canguro spaccettato, votando la soppressione di alcuni emendamenti e non di altri. Una tattica su cui è

convinto di poter portare il gruppo, ma che non appare realistica a chi è rimasto sorpreso prima dalla libertà di coscienza sulla stepchild, poi dal no improvviso di martedì.

È ormai chiaro che i vertici del Movimento non appoggerebbero neanche una versione spaccettata dell'emendamento Marucci. E si è visto quanto Di Maio e Casaleggio sappiano essere convincenti: ieri i gruppi parlamen-

tari si sono subito allineati. «Siamo stati perfetti - ripeteva il senatore Gianluca Castaldi - è il Pd che ha paura di fare la legge con noi». Anche per chi era contro la libertà di coscienza, come il deputato Ivan Della Valle, «non si ortengono diritti calpestando la Costituzione».

Non è d'accordo il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, che su Twitter scrive: «Ddl Cirinnà, un'occasione persa. "A che serve avere le mani pulite se poi si tengono in tasca?". Lo attaccano due deputati, lui ribatte: «Spiace che quando si chiede un aiuto non arrivi, ma che poi un'opinione pesi. Costruiamo un luogo di confronto». E crea l'hashtag #nonabbiatepauradelleopinioni».

I parlamentari M5S insistono: "Noi siamo comunque pronti a votare la legge"

I 5 stelle rispondono tutti - a partire dal direttorio - dicendo che sono pronti a votare subito la legge. Stepchild compresa. Ma non basta. Tanto che gli attivisti gay si danno appuntamento fuori dal teatro Brancaccio di Roma, dove Beppe Grillo è in scena col suo spettacolo. «Faremo presto un Vaffa Day Gay», annunciano. Ma non trovano interlocutori. Solo qualcuno, tra i fan del comico, che grida: «Vergogna».

La legge

Unioni civili, caos Senato il voto slitta di sette giorni Il Pd: "Andiamo avanti"

Le adozioni per ora restano. Boschi: "Siamo ottimisti"
Scontro dem-M5S. Saviano: "Spettacolo ignobile"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. A un passo dal traguardo, il ddl Cirinnà inciampa rovinosamente. Senza lo scudo del "canguro" - e di fronte al rischio di agguati coperti dal voto segreto - il Pd preferisce rinviare tutto a mercoledì prossimo. Colpa delle divisioni interne ai dem, delle resistenze di Ncd e di un accordo politico con i grillini scritto sulla sabbia. Si apre ora una settimana di trattative con le altre forze politiche, con al centro il destino della stepchild adoption. E se dal Nazareno promettono di andare avanti con il testo originale, Angelino Alfano - contrario alle adozioni - si incarica di gelare le attese della galassia degli attivisti gay: «Molto bene il time out sulle unioni civili. Il rinvio lungo è la vittoria del nostro buon senso. Adesso il Pd comprenda che occorre ripartire dalla maggioranza di governo».

La prima vittima dello scontro tra il Pd e le opposizioni è, come detto, l'emendamento "taglia emendamenti" pensato dal senatore dem Andrea Marcucci. Preso atto dell'assenza di questo ombrello, Luigi Zanda propone di buon mattino un rinvio a nome della maggioranza: «Serve un lavoro di riflessione - spiega - per rianodare dei fili politici». Il Nuovo centrodestra acconsente, mentre il M5S - spalleggiato dal Carroccio - insiste per passare subito ai voti. Urla e capannelli poco diplomatici accompagnano lo scontro in Aula. «Se avete i numeri - si infuria il leghista Gian Marco Centinaio - perché adesso fate i cacasotto?». A testimoniare la sintonia tra le due forze politiche, Roberto Calderoli ringrazia pubblicamente il gruppo pentastellato per «l'onestà intellettuale» dimostrata. Al termine di una lunga riunione dei capigruppo, comunque, l'Aula dà il via libera allo stop lungo una settimana.

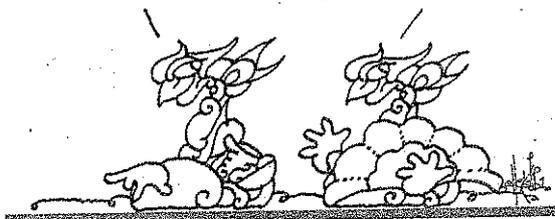
La partita, adesso, si gioca soprattutto sul nodo della stepchild adoption. Stralciarla o insistere con il testo originale? Dal Pd la linea è chiara: avanti senza abbandonare le adozioni. «Siamo ottimisti, come sempre - giura il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi - Continuiamo a lavorare». Un punto di vista condiviso anche dai senatori della minoranza dem. «Non è immaginabile to-

gliere la stepchild», ammonisce Roberto Speranza. E l'ormai celebre "canguro"? Resta congelato, per il momento. Difeso dall'inventore Marcucci, contrastato dai cinquestelle: «Ribadisco l'urgenza di una legge sulle unioni civili - scrive su Facebook Luigi Di Maio - Ma il canguro serve solo ai democratici per mascherare le difficoltà interne». A complicare una giornata già pessima per il Pd ci pensa Roberto Saviano. Lo scrittore se la prende con destra, 5Stelle ma soprattutto con i senatori di Renzi: hanno dato vita ad «uno spettacolo ignobile», frutto di un partito «di beghe e franchi tiratori, unito solo per difendere sodali». Secca la replica di Matteo Orfini: «Se non fai distinzioni, aiuti chi non vuol cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELEKAPPA

FINO ALL'ULTIMO POI GLI E'
I GRILLINI COMINCIATO
GIURAVANO A VIBRARE
DI VOLERE IL MICRO CHIP
QUESTA LEGGE SOTTO PELLE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 18 febbraio 2016

PRIMO PIANO | 5

LOMBARDIA PRESSING SUL GOVERNATORE

Scandalo sanità mozione di sfiducia contro Maroni

● MILANO. La mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Lombardia, Roberto Maroni, verrà discussa in una delle prossime sedute del Consiglio regionale. Secondo Pd e Patto Civico, che l'hanno presentata al Pirellone in una conferenza stampa dalle parole taglienti, l'arresto di Fabio Rizzi, il presidente leghista della commissione Sanità che ha scritto la riforma del settore, sarebbe la dimostrazione che «dal sistema Formigoni si è passati al sistema Lega». Dunque, «servono nuove elezioni», come anche i 5 Stelle chiedono, pur sapendo che sarà difficilissimo averle.
«La mozione di sfiducia? Ben venga, raf-



LOMBARDIA Maroni

forzerà la maggioranza, ho passato mille tempeste», ha replicato su Twitter Maroni, che non ha fissato appuntamenti pubblici dopo l'intervento di ieri in

Aula. Il governatore sa di avere dalla sua l'intera maggioranza di centrodestra che lo sostiene e condivide la sua linea. Maroni ritiene ancora che la migliore risposta ad uno scandalo che lo ha spiazzato stia nel proseguire nell'applicazione della riforma sanitaria. «Questa è la buona sanità della Regione Lombardia, che farò prevalere con l'aiuto degli onesti», ha scritto sempre su Twitter.

I 21 arresti nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Monza, che adombra un sostanzioso giro di mazzette attorno a prestazioni odontoiatriche, hanno comunque imposto più di una riflessione politica. Matteo Salvini, che ha fatto sapere che la vicenda «non cambia» le carte per le Comunali, ha subito sospeso Rizzi dalla Lega.

La polemica

PER L'EUROPA IL PD
www.servizi.it

I PROTAGONISTI



Da sinistra, la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente della commissione europea Jean-Claude Juncker e il presidente della Bce Mario Draghi



Scontro Monti-Renzi "Con lei l'Italia rischia" "Non accetto lezioni"

L'ex premier attacca in Senato sui temi del consiglio europeo. Il leader pd: noi facciamo i compiti, la Ue no

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Non sono i soliti Salvini o Brunetta a innescare lo scontro. Questa volta Matteo Renzi è protagonista di un duro botta e risposta con Mario Monti, suo predecessore a Palazzo Chigi di solito poco incline alla polemica. «Con lei l'Europa rischia», l'accusa di Monti. «Non accetto lezioni, ciò che lei dice non trova riscontro nella realtà», la replica.

Aula del Senato, pomeriggio. Il premier ha appena terminato il suo intervento sul Consiglio europeo in programma a Bruxelles. È il momento delle repliche e il senatore a vita prende la parola. Con una dura requisitoria contro la politica europea di Renzi.

Per capire meglio lo scontro bisogna tornare indietro di qualche minuto, quando il presidente del Consiglio illustrando i suoi obiettivi per il summit Ue alterna, come di consueto,

un europeismo classico a un europeismo molto critico, senza lesinare attacchi all'Unione. Se da un lato il premier si schiera a favore della permanenza di Londra nella Ue e per un ulteriore allargamento dell'Unione, dall'altra parla di «un problema Europa che noi come italiani abbiamo il dovere di segnalare». E ancora, «l'Europa senza l'Italia non è nelle condizioni di affrontare un progetto di lungo periodo, è più debole. Quando ci si pone in termini

dialettici con le istituzioni Ue non si pecca di lesa maestà, non è un atteggiamento da Gianburrasca». E soprattutto la minaccia velata di sfiorare i parametri sul deficit se non otterrà flessibilità da Bruxelles: «I decimali in più ce li possiamo prendere senza battere i pugni sul tavolo. Spagna e Regno Unito hanno fatto un abbassamento di tasse totalmente finanziato in deficit». Renzi chiede «valori», non parametri. E infine: «L'Italia sta facendo i compiti a casa, l'Europa no».

Eccoci dunque all'intervento di Monti, premier che nel 2011 riuscì a evitare il default imponendo una serie di sacrifici ritenuti necessari dalla Ue e dai mercati, ma anche capace di battere la Merkel sul vitale scudo anti-spread tuttavia rimasto impresso nell'immaginario di molti come uomo sensibile ai dettami di Berlino e Bruxelles. Monti dal suo scranno di senatore a vita attacca: «Lei sta facendo correre grossi rischi all'Italia e all'Europa, non manca occasione per denigrare l'Unione introducendo negli italiani una pericolosissima alienazione nei confronti dell'Europa. Vedo il rischio di un benaltrismo su scala continentale molto pericoloso, di un disprez-

zo per l'Europa e un contributo concreto perché in Italia venga meno il consenso verso l'Ue».

Il premier segue l'intervento del suo predecessore con il volto tirato. Si sporge verso il sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi con la mano che copre la bocca, forse per chiedere dati per rispondere ad un attacco che lo fa infuriare. Il sospetto espresso da diversi renziani dietro le quinte è quello di un Monti che si sia fatto portavoce delle perplessità nei confronti di Roma della burocrazia di

A Palazzo Chigi sono convinti che il professore si sia fatto portavoce delle posizioni emerse nelle strutture di Bruxelles contro Roma

Bruxelles e di alcuni governi europei. Quindi la replica, durissima. A colui che Renzi definisce «presidente del Consiglio emerito». «Io sul tema del rispetto delle regole non accetto lezioni perché lo considero un valore». Seguono i numeri che per Renzi dimostrano il buon operato del governo sulla riduzione delle infrazioni Ue e sui conti pubblici. «Il racconto degli italiani incapaci di rispettare le regole - l'affondo dal premier - trova sponda in un certo approccio pedagogico di una parte della classe dirigente italiana che negli ultimi vent'anni ha descritto gli italiani come incapaci di fare alcunché. Presidente Monti, glielo dico con grande affetto e stima, non posso essere d'accordo perché il punto chiave di un Paese che non è capace di rispettare le regole non trova riscontro nella realtà». Il dibattito prosegue, a fine giornata Camera e Senato approvano la risoluzione di maggioranza sul summit, ma la cicatrice tra Monti e Renzi, che mai si sono amati ma mai si erano scontrati apertamente, è destinata a restare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

BENALTRISMO

Basta denigrare l'Europa, si rischia un benaltrismo continentale

Mario Monti

REGOLE

“Noi le regole le abbiamo rispettate tutte, niente lezioni”

Matteo Renzi

”

IL CASO



VOLO GUASTO
Il volo di Stato con cui Renzi rientra da Buenos Aires si ferma a Recife per un finestrino scheggiato. Il premier deve rientrare con un volo di linea su Lisbona e poi un Falcon militare lo riporta a Roma. In attesa del nuovo Airbus 340

Lo scontro

La Cassazione e il Csm "Salvini, un pericolo per la democrazia"

Il leader della Lega irritato: "I giudici parlino meno" aveva definito la magistratura "una schifezza"

IL CASO

LA RIUNIONE

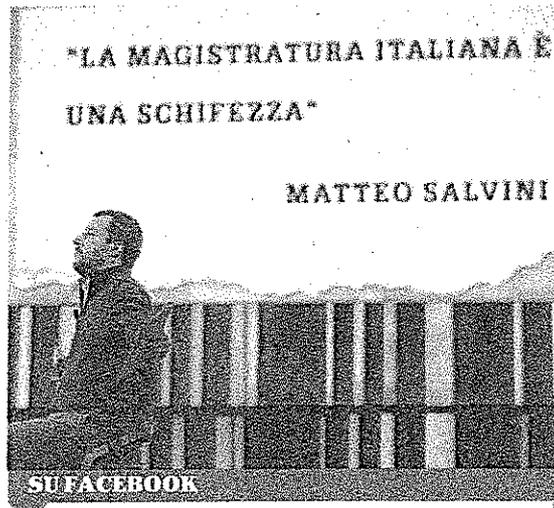
Luca Palamara, ex presidente dell'Anm, ha chiesto ai colleghi riuniti a palazzo dei Marescialli di prendere posizione contro il segretario della Lega Nord

LIANA MILELLA

ROMA. Ore 17 e 18. A palazzo dei Marescialli una routinaria seduta del Csm s'infiamma, come ai tempi di Berlusconi. Stavolta le toghe ce l'hanno col leghista Salvini e la sua uscita di domenica sui «magistrati schifezza». Non poteva che essere Luca Palamara - l'ex focoso presidente dell'Anm quando Berlusconi tentava il blitz della riforma costituzionale della giustizia, delle intercettazioni e del processo breve - a chiedere ai colleghi «una presa di posizione forte». «Non vorrei che passasse sotto silenzio quanto è accaduto» ha detto Palamara, adesso al Csm per Unicost, la sua corrente. «Quando ho sentito Salvini ho avuto un sussulto, mi è sembrato di essere tornato a un recente passato che credevo fosse ormai nel dimenticatoio». Poi un affondo su Salvini che «non ha perso l'occasione di svolgere la funzione del repli-

cante usando parole quali "schifezza" nei confronti dei giudici». Palamara chiede al Csm e ai vertici della magistratura presenti come membri di diritto del Consiglio - il primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio, il procuratore generale Pasquale Ciccolo - di «manifestare vicinanza ai colleghi che ogni giorno lavorano».

Canzio e Ciccolo non esitano un attimo a pronunciare parole molto dure nei confronti di Salvini. Ecco cosa dice Canzio, da poco più di un mese al vertice della Suprema corte dopo la direzione della Corte di appello di Milano: «Con sobrietà ma con fermezza esprimo la mia profonda amarezza per le frasi pesantemente offensive pronunciate da Salvini nei confronti della magistratura». Durante il plenum Canzio dice ancora: «Credo fermamente nella leale collaborazione tra istituzioni e poteri dello Stato. Questa si fonda sul reciproco rispetto e nella



Matteo Salvini
20 minuti fa

Amici, scappate subito da questa Pagina!!!!

Perché?

Perché per il primo presidente della Cassazione, il signor Giovanni Canzio, e per il procuratore generale, il signor Pasquale Ciccolo, Matteo SALVINI è un "pericolo per la democrazia".

Sticazzi, sono un PERICOLO PER LA DEMOCRAZIA. Solo perché ritengo che la "giustizia"

giusta misura dei gesti, delle parole, dei comportamenti. Delegittimare un potere dello Stato con parole offensive e denigratorie fa molto male alla nostra democrazia».

Non passa mezz'ora che Salvini reagisce nel suo "stile". Su Facebook registra un altro commento shock contro le toghe: «Amici, scappate subito da questa pagina perché per il signor

Canzio e il signor Piccolo (sbaglia il nome di Ciccolo, ndr.) Salvini è "un pericolo per la democrazia". Segue una "salvatata": «Sticazzi...sono un pericolo solo perché ritengo che la giustizia italiana faccia schifo? Se qualche giudice lavorasse di più e parlasse di meno forse gli italiani avrebbero più fiducia in questa magistratura». Salvini sfida pure Canzio e Ciccolo a un



PRESIDENTE
Il primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio

confronto pubblico.

A questo punto, al Csm, tocca al vice presidente Giovanni Legnini arrabbiarsi. «Non abbiamo bisogno di una nuova stagione di scontro tra magistratura e politica. Ma abbiamo il dovere di stigmatizzare quelle gravi e offensive espressioni perché la tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura è un dovere costituzionale del Csm». Per i togati parla ancora l'ex pm di Napoli Antonella Ardituro di Area, che giudica «questi attacchi offensivi, indiscriminati e del tutto inaccettabili. In questo senso essi rappresentano una sorta di continuità con quanto non avremmo più voluto vedere da parte di chi riveste un ruolo pubblico e nega in radice in questo modo il ruolo di controllo della legalità da parte della magistratura». Con le toghe e contro Salvini stanno i Pd Donatella Ferranti e David Ermini.

Ecco i nuovi direttori, Bignardi a RaiTre

Le scelte dell'ad Campo Dall'Orto: per RaiUno Andrea Fabiano, Ilaria Dallatana guiderà RaiDue
Fa discutere la nomina dell'ex conduttrice delle «Invasioni Barbariche». Freccero: coloritura renziana


Rai 1
Andrea Fabiano

Nato a Bari, 39 anni, è il direttore più giovane nella storia della rete ammiraglia. Dopo un master ad Harvard a Viale Mazzini si è occupato di marketing. A gennaio 2015 è diventato vice direttore di Rai 1


Rai 2
Ilaria Dallatana

Parmigiana di 48 anni, ha lavorato in Mediaset (capo dei Nuovi progetti per Telecinco e responsabile intrattenimento di Canale 5 e Italia 1). Nel 2001 ha fondato Magnolia con Giorgio Gori e Francesca Canetta

ROMA Accontentare tutti non si può ma certo, quando ha annunciato le sue prime nomine «pesanti», accompagnandole con l'autocertificazione «basate su competenza, esperienza, merito e autonomia dai partiti», l'ad della Rai Antonio Campo Dall'Orto credeva di aver scongiurato le peggiori polemiche. Ecco invece come l'ha salutato, per dire, il segretario della Lega Matteo Salvini: «Signore e signori, ecco a voi... *Telerenzi*». E i parlamentari del M5S: «È l'invasione del renzismo in tutte le salse».

Né più e né meno quello che gli ha detto in faccia il consigliere di centrodestra Arturo Diaconale («Impronta renziana un po' delu-

dente») dopo una pre-riunione del Cda piuttosto animata, con i consiglieri indotti a togliere le batterie ai cellulari per evitare fughe di notizie.

Inutile girarci intorno, la candidatura che ha fatto più discutere, dentro e fuori le segrete stanze di viale Mazzini, è quella di Daria Bignardi. Dicono tutti bene del quarantenne Andrea Fabiano, discepolo di Giancarlo Leone (spostato al coordinamento offerta reti al posto di Antonio Marano migrato a Rai Pubblicità): con Raiuno «CDO» avrebbe gradito fare tris di donne, ma Eleonora Andreatta è voluta restare a Raifiction e ai 300 milioni di budget. Un co-

ro di «grande professionista» ha accolto a RaiDue Ilaria Dallatana, ex Magnolia (la voleva anche Gubitosi ma il tetto dei 240 mila euro la demotivò), tutti felici per Angelo Teodoli a Rai4 («Si riparte a 100 all'ora», esulta e infatti presto si prenderà anche Raipremium e Raimovie).

A Raitre sono sottosopra, riporta un inquilino del settimo piano. E prevede che lo stile giornalistico «glam» della Bignardi potrà scontrarsi con i big dell'inchiesta della rete, vedi Gabanelli, vedi Iacona. Si ricordano i suoi flop e i bassi ascolti. Si teme che alla fine non farà meglio di Andrea Vianello, l'ex rimosso senza nemmeno una telefonata,

che signorilmente dice: «D'accordo con l'ad individueremo al più presto un ruolo all'altezza del mio profilo professionale».

Se Andrea Salerno, dato per certo su quella poltrona e dismissed con una telefonata alle 8 di ieri mattina, twitta «un grande in bocca al lupo alla rete e a Bigna», il tagliante consigliere Carlo Freccero conferma: «La sua coloritura renziana è molto forte e io ho un pregiudizio personale su questo. Se non altro, ora che è direttore, non potrà più farle, quelle interviste a Renzi, un bel vantaggio, no?».

G. Ca.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai 3
Daria Bignardi

Nata a Ferrara, 55 anni, giornalista e scrittrice. Ha condotto programmi di successo come *Tempi moderni* (Italia 1), *Grande Fratello* (Canale 5), *L'era glaciale* (Rai 2) e *Le invasioni barbariche* (La7)



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Enti locali. Risoluzione del Def dopo Telefisco

Comodati, pertinenze con vincoli sugli sconti

Pasquale Mirto

Il Dipartimento delle finanze, con risoluzione numero 1 di ieri, interviene nuovamente sull'intricata norma relativa ai comodati, confermando le indicazioni già fornite a Telefisco 2016 e alla Cna con la nota numero 2472 del 29 gennaio scorso, ma fornendo anche nuove indicazioni.

Le conferme riguardano il concetto di "immobile" che deve essere riferito alle sole unità immobiliari abitative. Secondo il Ministero la norma si colloca nell'ambito del regime delle agevolazioni riconosciute per gli immobili ad uso abitativo e, dunque, laddove questa richiama in maniera generica il concetto di immobile, la stessa deve intendersi riferita all'immobile ad uso abitativo.

Il Ministero ricorda anche che è stata abrogata la disposizione che autorizzava i Comuni a disporre l'assimilazione all'abitazione principale di quella data in comodato a parenti. Nel 2016 al Comune è preclusa la possibilità di continuare a mantenere tale assimilazione in quanto verrebbero violati i limiti imposti dall'articolo 52 del Dlgs 446/1997, vale a dire l'individuazione e definizione delle fattispecie imponibili, dei soggetti passivi e della aliquota massima dei singoli tributi.

In merito alla registrazione del contratto di comodato, vengono confermate le indicazioni già data con la nota del 29 gennaio, e quindi l'obbligo di registrare il contratto entro 20 giorni, con la precisazione che l'agevolazione Imu decorre dalla data del contratto di comodato e non da quello della registrazione. Si precisa poi che anche per i contratti verbali di comodato occorre avere riguardo alla data di conclusione

del contratto, ai fini della decorrenza dell'agevolazione.

Per quanto riguarda le pertinenze che vengono concesse in comodato unitamente all'abitazione è precisato che anche per queste si renderà applicabile il trattamento di favore previsto per l'abitazione, tuttavia nei limiti comunque fissati dall'articolo 13, comma 2, del Dl 201/2011, o nei limiti di una pertinenza per ciascuna categoria catastale C/2, C/6 e C/7. Tale conclusione

si fonda, ad avviso del Mef, sulla circostanza che il comodatario, per espressa previsione di legge, deve adibire a propria abitazione principale l'immobile concesso in comodato. L'interpretazione ministeriale tuttavia non convince, perché comunque non si tratta di ipotesi di assimilazione all'abitazione principale, come ricordato a proposito del divieto per i Comuni di continuare a disporre l'assimilazione con regolamento, e non essendo stato previsto espressamente per legge un numero massimo di pertinenze che possano accedere alla riduzione del 50% della base imponibile, si deve applicare la norma di carattere generale stabilita dal codice civile, che prevede lo stesso trattamento giuridico previsto per il bene principale.

È, infine, trattato il caso delle abitazioni rurali ad uso strumentale, di cui all'articolo 9, comma 3-bis del Dl 557/1993, o di quelle destinate ad abitazioni dei dipendenti esercenti attività agricola assunti a tempo indeterminato o a tempo determinato per un numero di giornate lavorative superiori a 100. Secondo il Mef, il possesso di questo immobile sebbene abitativo non preclude l'accesso all'agevolazione, poiché è stato lo stesso legislatore che, al verificarsi delle suddette condizioni, lo ha considerato strumentale all'esercizio dell'agricoltura e non abitativo. Anche questa conclusione non convince pienamente, perché non si comprende quale sia la differenza tra il fabbricato abitativo rurale disciplinato dall'articolo 9, comma 3, come quello dato in comodato al soggetto che conduce il terreno, e quello dato in comodato o affitto ai dipendenti agricoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. In Conferenza Stato-Città oggi accordo sui termini «liberi» per il Dup

Bilanci comunali al 30 aprile Le Province vanno al 31 luglio

Gianni Trovati
MILANO

Rinvio al 30 aprile per i bilanci preventivi dei Comuni e al 31 luglio per quelli di Città metropolitane e Province, chiarimento sul carattere «ordinatorio» delle scadenze per il Dup, il nuovo Documento unico di programmazione che sta mettendo in difficoltà amministrazioni e revisori, aggiornamento delle «capacità fiscali» dei Comuni e conferma dei criteri dell'anno scorso per la replica dei tagli previsti dal decreto 66/2014.

È ricco il menu della Conferenza Stato-Città che oggi alle 13 proverà a rimettere ordine al calendario delle scadenze per le amministrazioni locali: un calendario stretto fra le incognite delle amministrazioni locali, alle prese con l'applicazione a regime della nuova contabilità e del pareggio di bilancio, e la spinta del Governo per evitare proroghe a catena.

Di qui la scelta del 30 aprile (anticipata sul Sole 24 Ore del 3 febbraio), che offre un po' più tempo ai sindaci senza entrare troppo nel territorio minato pre-elettorale: a giugno vanno al voto più di 1.300 Comuni, e l'esperienza insegna che un rinvio più lungo avrebbe proiettato quasi inevitabilmente i bilanci in autunno. Molto dipende però anche dalla rapidità dell'aggiornamento dei dati sulle «capacità fiscali» dei Comuni, essenziali per il meccanismo della perequazione che quest'anno governerà il 30% del fondo di solidarietà nella quota extra rispetto ai rimborsi per il mancato gettito Imu e Tasi. Il decreto con i nuovi dati arriverà oggi in conferenza, prima tappa dell'iter per la sua approvazione definitiva.

Il problema delle elezioni, anche se di secondo livello, non esclude le Province e le Città metropolitane, ma per gli enti di area vasta le questioni aperte sono più spinose. Si aspettano, prima di tutto, i dati definitivi del monitoraggio sul

Patto di stabilità, che secondo i calcoli disponibili oggi è stato mancato dall'ampia maggioranza delle amministrazioni: se le cifre definitive confermeranno questa situazione, le sanzioni a regime che prevedono un taglio (o meglio un prelievo forzoso, perché Province e Città non hanno trasferimenti) pari allo sfioramento porterebbero a un rischio di dissesti a catena. È probabile un intervento per tornare a penalità più soft (l'anno scorso erano del 20% dello sfioramento), che era stato ipotizzato nel corso della legge di conversione del Milleproroghe ma poi è stato rimandato proprio per aspettare il quadro definitivo

GLI ALTRI PROVVEDIMENTI
Al via anche il decreto con i nuovi dati delle capacità fiscali e la replica dei meccanismi della spending 2014

sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica. In un quadro del genere, dunque, i numeri sono destinati a rimanere incerti ancora per un po', e da qui l'esigenza di spostare i termini al 31 luglio replicando il sistema delle scadenze differenziate sperimentato lo scorso anno.

Il balletto delle scadenze investe anche il Dup, il documento unico di programmazione che doveva essere presentato entro il 31 dicembre scorso e andrebbe aggiornato entro il 28 febbraio. Sul punto, la prospettiva dovrebbe essere quella di una presa d'atto in Conferenza del carattere «ordinatorio» delle scadenze, per dar modo ad amministratori e revisori di procedere senza sanzioni a patto, ovviamente, di approvare il tutto prima del bilancio preventivo, di cui il Dup è premessa fondamentale.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione



Sul Sole 24 Ore del 3 febbraio scorso è stata anticipata la proroga al 30 aprile del termine per l'approvazione dei bilanci preventivi da parte dei Comuni. A differenza degli anni scorsi, la proposta in questo caso arriva dal Governo con l'intenzione di «blindare» la data ed evitare la catena dei rinvii che caratterizza solitamente la finanza locale



Dup

Il Documento unico di programmazione è lo strumento, previsto dalla riforma della contabilità, con cui le amministrazioni locali devono fissare i propri obiettivi gestionali del triennio. In base alla norma, ricalcata con qualche incipiente da quella del Documento di economia e finanza presentato dal Governo al Parlamento e ritoccata nelle scadenze di quest'anno, il Dup va presentato dalla Giunta entro il 31 dicembre e aggiornato entro il 28 febbraio. Il termine è «ordinatorio», e non prevede sanzioni in caso di sfioramento

IL LIMITE

Per il ministero, tuttavia, il beneficio si applica soltanto a una sola unità per ciascuna delle categorie C/2, C/6 e C/7

Tar del Lazio. Misure oltre la direttiva Piano anti-Xylella, rinvio alla Corte Ue per gli abbattimenti

Maurizio Caprino
Marilyn Mastrogiovanni

Una decisione di esecuzione della Commissione europea non può stabilire misure che non siano di «mera esecuzione» delle regole stabilite «nell'atto di base» e il piano contro la Xylella per abbattere gli ulivi nel Salento va oltre, perché impone di tagliare anche piante non infette, di cui la direttiva sulla protezione fitosanitaria (la 2000/29) non parla. Perciò il Tar Lazio, con le ordinanze 779 e 780/2016 depositate il 22 gennaio dalla Prima sezione, ha disposto il rinvio pregiudiziale del piano alla Corte di giustizia Ue. Gli stessi principi erano stati affermati dalla stessa sezione nelle ordinanze 367 e 393, il tutto nelle stesse settimane in cui la Conferenza Stato-Regioni approvava un'ulteriore parte del piano, anche se gli abbattimenti sono per lo più bloccati dall'autorità giudiziaria (si veda Il Sole 24 Ore del 6 febbraio).

Ultima decisione in questo senso, l'ordinanza 478/2016 del Consiglio di Stato, depositata l'11 febbraio, che ribalta l'ordinanza con cui il Tar aveva respinto una richiesta di sospensiva. I motivi vanno dall'incerta individuazione delle piante da abbattere all'effettuazione di esami e prelievi di materiale vegetale senza contraddittorio sino alla mancanza «di univoci risultati delle analisi sugli agenti patogeni».

La Corte Ue dovrà invece valutare la legittimità delle misure contenute nella decisione di esecuzione 789/2015 (trasposta nel Dm Politiche agricole del 19 giugno), tra cui il taglio esteso agli alberi vicini a quelli infetti, creando una fascia «di sicurezza». Il provvedimento si basa sulla direttiva europea 29/2000, che consente tagli solo con approfondimenti scientifici idonei a dimostrare che sono l'unica misura idonea a evitare la diffusione di organismi nocivi.

Inoltre, la direttiva obbliga lo Stato membro a proteggere sul piano sanitario i vegetali, anche in via provvisoria. Il Tar dubita che l'eradicazione di piante «sa-

ne» sia protettiva e ritiene che non sia comunque provvisoria, perché incide definitivamente e irreversibilmente sulle piante.

Che una decisione di esecuzione non possa contrastare con l'atto di base né integrarlo o modificarlo, neppure su elementi non essenziali, è un'interpretazione restrittiva che il Tar riprende da sentenze della Corte Ue (Seconda Sezione, 15 ottobre 2014, causa C-651/3 e Grande sezione, 18 marzo 2014, C-427/12).

La direttiva richiede un regime che, se possibile, risarcisca i danni da infezioni provenienti da Paesi terzi o altre aree Ue. La decisione di esecuzione non prevede risarcimenti e/o indennizzi ai proprietari incolpevoli delle piante da rimuovere.

La direttiva prescrive poi la distruzione di vegetali, prodotti vegetali o terreno di coltura per i soli organismi che non soddisfino le condizioni di controllo previste dal suo articolo 6 (che fissa i tipi di ispezione secondo il tipo di pianta) e dei soli esemplari contaminati o con sintomi di contaminazione e/o infezione da organismi patogeni. Nel caso Xylella, ciò non sarebbe dimostrato e l'articolo 22 della direttiva prevede una partecipazione finanziaria Ue solo alle spese dirette per le misure necessarie, adottate o progettate, di lotta all'organismo nocivo realmente comparso o sospettato. Peraltro, nelle «misure necessarie» la direttiva comprende la distruzione, ma per i soli vegetali «riconosciuti contaminati o che possono esserlo stati».

La richiesta di sospensiva al Tar era stata presentata il 31 marzo 2015 da 26 aziende bio della provincia di Lecce; seguirono altri agricoltori del Brindisino, integrando altri motivi. Alcuni hanno fatto pure ricorso al Tribunale europeo di prima istanza, ottenendo in attesa della sua sentenza pregiudiziale la sospensione del giudizio del Tar. Altri hanno chiesto al Tar il rinvio pregiudiziale alla Corte Ue. Tutti hanno ottenuto sospensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

COMODATO Matrimonio finito ma la casa rimane

Se il figlio si separa dalla moglie, l'appartamento concessogli in comodato dai genitori e adibito a casa familiare non torna automaticamente nella disponibilità dei comodanti.

La destinazione della casa familiare, infatti, indipendentemente dall'insorgere di una crisi coniugale, è destinata a persistere e viene meno solo con la raggiunta indipendenza economica dei figli.

Altra ipotesi in tal senso, se sopravvenga per il comodante un urgente ed imprevisto bisogno successivo alla stipula del contratto di comodato.

Nel caso di specie, i giudici hanno respinto la domanda di restituzione dell'immobile presentata dai suoceri nei confronti della nuora che viveva con due figli minorenni.

Corte d'appello di Napoli - Sezione II civile - Sentenza 26 agosto 2015 n. 3526

VIolenza PRIVATA È reato costringere un'auto a fermarsi

Commette il reato di violenza privata l'automobilista che con una manovra pericolosa esegue una brusca sterzata, affianca o sorpassa un'altra autovettura costringendo il conducente di quest'ultima a cambiare direzione di marcia o ad accostare per evitare la collisione.

Nel caso di specie, è stato condannato un automobilista che con la sua vettura aveva affiancato e stretto lateralmente un altro mezzo costringendo il conducente a fermarsi in una piazzola di sosta per poi aggredirlo.

Corte d'appello di Taranto - Sezione penale - Sentenza 7 settembre 2015 n. 702

A CURA DI
Andrea A. Moramarco

La ripresa difficile

LA RIFORMA DEGLI APPALTI

L'accelerazione dei premier
Pronto il testo della «commissione Manzione»,
domani o lunedì un Cdm straordinario

Stazioni appaltanti
Nuovo sistema di qualificazione con «requisiti di base»
organizzativi e «requisiti premianti» di legalità

Appalti, favorite imprese e Pa «virtuose»

Via alla maxi-semplificazione, le amministrazioni potranno escludere chi è stato gravemente inadempiente

Le novità

POTERI ANAC

Regolazione, linee guida, bandi tipo. Ma anche interventi cautelari per stoppare sul nascere le gare irregolari, albi dei commissari di gara. E, ancora, qualificazione delle stazioni appaltanti e rating reputazionale per le imprese. L'Anac presieduta da Raffaele Cantone è il perno del nuovo sistema costruito dal Codice appalti.

LEGGE OBIETTIVO

Il Codice dedica un'intera sezione al superamento della legge Obiettivo. Le regole per le infrastrutture strategiche non saranno più inserite in un provvedimento dedicato, ma faranno parte del Codice. La pianificazione delle infrastrutture di interesse nazionale avviene mediante il piano generale dei trasporti e della logistica.

IL RAFFORZAMENTO DEL RUP

Più poteri al responsabile unico del procedimento che avrà compiti dalla fase di progettazione fino a quella di esecuzione delle opere. Ma anche requisiti più stringenti a suo carico. Il RUP, infatti, secondo il Codice dovrà possedere titolo di studio e competenza adeguati in relazione ai compiti per i quali è stato nominato.

LOTTE NOTAZIONE

Spinta sulla divisione degli appalti in lotti. Le Pa dovranno suddividere gli appalti in lotti funzionali, motivando le scelte di segno diverso. Nel caso di suddivisione in lotti, il loro valore dovrà essere adeguato e dovrà garantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle micro, piccole e medie imprese, assicurando la rotazione.

QUALIFICAZIONE PA

Sopra una soglia minima (40mila euro per servizi e forniture e 150mila euro per i lavori) le stazioni appaltanti potranno bandire gare solo se in possesso di un nuovo bollino rilasciato dall'Anac. In alternativa, dovranno passare dalle unioni di Comuni o dalle centrali di committenza.

RATING REPUTAZIONALE

L'Anac, con una sua determinazione, introdurrà un rating pensato per premiare le imprese in base al loro curriculum. Sarà basato su «criteri reputazionali» e su «accertamenti definitivi concernenti il rispetto dei tempi e dei costi nell'esecuzione dei contratti e la gestione dei contenziosi».

CAUSE DI ESCLUSIONE

Più poteri alle stazioni appaltanti in sede di verifica dei requisiti delle imprese. Potranno guardare anche al curriculum degli operatori economici, ai tentativi di falsare la concorrenza o di influenzare l'esito delle aggiudicazioni, alle situazioni di conflitto di interessi con gli uffici gare della Pa.

COMMISSIONI GIUDICATRICI

Viene istituito l'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici presso l'Anac. L'Anticorruzione avrà il compito di vigilare sui commissari che decideranno l'esito delle procedure affidate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa che, peraltro, diventa il metodo ordinario per tutte le gare.

Giuseppe Latour
Giorgio Santilli
ROMA

«Gli ultimi ritocchi riguardano programmazione, responsabile unico del procedimento (Rup), centralizzazione degli acquisti dei comuni, regime semplificato sul sottosoglia Ue, in house, partnership pubblico-privato e arriveranno stamattina in coda alla riunione finale della «commissione Manzione», che si è chiusa ieri sera tardi. Il decreto legislativo che attua la delega della legge 11/2016 sulla riforma degli appalti arriverà quindi sulla scrivania del premier Matteo Renzi che convocherà un Consiglio dei ministri straordinario per domani o lunedì. Già oggi si dovrebbe tenere il preconsiglio che vaglierà il testo messo a punto dalla commissione guidata dal capo dell'ufficio legislativo (Dagl) di Palazzo Chigi, Antonella Manzione. E l'atto

IL PREMIO

Per la prima volta il rispetto di tempi e costi nei precedenti appalti sarà elemento di valutazione delle imprese nelle nuove gare

POTERI ANAC

Tra i poteri dell'Anticorruzione anche pareri vincolanti nella definizione stragiudiziale delle controversie

conclusivo di un lungo iter cominciato con il disegno di legge Nencini, poi rivisto dal Senato con il relatore Stefano Esposito e dalla Camera con la relatrice Raffaella Mariani, approvato infine dal Parlamento il 14 gennaio. Renzi ha preteso che in fase di attuazione si mettesse il turbo ed ecco qui, dopo appena un mese, il testo del decreto legislativo pronto. Dopo il primo sì del Cdm ci vorranno almeno 45 giorni per i pareri del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato-Regioni e delle commissioni parlamentari competenti (con due pareri distinti). Si dovrà arrivare al traguardo finale, con l'ultimo via libera del governo entro il 18 aprile, data di scadenza della delega e del recepimento delle direttive Ue del 2014.

La strada è comunque segnata, con una riforma radicale del sistema. A partire dai sistemi di qualificazione: rivoluzionato quello delle imprese con i rating reputazionali e introdotto ex novo quello per le stazioni appaltanti. In attesa di cambiamenti tanto profondi, il codice appalti in arrivo servirà di

subito un sostanzioso anti-pasto, orientato nella stessa direzione di premiare i virtuosi e penalizzare gli inadempienti. Le stazioni appaltanti avranno da subito più poteri, seguendo un'impostazione di stampo anglosassone, potranno escludere gli operatori economici che si sono macchiati di alcune condotte, come la cattiva esecuzione di un precedente contratto, le pratiche e i cartelli orientati a falsare la concorrenza, i gravi illeciti professionali. O, ancora, l'utilizzo a loro vantaggio di situazioni di conflitto di interessi. Al contrasto degli intrecci torbidi tra imprese e Pa la bozza di decreto dedica un altro articolo che è una novità assoluta.

Con questo pacchetto, si anticipa il sistema di rating di legalità e reputazionale basato sul curriculum dell'impresa, tra le novità chiave annunciate già in sede di scrittura della legge delega. A regime, sarà una determinazione dell'Anac a regolare il meccanismo, che introdurrà misure premiali «connesse a criteri reputazionali basati su parametri oggettivi e misurabili» e su «accertamenti definitivi concernenti il rispetto dei tempi e dei costi nell'esecuzione dei contratti e la gestione dei contenziosi».

Sempre in merito di qualificazione, per la prima volta il testo chiarisce all'articolo 27 su quali requisiti sarà costruito il sistema di «certificazione» dell'Anac per le stazioni appaltanti. Quattro i «requisiti di base»: strutture organizzative stabili, presenza di dipendenti con specifiche competenze, sistemi di formazione e aggiornamento, numero di gare svolte nel triennio. Cinque i «requisiti premianti»: attuazione di misure di prevenzione dei rischi di corruzione, sistemi di gestione in qualità degli uffici e dei procedimenti di gara, tecnologie telematiche nella gestione delle gare, applicazione di criteri di sostenibilità ambientale e sociale.

Le stazioni appaltanti qualificate dall'Anac potranno affidare gli appalti direttamente senza doversi rivolgere obbligatoriamente alle centrali di committenza. Viceversa, quelle non qualificate non potranno non solo svolgere gare e affidare, ma neanche programmare ed eseguire contratti di appalto.

Una novità importante arriva nel capitolo dell'ampliamento dei poteri Anac, dove viene reso vincolante il parere che l'Autorità anticorruzione emette in fase di definizione stragiudiziale delle controversie su richiesta di imprese o stazioni appaltanti.

Alla camera i dlgs sulla riforma del bilancio. Boccia all'Ue: via le clausole di salvaguardia

Spending review permanente

Risparmi di spesa ministeriali da definire entro il 31/5

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO

La riforma del bilancio dello stato prende il via con un'importante novità: la spending review, ossia i risparmi di spesa che i singoli ministeri dovranno conseguire, entra ufficialmente nel nuovo testo della legge 196/2009. Rispetto alla versione approvata il 10 febbraio scorso dal consiglio dei ministri (si veda ItaliaOggi del 12/2/2016) che restava sul vago su quali fossero gli «obiettivi di spesa» ministeriali da sancire, ogni anno, entro il 31 maggio, con dpcm su proposta del ministero dell'economia, il testo definitivo approvato a Montecitorio parla espressamente di «risparmi da conseguire o di risorse da impiegare» e inquadra la programmazione finanziaria dei ministeri «nell'ambito del contributo dello stato alla definizione della manovra di finanza pubblica».

Il dlgs (Atto camera n. 264),

che completa la riforma del bilancio statale, in attuazione dell'art. 40, comma 1 della legge 196, è stato incardinato alla camera dei deputati in tempo utile per l'esercizio della delega contenuta nella legge n. 9/2016 (di conversione del dl 185/2015) che dava tempo al governo fino al 15 febbraio 2016 per completare la riforma.

A Montecitorio è arrivato anche l'altro decreto approvato dal cdm il 10/2, ossia quello sul bilancio di cassa che, tra le altre novità, punta ad arginare il fenomeno della formazione dei residui attivi e passivi.

Spending review

Come detto, uno dei cardini del dlgs di riforma della legge 196 riguarda la revisione della spesa che, come più volte annunciato dal ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, diventerà «permanente» e verrà anticipata. Sulla base di quanto scritto nel Def e in particolare nel cronoprogramma delle riforme



Francesco Boccia

me allegato al Documento di economia e finanza, gli obiettivi di spesa dovranno essere definiti entro il 31 maggio, senza aspettare la presentazione della legge di stabilità (15 ottobre). Questo rilevante anticipo consentirà ai ministeri di disporre di «un sufficiente margine di tempo

per definire la loro proposta di bilancio e le misure correttive alla legislazione vigente da adottare».

L'adozione di espliciti obiettivi di spesa favorirà, spiega la relazione, «una maggiore valutazione da parte delle amministrazioni dei fabbisogni e delle priorità, in presenza di un vincolo stringente».

Per conseguire questo obiettivo, però, ci sarà bisogno di un monitoraggio costante, onde evitare, come spesso accade, che la spending review resti lettera morta.

Si prevede, quindi, una concertazione obbligatoria tra il ministero dell'economia e ciascun ministero di spesa sugli interventi amministrativi e legislativi più rilevanti disposti dalla manovra. Questa concertazione partirà una serie di decreti interministeriali (da varare entro il 1° marzo di ogni anno) che dovranno definire modalità e termini per il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi di spesa.

Della riforma del bilan-

cio dello stato ha parlato a Bruxelles il presidente della commissione bilancio della camera Francesco Boccia. Interventando alla Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance nell'Ue dinanzi al parlamento europeo, Boccia ha rilanciato un suo storico cavallo di battaglia: l'eliminazione delle clausole di salvaguardia, giudicate un'alterazione della sovranità popolare» (si veda ItaliaOggi del 29/1/2016). Boccia ha rivendicato le riforme compiute dall'Italia in questi anni in materia contabile (dalla legge 196/2009, al decreto sull'armonizzazione contabile del 2011, fino alla legge n. 243/2012 sul pareggio di bilancio e all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, il Fiscal Council italiano). Il prossimo step sarà «far coincidere in un unico provvedimento legge di stabilità e legge di bilancio», «per andare nella direzione auspicata da Bruxelles».

© Riproduzione riservata

Ipoteca proporzionata al valore dell'immobile

Equità e tenuta a rispettare un codice deontologico che gli impone di gestire le procedure con lealtà, correttezza e diligenza. In base a questi principi non può iscriversi ipoteca sugli immobili in presenza di una notevole sproporzione tra entità del debito e immobile sottoposto a garanzia. Lo ha affermato la commissione tributaria di Lecce, sezione seconda, con la sentenza n. 478 dell'11 febbraio 2016. Per i giudici salentini, agli agenti della riscossione è imposta l'osservanza di un codice deontologico, dove è espressamente sancito all'articolo 3 che «devono ispirare il proprio comportamento ai doveri di lealtà, di correttezza e di diligenza». Nel caso di specie questi principi non sono stati rispettati, poiché non avendo attivato il contraddittorio preventivo con il debitore prima di iscrivere l'ipoteca si è verificata un'evidente sproporzione tra «entità del debito» e «valore dell'immobile sottoposto a garanzia». L'ipoteca, come il fermo amministrativo di beni mobili registrati, è una misura cautelare adottata a garanzia del credito, in alcuni casi costituisce una tappa obbligatoria se la somma relativa al credito non supera il 5% del valore dell'immobile da sottoporre a esecuzione. E viene iscritta per un importo pari al doppio dell'importo complessivo della somma dovuta dal debitore. Dopo 6 mesi, se il debitore non paga, il concessionario può procedere all'espropriazione. Tuttavia, in base all'articolo 76 del dpr 602/1973 è consentito di attivare l'espropriazione e vendita immobiliare solo se l'importo complessivo del credito supera 120mila euro. Questa azione esecutiva non è comunque ammessa se si tratta dell'unico immobile di proprietà del debitore adibito a uso abitativo e nel quale risiede anagraficamente. Sono esclusi da questo beneficio le abitazioni di lusso classificate nelle categorie catastali A/8 e A/9. Mentre l'importo minimo è 20 mila euro per effettuare, in via cautelare, le iscrizioni ipotecarie sugli immobili del debitore.

L'ipoteca attribuisce il diritto di essere soddisfatti con preferenza, rispetto ad altri eventuali creditori, sul prezzo ricavato dall'espropriazione. In effetti si tratta di un atto esecutivo, sebbene cautelare, che dà il potere di espropriare i beni, vincolati a garanzia del credito fiscale.

Sergio Trovato

In 20 anni tasse locali cresciute del 250%

L'escalation delle tasse locali

- In vent'anni (1995-2015) le tasse locali sono passate da 30 miliardi a 103 miliardi di euro con una crescita del 248%
- In vent'anni (1995-2015) le tasse centrali sono passate da 228 miliardi a 393 miliardi di euro con una crescita del 72%
- Dal 2011 al 2015 le imposte sugli immobili sono cresciute del 143%, passando da 9,8 miliardi a 23,9 miliardi di euro. Nel 2016 ci sarà un calo del 19% rispetto al 2015 grazie alla riduzione sulla prima casa
- Dal 2011 al 2015 la tassa sui rifiuti è cresciuta del 50%
- Nel 2016 le imposte sugli immobili e sui rifiuti cresceranno complessivamente dell'80% rispetto al 2011, passando da 15,4 miliardi a 27,8 miliardi di euro

Italia, paese delle tasse. In vent'anni (tra il 1995 e il 2015) le tasse locali sono passate da 30 miliardi a 103 miliardi di euro con una crescita di quasi il 250%. Ma anche il fisco centrale non si è risparmiato visto che, sempre nello stesso periodo, i tributi erariali sono passati da 228 miliardi a 393 miliardi di euro, in aumento del 72%. La pressione fiscale, in generale, è passata dal 40,3% del 1995 al 43,7% del 2015. A lanciare l'allarme è Confindustria nella ricerca su finanza pubblica e tasse locali illustrata ieri. Il quinquennio 2011-2015 ha visto l'escalation delle imposte sugli immobili, aumentate del 143%, passando da 9,8 miliardi a 23,9 miliardi di euro. Sempre nello stesso periodo la tassa sui rifiuti è cresciuta del 50%. Il 2016 secondo Confindustria dovrebbe far segnare un'inversione di tendenza in considerazione dell'abolizione della Tasi sulla prima casa che dovrebbe portare il peso del fisco locale a ridursi del 19%.

«Ridurre il carico fiscale su imprese e famiglie è quanto mai prioritario», ha commentato il numero uno di Confindustria Carlo Sangalli. «Le nostre imprese non possono e non vogliono più pagare il conto di

enti pubblici inefficienti». «Meno spesa pubblica e meno tasse è la ricetta per un paese più dinamico ed equo che vuole crescere». Anche Sangalli, come il presidente della commissione bilancio della camera Francesco Boccia (si veda altro pezzo in pagina) ritiene imprescindibile scongiurare il ricorso alle clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità per il 2016.

L'indagine di Confindustria ha inoltre messo in evidenza come la tassazione sulle imprese sia ai massimi livelli al Centro e al Sud Italia con Roma in cima alla classifica delle città con la più alta pressione Irap e Irpef. Un contribuente con imponibile Irap pari a 50 mila euro e un imponibile Irpef pari sempre a 50 mila euro può pagare a Roma 19 mila euro di tasse contro i 17.931 di Milano o i 16.744 di Trento. In termini di pressione Fiscale le differenze tra Centro-Sud e Nord arrivano a toccare i 4 punti percentuali. Nella classifica della pressione Irap-Irpef la Capitale si colloca ai vertici con il 36%, seguita da Campobasso con il 37,4% e Napoli con il 37,2%. Milano si attesta al 35,9% mentre Trento, ultima in classifica, al 33,5%.

I tribunali di Monza e Como applicano la legge sul sovraindebitamento. Il fisco accetta i tagli

Il giudice può cancellare i debiti

Una famiglia risparmia 98.000 €, un'imprenditrice 1 mln

DI LUIGI CHIARELLO

Per famiglie e imprenditori è possibile cancellare parte dei debiti accumulati. Anche verso il Fisco. Un taglio drastico ai debiti accumulati da una famiglia verso alcune società finanziarie è stato dato dal tribunale di Monza. Il nucleo familiare ha goduto di una sforziata pari a oltre due terzi del dovuto: il giudice ha ridotto il debito maturato da oltre 150 mila euro a 52 mila euro. Praticamente il 65% in meno. Il tribunale di Como ha invece cancellato del 74% i debiti che una imprenditrice lariana aveva verso il Fisco, passati da 1,4 mln di euro a 370 mila euro. Tutto ciò è possibile perché la legge n. 3 del 27 gennaio 2012 sul sovraindebitamento prevede la possibilità, per consumatori e piccoli imprenditori, di proporre una procedura attraverso cui ristrutturare i propri debiti (come detto, anche fiscali) ottenendo, qualora ricorrano determinate condizioni, la riduzione dell'importo dovuto in base alle proprie capacità economiche.

L'INDEBITAMENTO DELLA FA-

Le parole d'ordine

- Cos'è il sovraindebitamento: è la situazione di squilibrio economico tra i pagamenti da effettuare e il patrimonio del debitore.

- Chi può attivare la procedura: le procedure riguardano i debitori non soggetti al fallimento (piccoli imprenditori, professionisti, privati in genere, ecc.). Il procedimento per la composizione delle crisi da sovraindebitamento permette di rivolgersi al tribunale con una proposta che, se accolta, diventerà vincolante per i creditori, anche se non si prevede il pagamento integrale di tutti i debiti.

- Tribunale competente: tribunale del luogo in cui il debitore ha la residenza o la sede

MIGLIA BRIANZOLA è stato causato dall'attivazione di carte revolving e dall'accensione di prestiti mediante cessione del quinto dello stipendio. Per decisione giudiziaria, il dovuto sarà ora rimborsato utilizzando anche parte del Tfr accantonato presso il proprio datore di lavoro dal lavoratore del nucleo familiare. Ovviamente, il tutto è stato possibile perché il magistrato monzese ha ritenuto che sussistessero i requisiti per omologare il Piano del consumatore presentato

dalla famiglia in tribunale. In sostanza, secondo il giudice, l'attuazione del piano rappresenta il massimo sforzo che, stante le attuali condizioni, i debitori possano compiere per uscire dalla crisi. Di conseguenza, la decurtazione di due terzi del debito coincide, secondo il tribunale, con la migliore soddisfazione possibile per i creditori.

IL FISCO ACCETTA LO SCONTO. Presso il tribunale di Como, invece, è stato concluso un accordo con i creditori che ha

consentito a una ex imprenditrice di risolvere definitivamente la propria situazione debitoria, piuttosto complessa. Il suo debito totale, maturato nei confronti dell'Agenzia delle entrate e di Equitalia, ammontava a 1,4 mln di euro. Ma, a seguito di un Piano presentato al magistrato lariano e approvato dagli stessi creditori, è stato concordato il minor importo. Come detto, l'indebitamento verso il Fisco è stato ridotto a 370 mila euro. Ora l'imprenditrice dovrà pagare allo stato il 74% in meno.

LE SFORBIATE AI DEBITI della famiglia monzese e dell'imprenditrice comasca sono tra le prime applicazioni concrete della legge sul sovraindebitamento. Di recente, anche una impiegata in cassa integrazione si era vista ridurre il debito dal tribunale di Busto Arsizio (Va). L'avvocato Pasquale Lacalandra, specializzato in diritto fallimentare, spiega così le due decisioni: «Il caso all'attenzione del tribunale di Como» è innovativo, perché l'accordo è stato «raggiunto col Fisco, e in particolare con l'Agenzia delle entrate, che ha accettato 370 mila euro

per chiudere la situazione debitoria. L'importo è stato determinato sulla base del valore e della vendita dell'unico immobile di proprietà dell'ex imprenditrice. In mancanza dell'accordo, il Fisco comunque non avrebbe potuto pignorare l'immobile essendo prima casa e vincolato da un fondo patrimoniale». «A Monza, invece, l'omologazione del piano del consumatore ha permesso non solo la riduzione del debito complessivo del 65%, rateizzato in 15 anni, ma anche l'utilizzo di parte del Tfr accantonato presso il datore di lavoro». Infine, Lacalandra chiosa: questi accordi «possono risultare vantaggiosi anche per il creditore, poiché, senza ristrutturazione del debito, correrebbe il rischio di perdere totalmente il credito». Ovviamente, ogni caso è una storia a sé. Il tribunale competente deve sempre esaminare la fattibilità del piano proposto. Ma è un fatto che il ricorso alla legge sul sovraindebitamento non sia elevato. Eppure consente a consumatori e piccoli imprenditori di proporre piano di pagamento tarati sulle loro reali possibilità economiche.

Dal 2 marzo prestiti vitalizi per gli over 60, con ipoteca sugli immobili

Diventa definitivamente operativa a partire dal 2 marzo 2016 la disciplina in materia di prestito vitalizio ipotecario. I proprietari over 60 di un immobile residenziale, da tale data, potranno ottenere liquidità fino a 350.000 euro grazie al prestito vitalizio ipotecario, senza perdere la proprietà dell'immobile. Oggetto dell'iscrizione ipotecaria a garanzia del prestito vitalizio ipotecario potranno essere soltanto gli immobili aventi la destinazione urbanistica di civile abitazione. E con il regolamento del ministro dello sviluppo economico, decreto 22 dicembre 2015, n. 226 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16 febbraio 2016 n. 38) attuativo dell'articolo 11-quaterdecies, comma 12-quinquies, del decreto legge, 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla legge, 2 dicembre 2005, n. 248 (come modificato dall'articolo 1, comma 1, della legge, 2 aprile 2015, n. 44) che viene delineata la disciplina di attuazione del prestito vitalizio ipotecario. Con successiva segnalazione del 17 febbraio 2016 il Consiglio nazionale del notariato fornisce una panoramica d'insieme delle novità contenute nel regolamento attuativo.

COINTESTAZIONE DEL CONTRATTO DI FINANZIAMENTO. Quando il soggetto finanziato risulti coniugato oppure convivente more uxorio da almeno un quinquennio (documentato attraverso la presentazione di un certificato di residenza storico) il contratto di finanziamento andrà sottoscritto da entrambi i soggetti, anche se l'immobile è di proprietà di uno soltanto di essi. In pratica, ai fini della cointestazione del finanziamento, sarà necessario che i requisiti soggettivi siano posseduti da entrambi i soggetti sottoscrittori, dovendo entrambi essere persone fisiche con una età superiore a sessant'anni compiuti. Se si tratta poi di soggetti conviventi more uxorio, sarà necessario che tale convivenza abbia una durata pari ad almeno un quinquennio documentato attraverso la presentazione di un certificato di residenza storico. Mentre, per quanto riguarda la titolarità del bene oggetto garanzia, la norma non richiede che entrambi i soggetti siano titolari del bene, ammettendosi l'erogazione del finanziamento anche se il bene è di esclusiva proprietà di uno soltanto di essi.

RIMBORSO INTEGRALE FINANZIAMENTO. Il finanziatore potrà richiedere il rimborso integrale del finanziamento in un'unica soluzione in caso di morte del soggetto finanziato. E se il finanziamento sarà cointestato, tale condizione si avvererà al momento della morte del soggetto finanziato più longevo.

Cinzia De Stefanis



I chiarimenti del notariato sul prestito vitalizio

Civile abitazione	Oggetto dell'iscrizione ipotecaria a garanzia del prestito vitalizio ipotecario potranno essere soltanto gli immobili aventi la destinazione urbanistica di civile abitazione. Anche se l'utilizzo del termine «residenziale» lascia aperto il dubbio se, oltre alla destinazione urbanistica di civile abitazione, la norma richieda che si tratti anche di immobile destinato a residenza principale o a dimora abituale del soggetto finanziato, oppure se oggetto di iscrizione ipotecaria a garanzia del prestito vitalizio possa essere anche un diverso immobile, per esempio la casa di villeggiatura, sempre di proprietà del soggetto finanziato. In altri termini, resta da stabilire se il termine «residenziale» debba essere inteso nella sua accezione di civile abitazione oppure se debba farsi rinvio al concetto codicistico di residenza principale oppure di dimora abituale.
Prospetti	Al contratto stesso andranno allegati due prospetti esemplificativi, chiamati «simulazione del piano di ammortamento», che illustrano il possibile andamento del debito nel tempo, evidenziando anno per anno separatamente il capitale e gli interessi, uno applicando il tasso contrattuale al momento della stipula del prestito vitalizio ipotecario, e l'altro simulando al terzo anno dalla stipula del contratto di prestito ipotecario vitalizio uno scenario di rialzo dei tassi di interesse non inferiore a 300 punti base rispetto al tasso vigente. I prospetti devono avere una durata minima pari alla differenza tra l'età del soggetto finanziato più giovane e 85 anni e comunque non inferiore a 15 anni, e includere tutti gli oneri dovuti al finanziatore al momento della stipula. Il prospetto può essere unico quando il finanziamento è stipulato a un tasso fisso e si fa riferimento al tasso fisso previsto contrattualmente.
Cointestazione	Quando il finanziamento è cointestato, la durata del prestito vitalizio è ancorata alla vita del più longevo dei due, nel senso che il finanziatore potrà richiedere il rimborso integrale del finanziamento soltanto alla morte del soggetto finanziato più longevo. In tal modo, dovrebbe considerarsi risolto anche ogni problema relativo alla coesistenza della disciplina del prestito vitalizio ipotecario con il diritto di abitazione a favore del coniuge superstite (art. 540, comma 2, c.c.) per il caso di finanziamento cointestato a due coniugi.



Diritto & FISCO



Bozza di decreto sul riordino delle concessioni. Metodi di calcolo dell'anomalia sorteggiati

Appalti, arrivano gli advisors Sì ai consulenti per i responsabili unici del procedimento

Le novità

- Sorteggio dei metodi di calcolo dell'anomalia in caso di prezzo più basso
- Contratti affidabili con procedura negoziata fino a 150 mila euro (servizi e forniture) e fino a un milione (lavori)
- Affidamento diretto fino a 40 mila euro
- Criteri per la qualificazione delle stazioni appaltanti affidati a dpcm
- Possibile che il Rup (responsabile unico del procedimento) sia affiancato da advisor esterni per interventi complessi
- Confermata la disciplina sul contraente generale, anche se senza direzione lavori



DI ANDREA MASCOLINI

Possibili advisors per il responsabile unico del procedimento; trattativa privata con cinque inviti per tutti i contratti da 40 mila a 150 mila euro e per i lavori fino a un milione con dieci inviti; metodi di calcolo dell'anomalia sorteggiati e non predeterminati; performance bond sostituito da una cauzione definitiva e sugli extra costi; forti limiti all'avvalimento. Sono queste alcune delle scelte che emergono dalla lettura delle bozze che circolano del decreto di riordino degli appalti, attuativo della legge 11/2016, che dovrebbe essere portato ad una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri (si parla di domani o di lunedì) per l'approvazione preliminare. Al momento sembra che si stiano consolidando alcune scelte di

fondo, mentre su altri importanti temi l'approfondimento è ancora in corso. Premesso che ormai è definitiva la scelta di procedere con un unico testo al recepimento delle direttive in materia di appalti, concessioni e «settori speciali» (scartata l'opzione delle due fasi: prima recepimento entro il 18 aprile e poi il nuovo codice entro fine luglio), va detto che sono numerosissimi i rinvii ad altri decreti che dovranno attuare parti, anche rilevanti, della materia disciplinata a livello primario dal codice di riordino. Per quel che riguarda la soglia di anomalia delle offerte la stazione appaltante individuerà, prima dell'apertura delle buste economiche, il metodo di calcolo della soglia di anomalia tramite sorteggio in sede di gara. Sarà poi un decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta dell'Anac,

a individuare i metodi per la determinazione dell'anomalia. Si sta però ragionando anche sulla possibilità di definire normativamente una soglia oltrepassata la quale si debba sempre verificare una offerta: ad esempio l'ipotesi in esame prevedrebbe l'obbligo di verifica per tutte le offerte al di sotto del 40%. In tema di responsabile del procedimento le versioni del testo circolate sin ad oggi confermano la linea di continuità con la disciplina vigente del codice e del regolamento, anche se è all'attenzione della commissione anche la possibilità, per interventi di una certa complessità, che il Rup, responsabile unico del procedimento (project manager), possa essere anche affiancato da uno staff di professionisti esterni che siano il suo braccio operativo. Per la disciplina dei contratti sotto la soglia Ue si

prevede l'affidamento diretto fino a 40 mila euro; la procedura negoziata con cinque inviti da 40 mila a 150 mila; per i soli lavori da 150 mila a un milione la procedura negoziata con dieci inviti. Si precisa che fino a 150 mila euro le stazioni appaltanti verificheranno soltanto i requisiti di carattere generale, consultando il casellario informatico presso Anac (Autorità nazionale anticorruzione). La disciplina del contraente generale (che non potrà avere anche la direzione lavori) sembra essere ancora integralmente inserita nelle bozze di lavoro, ivi compreso l'albo dei contraenti generali gestito dal ministero delle infrastrutture. Rispetto ai requisiti per la qualificazione delle stazioni appaltanti il testo prevede che sia l'Anac a gestire l'elenco introdotto con la legge delega e che i requisiti siano definiti con decreto

del presidente del consiglio dei ministri. Per le commissioni di gara si prevede che dall'elenco gestito dall'Anac verranno scelti i commissari che si occuperanno della valutazione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico e che in caso di affidamento di contratti che non presentano particolare complessità, la stazione appaltante si prevede che possa nominare componenti interni alla stazione appaltante. Il performance bond, oggi già sospeso in attesa dell'abrogazione che avverrà fra due mesi, verrà sostituito da una doppia cauzione: definitiva ed «extra costi». Dovrebbe essere più limitato il ricorso all'avvalimento e, in particolare, si dovrebbe arrivare al divieto di avvalimento per la certificazione di qualità e per i requisiti della qualificazione e dell'esperienza tecnica e professionale soggettive.

La sentenza

PER SEGUIRE IL PR
www.repubblica.it

“Divorzio dal sindaco anche senza incontrarsi” cancellato l'ultimo tabù

Milano, il giudice accoglie il ricorso di una coppia
La norma fu introdotta dopo il pressing dei cattolici

IPUNTI

IL DIVORZIO FACILE

Il divorzio in Comune è consentito solo nel caso non ci siano figli minori. Le parti si presentano all'ufficiale di stato civile e dichiarano la loro decisione

IL DIVORZIO BREVE

Dal 2015 i tempi del divorzio sono ridotti: si è passati da minimo tre anni dalla separazione a un anno per separazione giudiziale e 6 mesi per la consensuale

LA NEGOZIAZIONE

Scegliendo la negoziazione assistita da avvocati, i coniugi possono arrivare all'accordo senza andare dal giudice, anche in caso di presenza di figli minori

FRANCO VANHI

MILANO. Divorziare in Comune, senza nemmeno doversi presentare di fronte all'impiegato dell'anagrafe. È la possibilità riconosciuta da un giudice a due coniugi che avevano scelto il cosiddetto divorzio facile. E uno di loro aveva dato procura a un avvocato. Il Comune di Milano non aveva accettato il divorzio, sostenendo «l'obbligo di comparire personalmente». I coniugi a quel punto avevano deciso di fare ricorso. Ora è stato accolto: «Dinnanzi all'ufficiale di stato civile — si legge nel dispositivo, divenuto esecutivo — i coniugi possono avvalersi della rappresentanza di un procuratore speciale». Un pronunciamento senza precedenti, che abbatte l'ultimo tabù sulla fine del matrimonio. Vale a dire, l'obbligo di presentarsi all'anagrafe nel caso si chiuda la pratica lontano dal Tribunale.

A insistere perché marito e moglie dovessero presentarsi in Comune fu la pattuglia di parlamentari cattolici che nel novembre 2014 dichiarò battaglia alla norma. «Divorziare per corrispondenza è l'ultima offesa al matrimonio». E ancora: «Marito e moglie si occupino in prima persona di questo atto definitivo», insistettero i contrari, fra cui Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia, Maurizio Gasparri di Forza Italia ed Eugenia Roccella di Nuovo Centrodestra. Nel testo della norma, alla fine si precisò che i coniugi dovessero presentarsi «personalmente» in Comune. Una indicazione che però ora il giudice considera non obbligatoria.

Premettendo che «la questione in esame non consta di precedenti», il giudice Giuseppe Buffone della Nona sezione civile del Tribunale di Milano scrive nel dispositivo: «L'utilizzo nel testo normativo dell'avverbio "personalmente" non pre-

clude la rappresentanza a mezzo di procuratore speciale», in considerazione del fatto che «lo spirito della normativa è quello di garantire procedure alternative al servizio pubblico di Giustizia, istituendo misure semplificate tese a incrementare il tasso di degiurisdizionalizzazione». La decisione premia l'impostazione del pm Nicola Cerrato, per cui il procuratore speciale è «titolato a svolgere in luogo del rappresentato tutte le attività che questi dovrebbe porre in essere al cospetto dell'autorità amministrativa». Come avviene di fronte a un giudice, dove l'avvocato può sostituire il proprio assistito. L'unico caso in cui la presenza dei coniugi resta necessaria è nel divorzio non consensuale, dove di fronte al giudice le parti devono presentare le proprie richieste.

Accogliendo il ricorso, il giudice «annulla il rifiuto dell'ufficiale di stato civile» e «ordina di dare corso al procedimento». Essendo trascorsi i termini per l'impugnazione, il Comune di Milano dovrà ammettere il divorzio, ricevendo al posto di un coniuge il suo legale. E la pratica di divor-

zio facile andrà a sommarsi alle altre 219 chiuse a Milano dall'11 dicembre 2014, data dell'entrata in vigore della norma. Circa un decimo dei divorzi in città. Un dato consistente, che si spiega anche con il costo: 16 euro. Per Cinzia Calabrese, presidente lombarda dell'Associazione italiana avvocati per la famiglia e per i minori (Aiaf), «la decisione del giudice è condivisibile. Dinnanzi all'ufficiale di stato civile, le parti devono avere le stesse possibilità riconosciute di fronte al giudice. Le alternative al divorzio classico non devono essere gravate di obblighi inutili, che le renderebbero meno appetibili per chi vuole porre fine al matrimonio fuori dal tribunale».

Nella procedura più semplificata ci si potrà dire addio delegando i propri avvocati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una risoluzione del dipartimento delle finanze sulla riduzione per la concessione ai figli

Imu, il comodato va registrato

Per usufruire dell'agevolazione va utilizzato il mod. 69

DI CRISTINA BARTELLI

Sui contratti di comodato verbali per l'agevolazione Imu prima casa ok alla registrazione in duplice copia con l'indicazione della stipula della data dal 1° gennaio 2016.

Inoltre la Tasi non è dovuta dal comodatario. Sarà versata dal comodante, una volta ridotta la base imponibile del 50%, nella percentuale stabilita dal comune con riferimento all'anno 2015. In caso il comune non abbia deliberato, si applicherà la Tasi pari al 90% dell'ammontare complessivo del tributo.

Infine ai fini dell'agevolazione, introdotta con la legge di stabilità 2016, a favore di immobili concessi in comodato tra parenti, per possesso di un solo immobile in Italia si deve fare riferimento agli immobili ad uso abitativo e, dunque il possesso delle pertinenze, o di un altro immobile che non sia destinato ad uso abitativo, non impediscono il riconoscimento dell'agevolazione (riduzione della base imponibile del 50% in caso di cessione dell'abitazione in comodato ai familiari).

Sono questi, in estrema sintesi, i chiarimenti giunti ieri dal dipartimento delle finanze, con la risoluzione n. 1/2016, sull'agevolazione prima casa introdotta dalla legge 208/2015 (legge di stabilità 2016).

Registrazione del contratto di comodato. Il contratto di comodato non è soggetto all'obbligo di registrazione, «tranne», spiegano dal dipartimento, «nell'ipotesi di enunciazione in altri atti». La legge di stabilità però ha richiesto espressamente la registrazione del contratto di comodato e «ha inteso estendere», sottolineano dalle Finanze, «tale adempimento limitatamente al godimento dell'agevolazione Imu anche a quelli verbali». Dunque, con esclusivo riferimento ai contratti verbali di comodato, e ai soli fini dell'applicazione Imu, la relativa registrazione potrà essere effettuata con l'esclusiva presentazione del modello di richiesta di registrazione (modello 69) in duplice copia in cui, scrivono nella risoluzione, «dovrà essere indicato contratto verbale di comodato». Infine dal dipartimento precisano che «anche per i contratti verbali di comodato occorre avere riguardo alla data di conclusione del contratto, ai fini della decorrenza dell'agevolazione». La questione era

stata sollevata da Cna che in una nota diffusa sempre ieri ha sottolineato come «il ministero dell'economia e delle finanze, ampia ulteriormente i contenuti di risposte già fornite ai quesiti di Cna, in merito ai termini di registrazione dei contratti verbali di comodato, finalizzati al riconoscimento della riduzione dell'Imu e della Tasi, nonché fornisce ulteriori chiarimenti su questioni poste dalla Confederazione».

Possesso di un solo immobile da parte del comodante. Nella risoluzione, si chiarisce che ai fini dell'agevolazione per solo immobile, che deve possedere il comodante, si deve far riferimento a immobili a uso abitativo. Sono esclusi dunque i terreni agricoli o i negozi. Non solo. Non rientrano, nel calcolo del possesso di un solo immobile abitativo, le pertinenze e a queste ultime, qualora venga concesso lo sgravio all'immobile a cui sono annesse, si applicherà lo stesso trattamento di favore previsto, appunto, per la cosa principale.

La risoluzione affronta, poi, diverse casistiche. Il beneficio è riconosciuto nel caso in cui due coniugi possiedono la proprietà al 50% dell'immobile che viene concesso in comodato al figlio e il marito possiede un altro immobile ad uso abitativo in un comune diverso da quello del primo immobile. Le finanze riconoscono l'agevolazione solo con riferimento alla quota di possesso della moglie, in quanto per il marito non è rispettato il requisito del possesso dell'unico immobile. A diversa soluzione si sarebbe giunti se il marito avesse posseduto l'altro immobile nello stesso comune potendo in tale modo entrambi usufruire dell'agevolazione. Situazione capovolta. Se l'immobile è di comproprietà tra i coniugi ed è concesso in comodato ai genitori di uno di essi, allora l'agevolazione spetta al solo comproprietario per il quale è rispettato il vincolo di parentela, in ragione della quota di possesso. Infine nell'ipotesi di due immobili ad uso abitativo, di cui uno in comproprietà, in un comune diverso da quello in cui è ubicato il secondo, posseduto al 100% e concesso in comodato, per il Fisco non si applica la disposizione di favore, indipendentemente dalla quota di possesso dell'immobile, poiché non è rispettato il requisito di possedere un solo immobile in Italia. L'agevolazione in questo caso opera solo se l'immobile, posseduto in percentuale e ubicato nello stesso comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato, è destinato a propria abitazione principale dal comodante.

© Riproduzione riservata

La casa scomoda non è inidonea

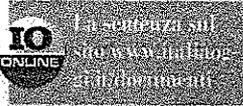
Il contribuente che ha due immobili nello stesso comune non ha diritto alle agevolazioni sulla prima casa nonostante l'altra abitazione abbia una sola stanza per i figli maschio e femmina. Infatti, la scomodità non coincide con l'inidoneità dell'immobile a essere vissuto dalla famiglia. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 2278 del 5 febbraio 2016, ha respinto il ricorso di una coppia alla quale era stato notificato il recupero a tassazione della maggiore imposta di registro. Insomma i benefici fiscali possono essere conservati soltanto nel caso in cui il contribuente riesca a dimostrare che uno dei due immobili è assolutamente inidoneo ai fini abitativi. Sul punto la sezione tributaria ha infatti affermato che «ai fini della fruizione delle agevolazioni tributarie per l'acquisto della cosiddetta

prima casa, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del dl 23 gennaio 1993, n. 16, il requisito della non possidenza di altro fabbricato

idoneo ad abitazione, previsto con formulazione analoga a quella dell'art. 16 del dl 155/1993, sussiste quando l'acquirente possiede un alloggio che non sia concretamente idoneo, per dimensioni e caratteristiche complessive, a sopperire ai bisogni abitativi suoi e della famiglia. Tuttavia nel caso sottoposto all'esame della Corte, la Ctr ha valutato le ragioni dei contribuenti affermando che non sussiste alcuna prova in ordine alla pretesa inidoneità (del resto la «scomodità» per i due figli pur di sesso diverso, di dover dormire nella stessa camera non equivale a inidoneità abitativa).

Debora Alberici

© Riproduzione riservata



AGENZIA DELLE ENTRATE/SENTENZA DELLA CTP DI ROMA

Stop alle deleghe se non a tempo

Le deleghe di firma rilasciate dal direttore dell'ufficio fiscale, per consentire ai propri funzionari di sottoscrivere gli avvisi di accertamento, non possono essere «a tempo indeterminato». Di contro, le stesse devono contenere una data di inizio e una data di fine, coerentemente con quanto affermato dalla Corte di cassazione nella sentenza n. 22803/2015, secondo cui le deleghe devono necessariamente prevedere un «termine di validità».

Sono le conclusioni che si leggono nella sentenza n. 1702/19/16 della Commissione tributaria provinciale di Roma (presidente e relatore Costantino Ferrara), depositata in segreteria lo scorso 28 gennaio. Il giudice capitolino ha così disposto l'annullamento di un avviso di accertamento emesso dall'Agenzia delle entrate, rilevando la non «adeguatezza» della delega di firma a consentire il corretto esercizio della sottoscrizione sostitutiva. «L'inadeguatezza della delega», spiega la Ctp, «si riflette sulla nullità dell'atto impositivo», così come chiarito dalla recente giurisprudenza di legittimità con le sentenze dello scorso 9 novembre (nn. 22800, 22803 e 22810). Con tali pronunce, note per aver svincolato la questione della validità della sottoscrizione dalla decadenza degli incarichi dirigenziali di cui alla sentenza n. 37/2015 della Corte costituzionale, gli ermellini hanno indicato delle linee guida per verificare se la sottoscrizione dell'accertamento, apposta da un funzionario delegato dal direttore, possa ritenersi conforme alle previsioni dettate dall'articolo 42 del de-

creto del presidente della repubblica n. 600/1973.

La Commissione tributaria provinciale di Roma ha ricevuto tali precetti e, a fronte dell'eccezione di violazione del citato articolo 42 mossa nel ricorso introduttivo, ha preso in esame la delega depositata dalla resistente Agenzia delle entrate, censurandola sotto diversi profili. L'aspetto di maggior interesse e novità che è possibile cogliere nella sentenza in commento, si legge nella parte in cui il collegio afferma che la delega debba contenere un «termine di validità», nel senso di prevedere una data di decorrenza e una data di fine, in modo tale da «svincolarsi dal poter essere considerato un mero adempimento formale e rispondere concretamente alla propria funzione». L'illegittimità della delega a tempo indeterminato, osserva la Ctp, costituisce motivo di nullità dell'atto impositivo.

Benito Fuoco e Nicola Fuoco

© Riproduzione riservata



CASSAZIONE/ Cambio d'indirizzo rispetto alla posizione del 2001

Divorzi senza il registro

Esente ogni atto. Anche per le separazioni

DI MATTEO MONALDI

Esenti dall'imposta di registro tutti gli atti relativi ai procedimenti di separazione e di divorzio anche se non direttamente correlati all'affidamento dei figli, all'assegnazione della casa familiare e la previsione dell'assegno di mantenimento e a prescindere se tra i coniugi vi sia il regime di comunione dei beni. Mutamento d'indirizzo sul punto della Corte di cassazione che con la sentenza n. 3110 depositata ieri stravolge quanto precedentemente affermato con la sentenza n. 15231/2001. L'art. 19 della legge 74/1987 prevede che «tutti gli atti, i documenti e i provvedimenti relativi al procedimento di scioglimento del matrimonio o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché ai procedimenti anche esecutivi e cautelari diretti ad ottenere la corresponsione o la revisione degli assegni di [mantenimento] sono esenti dall'imposta di bollo, di registro e da ogni altra tassa». In passato tale esenzione era riconosciuta solamente per le parti degli accordi di separazione ritenuti «necessari» ricomprendendo tra questi ad esempio l'assegnazione della casa familiare in funzione del preminente interesse della prole. Diversamente, la Corte di cassazione aveva escluso l'operare di tale disposizione in relazione alle parti cosiddette «eventuali» degli accordi di separazione, cioè quei patti che trovano occasione solo nella separazione, costituiti da accordi patrimoniali del tutto autonomi che i coniugi concludono in relazione all'instaurazione di un regime di vita separata. Con la sentenza in commento la Corte di cassazione ha tuttavia modificato la propria posizione. In particolare i giudici, richiamando peraltro la sentenza della Corte costituzionale n. 176/1992, hanno

Cartella in giudizio? Basta la relata

Nessun obbligo per Equitalia di depositare in giudizio la cartella di pagamento qualora il contribuente ne contesti la mancata notifica, essendo sufficiente a fondare la legittimità dell'operato dell'agente della riscossione la produzione della relata di avvenuta notifica dell'atto. Questo quanto affermato dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 3036 depositata ieri. Nel caso di specie il contribuente aveva impugnato un ingiunzione di pagamento notificatogli da Equitalia Sud spa sul presupposto che questa contenesse la pretesa di pagamento di somme recate in una cartella di pagamento mai notificata. Nel corso del giudizio di merito Equitalia Sud spa aveva depositato in sede di secondo grado la relata di notifica della cartella che il contribuente sosteneva di non aver mai ricevuto. La Commissione tributaria regionale di Catanzaro, accogliendo le doglianze del contribuente, aveva annullato l'intimazione di pagamento

affermando che «se il contribuente contesta la mancata notifica della cartella di pagamento il concessionario deve produrre in giudizio non solo le copie degli avvisi di notifica ma anche copia delle cartelle medesime». Di diverso avviso invece è stata la Corte di cassazione la quale ha sottolineato che «in tema di notifica della cartella esattoriale ex art. 26, c. 1, seconda parte, dpr 602/1973, la prova del perfezionamento del procedimento di notificazione e della relativa data deve essere assolta mediante la produzione dell'avviso di ricevimento», e che la prova del contenuto del plico contenente l'atto è data «dal numero contenuto sulla busta [che deve] coincidere con il numero della cartella la quale siccome emessa in un unico originale spedito al contribuente non può certo essere conservata in copia». Secondo la Cassazione, in capo all'agente della riscossione non incombe nessun onere di produzione della cartella di pagamento qualora, come nel caso di specie, il contribuente non contesti che il contenuto del plico non corrispondesse a quanto rappresentato sulla busta.

Matteo Monaldi



IO Le soluzioni sul sito
ONLINE www.dallaguzzi.it/abbonamenti

affermato che dato il mutato contesto normativo non è più possibile distinguere negli accordi di separazione tra parte necessaria ed eventuale, rientrando entrambe nella negoziazione globale tra i coniugi poi formalizzata nei cosiddetti «contratti della crisi coniugale». Negli accordi tra i coniugi, quindi, devono essere ricompresi tutti i trasferimenti mobiliari o immobiliari volti a definire la crisi coniugale,

destinata a sfociare nella cessazione degli effetti del matrimonio. In tale contesto pertanto non si può «negare che detti negozi siano da intendersi quali atti relativi al procedimento di separazione o divorzio e che come tali possono usufruire dell'esenzione di cui all'art. 19 della legge 74/1987». Per tale ragione la Corte ha affermato l'operatività dell'esenzione in relazione a un trasferimento immobiliare da un coniuge all'altro in attuazione degli accordi di separazione consensuale.